



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Filologia Moderna

Classe LM-14

Florença e Blancheflor.
Edizione e traduzione della redazione
franco-italiana del “Jugement d’Amour”
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Ashburnham 123

Relatrice

Prof. Francesca Gambino

Laureanda

Lisa Feletto

n° matr. 1106478/LMFIM

Anno Accademico 2015/2016

INDICE

I INTRODUZIONE

1. *Storia degli studi sul manoscritto: la questione della localizzazione* 3
2. *Studio linguistico* 14
3. *Il débat e il giudizio d'Amore* 21

II IL TESTO E LA TRADUZIONE 33

III GLOSSARIO 93

IV BIBLIOGRAFIA 145

I

INTRODUZIONE

1. *Storia degli studi sul manoscritto: la questione della localizzazione*

Il *Conte del fin Amor* o *Florença e Blancheflor*, redazione franco-italiana del *Jugement d'amor*, è conservato nel manoscritto Ashburnham 123 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

Il codice in cui il testo è trådito è membranaceo, databile alla fine del XIII sec. (336x234; III, 132 ff., III'; scrittura in due colonne, tre per i testi in versi che contano 49/50 linee), con miniature, iniziali decorate e letterine alternate in rosso e blu; è impreziosito da disegni nelle colonne e in basso di pagina.

Il manoscritto, come molta parte dell'immensa collezione che il matematico ed erudito Guglielmo Libri¹ era riuscito a riunire nel corso del tempo e dei suoi viaggi di studio, fu ceduto nel 1847 al conte Bertram IV di Ashburnham², appassionato bibliofilo. Al momento della sua morte, grazie all'interessamento dello Stato italiano, i codici poterono finalmente rientrare dalle loro peregrinazioni in terra francese e poi inglese, andando a costituire, nel 1884, il fondo Ashburnham della Biblioteca Laurenziana.

Una prima descrizione di tipo inventariale, quindi piuttosto sommaria, dell'Ashb. 123 si ritrova nel *Catalogue of the manuscripts at Ashburnham Place*³, le cui schede, così come la numerazione, sono riportate pressoché inalterate nel documento stilato dalla Camera dei Deputati italiana per l'acquisto dei codici⁴. Ulteriori strumenti di accesso alla Biblioteca, e al fondo Ashburnham in particolare, sono gli *Indici* di Enrico Narducci⁵ e il lavoro di schedatura di Cesare Paoli⁶ che vede ampliarsi notevolmente la descrizione materiale e testuale: alcune opere risultano attribuite (il *Bestiaire*

¹ Cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*; Libri, Guglielmo.

² Cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*; Ashburnham, Bertram conte di.

³ *Catalogue of the manuscripts at Ashburnham Place*, n. 123.

⁴ *Relazione alla Camera dei Deputati*. Consultabile online all'indirizzo:

<http://www.bmlonline.it/collezioni-e-fondi/cataloghi/fondo-ashburnham-catalogo/>

123. Recueil de Romans de Chevalerie - *Contes de li Ariere Bans*, (en prose). *Livre de Caton* (en vers). *Roman de Florença et Blancheflor*, (en vers provençaux). *Roman d'Apollonius de Tyr*, (en prose). *Roman de Sador*, (en prose). *Roman de Guiron*, (*Guiron le Courtois*), (en prose), *Le Roman de Gauvain*, (en prose). vél. fol. Manuscrit sur vélin, a deux colonnes, in-folio, du XIII. siècle, avec beaucoup de miniatures.

⁵ Narducci 1884, per il fondo Ashburnham pp. 289-326. Interrogabile sul sito della Biblioteca Laurenziana per autori, per soggetti (Apollonio di Tiro, Biancifiore, Catone, Firenze, Gauvin, Guron, Miniature, Sador), per secoli.

⁶ *Codici Ashburnhamiani*, pp. 70-72.

d'amours a Richart de Fournival e la parafrasi dei *Disticha Catonis* ad Adam de Suel) mentre il *Roman de Gauvain* è correttamente identificato come parte del *Tristan* in prosa⁷.

Miscellanea francese.

Membran., sec. XIV princ., m. 0,336x0,234, di carte 132, malamente disposte in principio e da riordinarsi in questo modo: 1-7, 11-13, 8-10, 14-132. Mutilo in fine. A c. 8 comincia una num. ant. in numeri romani, con queste corrispondenze: j-iiij = 8-10; segue una striscia di carta bianca tagliata, anticam. numerata iiij; v-cxx = 14-129; tra le cc. 129-130 mancano le antiche cxxj, cxxij; cxxij-cxxv = 130-132. Il cod. è scritto tutto da una mano a due colonne per pagina, eccettuati i nn. II e III che sono a tre colonne. Il n. I è illustrato con copiose figure intercalate nel testo: parecchie altre miniature sono nel resto del cod. delle quali notiamo quelle con figure, a cc. 8, 14, 16', 22', 21, 27', 32, 33, 33', 36, 37', 40, 43', 41', 45, 48, 51', 55', 58, 59', 64, 66, 66', 70, 72, 72', 74, 79', 82', 87, 90, 96', 98, 101, 103, 111, 115', 116', 117', 118', 119, 120', 128', 129', 130'. Per essere il codice smarginato i fregi delle pagine sono in parte mutili.

Legatura in cuoio con dorature nel dorso simile a quella del cod. 48.

(Nel marg. laterale esterno della prima pagina sta scritto trasversalmente di mano moderna: *Ce Livre contient: 1° l'enlevement d'une fille par un jeune hom avec le secours du dieu de l'amour, ou ce jeune hom pour exprimer son amour explique la nature de quelques animaux. 2° les Conseils de Caton en vers. 3° un Roman d'Antiochus et d'Apollon de Tyr.* Questo titolo si riferisce ai nn. I, III, IV).

Per quanto riguarda il contenuto del codice, la numerazione romana contrassegna i titoli delle opere, ai quali segue una nota, contenente indicazione di: eventuale bibliografia, mss. riportanti il medesimo testo, *incipit*, *explicit*, carte che delimitano o compongono l'opera. Vi si trovano elencati:

- I. *Arrière-ban* o *Bestiaire d'amour* attribuito a Richard de Fournival (cc. 1-7')
- II. *Florence et Blancheflor*. In versi. - Cfr. Barbazan-Méon, *Recueil de fabliaux*, IV, 354-365; *incipit*, *explicit* (cc.7', 11-13: la 13' è bianca)
- III. *Distici di Catone* di Adan de Suel (cc. 8-10)
- IV. *Apollon de Tyr* (cc. 14-22': la c. 23-23' è bianca)
- V. Parte del *Bret*, ossia del *Tristano*, dal principio sino alla morte di Pernéan, ucciso a tradimento dal fratello Marco (cc. 24-47')
- VI. Parte del *Guron li Courtois* (cc. 48-73)
- VII. Altra parte del *Guron* (cc. 74-100')
- VIII. Altra parte del *Guron* (*Avventure di Breus*) 1. Breus e la perfida damigella liberata da Giron (cc. 101-102') 2. Breus nella caverna dei Bruns (cc.103-110')
- IX. (Di mano moderna: *L'Empereur de Rome, le Roi Artus, Pharamon*) 1. Prologo del *Guron* (cc. 111-111') 2. Altra parte del *Guron* (cc. 112-132' con una lacuna di due carte tra 129' e 130)

Segue la scheda del catalogo della mostra⁸ organizzata in occasione dell'VIII Congresso internazionale di Studi romanzi, i cui esemplari furono selezionati per il loro interesse testuale, con prevalenza dei scritti volgari; comprendente gli "autografi più sensazionali, da Petrarca e Boccaccio a Lope de Vega" così come "rappresentanti, significativi seppur non necessariamente vistosi, delle grandi forme culturali", valicando "per gli estesi "generi" o filoni di cultura" i confini del Duecento "perché s'è inteso rappresentare in modo non inadeguato le correnti regionali e i contatti

⁷ Cfr. *Codici Ashburnhamiani*, Scheda 50 (con rinvio alle numerazioni corrispondenti nell'inventario Ashburnham, n.123 e al Catalogo ministeriale italiano, n.55)

⁸ *Mostra di codici romanzi*.

internazionali o bilingui, dalla *letteratura franco-italiana* ai volgarizzamenti, di base latina o francese”⁹. Il ms. Ashb. 123 è brevemente descritto nella scheda L75¹⁰ alla quale contribuirono i professori Gianfranco Folena e Cesare Segre.

Emergono fin dall’inizio gli elementi che di volta in volta hanno costituito il fulcro delle ricerche svolte intorno al codice. Per quanto riguarda l’aspetto materiale vengono segnalate le numerose illustrazioni e le iniziali decorate che interessarono da subito storici dell’arte e della miniatura; dal punto di vista testuale il manoscritto, miscelanea di romanzi cavallereschi e scritti cortesi affini via via correttamente identificati, è stato fatto invece rientrare nella sfera degli studi sulla trasmissione, ricezione e riscrittura delle opere francesi in Italia. Da ultimo, la lingua contaminata di alcuni testi, identificata inizialmente come provenzale per il *Florence et Blancheflor*, ha permesso di esaminarlo nell’ambito dei rapporti che intrattiene con la produzione franco-italiana. Mentre la datazione è concordemente stabilita tra gli ultimi decenni del ‘200 e il primo del ‘300, la sua provenienza, essendo privo di sottoscrizioni o altri elementi che lo localizzino con certezza, è stata a lungo discussa e varie ipotesi sono state formulate tramite indagini a livello contenutistico e linguistico, iconografico, codicologico e paleografico.

Punto chiave della ricerca, che in casi del genere si fa necessariamente e fecondamente multidisciplinare, è l’indispensabilità dell’accostamento di un manoscritto ad altri con caratteristiche comuni o similari per poter ricavare dati utili alla creazione di un quadro plausibile in cui collocare la produzione nel suo complesso. La costituzione di gruppi di codici implica quindi che, ancorando anche un singolo esemplare ad un’area di origine, alla medesima vengano contestualmente attribuiti tutti gli altri.

La definizione del gruppo cui è accorpato l’Ashb. 123 è stata fatta su basi contenutistiche e materiali. Si tratta di copie che tramandano alcuni dei generi e delle opere di importazione francese più diffuse¹¹: prose arturiane (*Tristan, Lancelot, Queste del Saint Graal, Guiron le courtois, Post-Vulgata Queste du Graal, Compilazione di Rustichello da Pisa*), testi di materia antica (*Hisotire ancienne jusqu’à César, Roman de*

⁹ *Mostra di codici romanzi*, pp. VIII-IX.

¹⁰ *Mostra di codici romanzi*, Scheda L75, pp.64-65 e Tav. XII:

ASHB. 123, Inv. 50, Cat. Min. 55

Membr. Sec. XIV in., mm. 336X234; cc. 132 num. mod.; una numerazione antica in cifre romane inizia a c. 8 con la seguente corrispondenza: I-III=8-10; V-CXX=14-129; CXXIII-CXXV=130-132; manca dunque un foglio tra cc. 2 e 3, due tra 102 e 103 e due tra 129 e 130; bianche le cc. 13 v, 23 r e v; scrittura a due colonne, eccetto le cc. 7 v, 8-10 v, 11 r-13, che sono a tre colonne. Numerose miniature e iniziali miniate; iniziali altern. in rosso e azzurro; leg. mod. in pelle. Per la descrizione e la tavola v. «I codici Ashburnhamiani», I, I, 70-74.

cc. 1r-7v: Richard de Fournival, *Bestiaire d'amour*, con la continuazione apocrifa

cc. 7v. e 11r-13r: *Jugement d'Amours*

cc. 8r-10v: Adam de Suel, *Distiques de Caton*

cc. 14r-22v: *Apollonius de Tyr*

cc. 24r-47v: frammento del *Brut*

cc.48r-132v: frammenti del *Guiron le courtois*

¹¹ Per osservazioni di carattere generale sulla diffusione del romanzo arturiano in Italia: Krauss 1978, pp. 667-675; Holtz 1985, pp. 324-345. Sulla diffusione in Italia della prosa letteraria francese: *Storia, geografia, tradizioni manoscritte*; cfr. saggi di Arianna Punzi, Maria Laura Palermi, Roberto Benedetti, Fabrizio Cigni, Daniela Del Corno Branca.

Troie, Roman d'Apollon de Tyr, Faits des Romains), scritti di carattere enciclopedico-didattico (*Bestiaire d'Amour, Jugement d'Amour, Distiques Caton, Trésor, Amonestement del pere à son fils*) o scientifico (*Lo libro de le mariscalcie dei cavalli* unico caso di passaggio verticale dal latino all'italiano senza intermediario francese). Da questo punto di vista il codice Ashburnham rappresenta una biblioteca miniaturizzata nella quale si affiancano romanzi cortesi, di ascendenza classica ed opere didattico-moraleggianti. La miscellanea infatti comprende:

ff. 1r-7v *Bestiaire d'Amours* di Richart de Fournival in prosa con continuazione apocrifia (franco-italiano)¹²

ff. 8r-10v: *Distiques de Caton* di Adam de Suel in versi (franco-italiano)¹³

ff. 7v e 11r-13r: *Florence et Blancheflor* in versi (franco-italiano)

ff. 14r-22v: *Roman d'Apollayne de Tyr* in prosa (franco-italiano)¹⁴

ff. 24r-47v: *Tristan* in prosa¹⁵

ff. 48r-132v: *Guiron le courtois* in prosa¹⁶

Gli studiosi che se ne sono occupati hanno definito la lingua del *corpus* come di copisti o autori italiani.¹⁷ Anche le caratteristiche materiali e codicologiche del gruppo, si è detto, risultano piuttosto omogenee e caratterizzanti: la pergamena non appare né ricca, né di qualità elevata (grosso spessore, lacerazioni e cuciture, fori anche entro lo specchio di scrittura, estese *lisières*) e in alcuni casi ci si trova dinanzi a dei palinsesti; il formato è medio e la legatura è in quaterni. La *mise en page* prevede la disposizione del testo su due colonne o tre per i testi in versi didattici ed appare "secca ed essenziale, assai lontana non solo dagli apparati decorativi dei corali e delle Bibbie coeve, ma anche dalla stilizzazione aggraziata dei loro indubitabili modelli francesi"¹⁸. La scrittura è una "*littera textualis* di tipo bolognese assai grande, se si eccettua qualche esemplare quale Ashb. 123 in cui la riduzione sensibile del modulo ha portato alla definizione di Gotichetta"¹⁹. Le rubriche sono brevi ed "aggiunte di fretta (il rosso si è stampato nel foglio successivo)"²⁰. La decorazione comprende lettere istoriate, decorate ed iniziali filigranate, letterine semplici iniziali dipinte alternativamente in rosso e blu e disegni in fascia centrale o a fondo pagina, oppure

¹² Editio in Segre 1957; edizione ripresa da Zambon 2003.

¹³ Cfr. Ulrich 1904, pp. 107-140, che non considera il ms. Laurenziano.

¹⁴ Cfr. Archibald 1991, pp. 193-94 e Zink 2006; cfr. anche Babbi 2002, pp. 181-197.

¹⁵ Cfr. Del Corno Branca 1980, p. 211-229; Del Corno Branca 1998; Heijkant 1989.

¹⁶ Cigni 2004, pp. 295-316; Morato 2010; Lagomarsini 2014.

¹⁷ Hasenhor 1995, pp. 219-226; Cigni 1994; Zinelli 1998, pp. 145-200; Frosini 2003, pp. 215-240.

¹⁸ Cigni 1993, pp. 419-441, p. 422. La gestione della *mise en page* e il particolare tipo illustrativo configurano secondo Cigni uno "stile figurativo del codice profano che rinnova la tipologia del libro, per cui il messaggio iconico è su un piano supplementare a quello testuale." Una ricca bibliografia nelle note alle pp. 422-423 rinvia a studi multidisciplinari che esaminano i rapporti testo/figura nel codice profano.

¹⁹ Cigni 2010, pp. 187-217; p. 194, traduzione mia. La scrittura è definita piccola gotica o gotichetta secondo l'*expertise* paleografica di Supino Martini 1993, pp.43-101. Una più recente valutazione condotta da Irene Ceccherini per Zinelli 2015, p. 89, apparenta il codice al frammento modenese (Modena, Archivio di Stato, Biblioteca, Frammenti, 11/a, fascicolo 7) dell'*Histoire Ancienne* in cui si riscontra identità di mano.

²⁰ Cigni 2010, p. 194.

nelle colonne del testo. Si tratta di illustrazioni ‘a vignetta’, rapidamente “tracciate nello stesso inchiostro bruno della scrittura, ma con un tratto più sottile” e “sempre completate da un ristretto ventaglio di colori ben riconoscibili: rosso-arancio, verde oliva, malva, azzurro, seppia e giallo che si fondono con la tonalità naturale della pergamena”²¹. La ‘corsività’ dell’esecuzione e le forti similarità riscontrabili nei disegni del gruppo fanno inoltre supporre l’esistenza di “un piccolo prontuario, una sorta di *carnet* messo a disposizione di un determinato atelier o di un gruppo di persone comunque molto ristretto nello spazio e nel tempo, di operatori e di disegnatori e pittori (i quali probabilmente coincisero, dal momento che il lavoro poteva essere eseguito in soli due tempi, dal copista e da chi disegnava)”²². I soggetti più frequenti sono scene di battaglia, sovrastate talvolta dalla tribuna con gli spettatori; cavalieri e cavalli, disegnati con tratto rigido, elementi naturalistici stilizzati e poi navi, torri, cinta murarie, chiese e altri elementi architettonici eseguiti con maggiore accuratezza.

Il *corpus*, che comprende anche l’Ashb. 123, vede dunque la comunanza di datazione, stile illustrativo, *mise en page* e scrittura; esso ha subito, con il progredire degli studi, un graduale ampliamento²³ e una serie di significativi spostamenti per quanto riguarda la sua origine, dall’area nord-italiana a quella napoletana per rientrare, negli ultimi decenni, in quella ‘pisano-genovese’.

La questione della localizzazione di tali codici non è di poco conto poiché tra di essi vi sono alcuni dei più antichi testimoni della *translatio* della cultura e dei modelli letterari francesi e figurativi transalpini; una diversa ipotesi può mutare radicalmente il percorso di trasmissione e dunque la prospettiva storica sia in campo artistico che letterario e filologico.

Le prime proposte per l’attribuzione dei manoscritti arturiani ad una determinata area di produzione giungono dagli studi artistici condotti dal Toesca²⁴ e da quelli filologici dei Loomis²⁵ che li collocavano nell’Italia settentrionale.

Il *Jugement d’Amours*, nella redazione del ms. Ashb. 123, era stato pubblicato nel 1913 dal Faral²⁶ che non si era tuttavia espresso sulla possibile provenienza dell’opera; in una nota linguistica Bertoni ne commenta l’edizione affermando l’ipotesi che “non ci si possa allontanare dal Piemontese o da una regione piemontese-emiliana”²⁷ basandosi su alcuni tratti lessicologici (a partire dai termini *durbec* e *ferogel* per cui cfr. 1.2 *Studio linguistico*).

²¹ *Ibidem*.

²² Bertolucci Pizzorusso 2003, pp. 197-201.

²³ Zinelli 2015, p. 85 nota 12: indica le più recenti tappe di ampliamento del *corpus* per cui cfr. anche FABBRI 2012, pp. 9-32; Fabbri 2016, pp. 219-248. L’elenco dell’attuale composizione in Zinelli 2015 alle pp. 86-87. Tuttavia le acquisizioni variano per grado di certezza; non è possibile stabilire se i codici siano stati compilati proprio nelle carceri o anche in altri *scriptoria* di Genova, i prigionieri godevano infatti di una certa libertà. Non si può inoltre tralasciare l’ipotesi che, pur di mano pisana, siano semplicemente fatti alla maniera genovese, con caratteristiche calcate su quelle dei codici liguri (p. 87).

²⁴ Toesca 1966, p. 164; cita come lombardi i fr. IX 277 (*Guiron le Courtois*) e XI 254 (*Lancelot*) della Marciana di Venezia e il Reg. Lat. 1501 (*Guiron*) della Vaticana.

²⁵ Loomis 1938, pp. 117-120.

²⁶ Faral 1913.

²⁷ Bertoni 1916, pp. 31-32.

Se già in una sua lettura il Saxl²⁸, basandosi sulle illustrazioni, propendeva per l'attribuzione di alcuni dei romanzi arturiani al Sud Italia ed in particolare all'area napoletana, come frutto della presenza della corte angioina e anello di congiunzione tra l'età federiciana e quella Manfrediana, è con gli studi di storia dell'arte di Bernhard Degenhart e Annegritt Schmitt²⁹ che tale posizione prende piede e si abbandona per lungo tempo la pista norditaliana. Il loro ricco lavoro di comparazione figurativa fu accolto con entusiasmo dagli studiosi italiani e la proposta di localizzazione accettata di buon grado poiché andava ad incrementare il già ricco quadro delineato da una folta serie di indagini condotte negli anni Settanta³⁰. Le ricerche erano volte a ricostruire l'ambiente della Napoli angioina e dei suoi *scriptoria* per un periodo tra il 1290 e primissimi anni del '300. I manoscritti sarebbero stati prodotti da una bottega 'protoindustriale' per il pubblico della corte dei nuovi signori.

Su questa linea procede infatti Alessandra Perriccioli Saggese³¹, secondo cui il vivace stile figurativo dell'Ashb. 123 sarebbe contrassegnato da un "marcato accento franco-svevo-bolognese unito ad una forte componente islamica". Suggestisce inoltre di identificare l'illustratore con quello dell'*Histoire Ancienne* vaticana (ms. Vat. Lat. 5895) cui rinviano anche le iniziali figurate ed i fregi ad asta; ritiene che siano state eseguite a circa un decennio di distanza, quindi quelle dell'Ashburnham risalirebbero al periodo tra 1292-93. La datazione fa riferimento anche all'esame paleografico di Catello Salvati³², che nella *littera textualis* della miscellanea riconosce come ormai realizzato il distacco dalla "gotica da messale" e il passaggio ad una "gotica totale" in forme "mobili e corsiveggianti, almeno nell'ispirazione" che vede allungarsi le aste ascendenti e discendenti e coinvolge anche le onciali dei capoversi. Francesca d'Arcais³³, propone per il ms. della Laurenziana un unico illustratore, con tutta probabilità proveniente dall'*atelier* del gruppo angioino, in attività fino al 1290 restringendone quindi ulteriormente l'arco temporale di produzione.

Sulla scorta di tali studi, anche la filologia si orienta sulla tesi angioina: con le

²⁸ Saxl 1957, pp. 125-138.

²⁹ Degenhart-Schmitt 1977, pp. 71-92 con ampliamenti in Degenhart-Schmitt 1980.

³⁰ Sabatini 1947, pp. 7-314; Rotili 1970, pp. 113-115; Bologna 1962 e Bologna 1969.

³¹ Perriccioli Saggese 1979. In particolare Ashb. 123 è descritto nella scheda n. 7 del catalogo, tavv. XII-XVI. Il codice è preso in considerazione per il *Roman de Apollon*: si dà l'elenco degli *incipit* ed *explicit* delle opere della miscellanea e, a partire dal f. 15 v, anche la descrizione delle illustrazioni dei romanzi con l'indicazione dei fogli corrispondenti e la spiegazione delle rappresentazioni.

Membr., mm. 330X230, dell'ultimo decennio del XIII secolo, ff. 132 in scrittura gotica su due e a volte tre colonne. Tripla numerazione: la più antica in cifre romane nel margine superiore, un'altra in cifre arabe nel margine inferiore, l'altra pure in cifre arabe, ma a matita nel margine superiore. Colonne bianche ai ff. 10v, 13r, v, 22v, 23r, v, 47v, 73r, v, 100v. Contiene il *Bestiaire d'Amour* di Richard de Fournival, ff. 1r-7v; il poemetto *Florence et Blancheflor*, ff. 7v-13r; le *Paraphrases* dei distici di Catone, ff. 8r-10v; il *Roman de Apollon de Tyr*, ff. 14r-33v; un frammento del *Roman de Tristan* ff. 24r-47v; ed il *Roman de Guiron le Courtois*, ff. 48r-132v. trentanove iniziali figurate con cavalieri e dame nel campo interno spesso legate a fregi ad asta terminanti in draghi o uccelli; iniziali minori alternativamente in rosso e blu; numerosi disegni a penna colorati fra le colonne della scrittura ai ff. 1r-7v; 25 disegni a penna colorati di dimensioni maggiori fra le colonne della scrittura, delimitati da semplici linee. Legatura moderna in pelle con filettature in oro; sul dorso: "Romans/Ashb. 123/55"; 3 fogli di guardia cartacei.

³² Salvati 1979, in Perriccioli Saggese 1979, pp. 72-75.

³³ D'Arcais 1984, pp. 585-616.

ricerche sulla tradizione *Tristan* in prosa Daniela Del Corno Branca³⁴ abbandona la posizione del Loomis e del Segre³⁵ e assegna il gruppo di 25 mss. e frammenti arturiani, compatto per caratteristiche materiali oltre che contenutistiche, all'Italia meridionale o, in qualche caso, alla corte viscontea, ambienti entrambi orientati alla cultura francese.

Nel 1984 l'équipe diretta da François Avril, esaminando il materiale italiano conservato nella Bibliothèque nationale de France, riconosciuta l'omogeneità del gruppo di codici cortesi considerati dai Degenhart-Schmitt e Perriccioli, pur lasciandone ferma la datazione, avanza l'ipotesi inedita di una produzione legata piuttosto al comune di Genova.³⁶ Lo studio si fonda sull'osservazione delle lettere filigranate, costruite con specifici motivi a grappoli, terminanti con aste lievemente piegate ad uncino: la loro collazione con quelle di manoscritti di sicura origine genovese (come gli *Annales* di Caffaro -ms. lat. 10136- e il *Liber Sanctii Passagii* di Galvano di Levanto³⁷ -Nuov. acq. lat. 669- copiato sicuramente a Genova alla fine del XIII sec. ca. 1295) rivelerebbe infatti l'esistenza di notevoli e probanti analogie.

Marie Thérèse Gousset³⁸ approfondisce qualche anno più tardi i rapporti tra i vari codici, definendo due sottogruppi; del primo, in cui sarebbe molto più accentuato il gusto per l'ornamentazione elaborata attorno alle iniziali filigranate, fa parte Ashb. 123. La decorazione del fr. 726 inoltre sarebbe imputabile a tre artisti, dei quali uno (ff. 1-39) mostrerebbe strette affinità con i disegni del laurenziano, associato in precedenza anche al ms. 459 della Pierpont Morgan Library di New York³⁹.

Un deciso contributo in direzione di un'assegnazione fuori dall'area napoletana giunge dall'attenta osservazione di alcuni codici compiuta da Roberto Benedetti⁴⁰ nel contesto degli studi sul testimone udinese della *Queste del Saint Graal*. Vengono considerati nello specifico i tratti linguistici dei *marginalia*, note per i miniatori apposte sui lati della pergamena in fase di allestimento del libro e destinate ad essere poi rifilate nel momento della rilegatura. Ancora leggibili nel ms. Udine 177, ma anche in tre codici marciari e altri della famiglia ex-angioina (Vat. 1501, Modena Est.α T.3.11, fr. 760 e 9603, Tours 953), presentano contaminati volgare francese ed italiano con un fondo, non genericamente settentrionale o genovese, ma pisano⁴¹. Colorito linguistico pisano ha anche l'unico testo del gruppo tradotto direttamente dal latino, il *Libro de le*

³⁴ Cfr. Del Corno Branca 1980.

³⁵ Segre 1957, pp. LXI-LXIII.

³⁶ Avril-Gousset 1984, in particolare pp. 23-53: *Liguria*, riferimenti all'Ashb. 123 alle pp. 25-27.

³⁷ Kohler 1900, pp. 213-227; Petti Balbi 1986, pp. 131-168.

³⁸ Gousset 1988, pp. 121-152.

³⁹ Avril-Gousset 1984, pp. 25-27, Il codice era già stato avvicinato al ms. 459 della Pierpont Morgan Library da Harrsen-Boyce 1953, p. 22 e tav. 39, e ora da Fabbri 2012, p. 17, 29 nota 88. Affini dal punto di vista illustrativo e tematico per cui cfr. Segre 1957, pp. CXXX-CXXXIX e Casapullo 1997, pp. XII-XIII. Il bestiario moralizzato presenta in entrambi i testimoni un finale rimaneggiato attivamente distinguibile in tre parti: in una sono rivolte all'amata metafore erotiche del comportamento degli animali, nella seconda l'io parlante si rivolge al cuore ipostatizzato e infine al cuore come avversario in una sorta di contrasto nel quale entra in campo anche il dio d'amore. Ci sarebbe dunque un collegamento effettivo con il testo del *Jugement* che segue; interessante sarebbe uno spoglio linguistico del ms. 459.

⁴⁰ Benedetti 1990.

⁴¹ Indicati e confrontati con gli altri dialetti toscani in Benedetti 1990, p. 40. Vocalizzazione di *l* in *u* davanti a consonante dentale (*autare, autro*), il suffisso *-ieri* invece di *-iere* in forme del singolare (*chavalieri, destrieri*) l'aggettivo *amburo, più per più*, le preposizioni del tipo *in del, in della-*; *ç* invece di *s* per la sibilante sonora (*beïçonge, devçiçemant*); *fi* per il futuro *sera; ferin, soufrin* in luogo di *ferirent, soufrirent*, simili alle forme corrispondenti in pisano *ferino, sofrino*. Cfr anche Castellani 1965, pp. 97-135.

mariscalcie dei cavalli di Giordano Ruffo tradito dal ms. Berlin, Kupferstichkabinett, 78 C 15⁴².

Il ruolo culturale di Pisa è dato per assodato dal Benedetti che mette piuttosto in campo la più complessa e meno esplorata situazione venutasi a creare a Genova, dopo la battaglia della Meloria, per cui tra il 1284 e il 1299 si avvicendarono nelle carceri del *Palatio de Modulo comunis Janue* ben 9272 prigionieri pisani⁴³. Mentre alcuni erano costretti alla reclusione, ad altri in attesa di essere rimpatriati era consentita, per mantenersi o per riuscire a pagare il proprio riscatto, una certa libertà di movimento per cui potevano guadagnare qualcosa elemosinando, dedicandosi ad attività commerciali o a quella scrittoria. Lo testimoniano l'esistenza di un'organizzazione strutturata come una corporazione, l'*Universitas carceratorum Pisanorum Januae detentorum*⁴⁴ tramite la quale riuscivano a gestire i loro affari, le numerose attestazioni lasciate direttamente dai prigionieri-copisti nei *colophon*, e la menzione che di questi si fa negli elenchi dei prigionieri pisani. Si trattava molto spesso di scribi di professione, notai, rimatori, uomini di lettere appartenenti all'alta e media borghesia, i cui casi più celebri sono rappresentati da Rustichello e altre figure meno note ma molto più concrete e conoscibili quali Nerius Sanpatis, Bondì Testario, Rindolfi Ridolfi Pungolini, Bacciameo di Baccone, l'anonimo traduttore in francese di Albertano da Brescia del ms. fr. 1142 BNF, Taddeus del volgarizzamento dei *Gradi di San Girolamo* (Biblioteca Cateriniana di Pisa, codice 43).

La pista di Benedetti è battuta da Fabrizio Cigni⁴⁵ che, nell'ambito degli studi sul *Devisement du Mond* e la *Compilation* rustichelliana finalizzati a delineare uno sfondo plausibile in cui avrebbe operato l'autore, si è occupato della localizzazione della famiglia di codici cavallereschi nel suo complesso. La tesi di Avril-Gousset è il punto di avvio della ricerca, nonostante ne vengano riconosciuti i limiti: l'identificazione sulla base delle lettere filigranate non costituisce una prova definitiva per via dell'alta riproducibilità dei moduli. Rafforzata però dalla scoperta dei *marginalia*, tale teoria offrirebbe un quadro geo-cronologico di produzione più credibile rispetto a quello angioino: da un lato infatti l'illustrazione corsiva e la mediocre qualità del materiale librario mal si conciliano con l'ipotesi di una destinazione di lusso. Oltre a ciò, il disegno appare "lontano da quello napoletano-meridionale di impronta fortemente bizantina e lontano anche dal modello schematico svevo che era l'argomento più forte di Degenhart-Schmitt."⁴⁶ L'origine nella città ligure, invece, "autorizza a pensare ad una committenza borghese e non cortese", mentre l'uso del francese dipenderebbe dal fatto di essere 'lingua attigua'; il comune è centro di interscambio non solo mercantile ma anche artistico e culturale con influenze francesi, toscane, lombarde e bolognesi e componenti meridionali, bizantine ed arabe. Inoltre, se alla metà del '200 la produzione genovese aveva per lo più carattere pratico, dagli anni '80 si riscontra "il successo di una letteratura evasiva, didattico-moraleggiante e scientifica che trovò grande appoggio presso gli studia degli ordini mendicanti."⁴⁷ Le finalità non erano

⁴² Hedvall 1995.

⁴³ Petti Balbi 1978, pp. 1-45; Petti Balbi 1984, pp. 121-49. Cigni 2006, pp. 425-439; Barbi-Zanzon 2007.

⁴⁴ Dal Borgo 1761, p. 316.

⁴⁵ Cigni 1993, pp. 419-441.

⁴⁶ Cigni 1993, p. 428.

⁴⁷ Petti Balbi 1984, pp. 128-129. Per quanto riguarda la Liguria i testi letterari in volgare sono poco numerosi fino al XIV sec. in cui si rilevano traduzioni di opere latine e francesi legate all'ambiente dei domenicani genovesi cfr. Cigni 2010 p. 191, 195. Presentano illustrazioni uniformi e ripetitive con

tanto quelle dello svago bensì quella di formazione del cittadino per cui anche le avventure cavalleresche, appositamente riscritte, si facevano portatrici di valori morali convenienti alla vita sociale e del comune. Cigni esamina i rapporti tra diversi codici la cui scrittura, copiatura ed illustrazione rinviano a Genova, ma all'interno dei quali rintraccia mani pisane. Tale contaminazione, secondo lo studioso, non può che essere avvenuta all'interno o attorno alle carceri alla cui attività scrittoria sarebbe legato l'ordine domenicano, tramite il convento di S. Domenico⁴⁸ con ulteriori punti di contatto, da indagare, nei conventi di Santa Caterina a Pisa.⁴⁹

La situazione del rivale comune toscano è stata più ampiamente esplorata negli ultimi anni⁵⁰ anche per quel che riguarda le colonie d'oltremare, ove pare che il pisano rivestisse un ruolo di prestigio. Cigni attribuisce a Pisa o più generalmente alla Toscana occidentale, la funzione di "centro preminente, in terra italiana, della più antica elaborazione e propulsione della materia cavalleresca in prosa, in un percorso mediterraneo all'interno del quale si collocano le tappe di Genova e molto probabilmente i centri crociati dell'oriente latino"⁵¹; il *corpus* considerato infatti dimostra l'antichità anche dal punto di vista delle redazioni tradite, che da lì si trasmisero nell'Italia settentrionale, verso il Veneto, come già era accaduto per il percorso compiuto dalla *chansons de geste* nel secolo precedente.

Qualche resistenza all'attribuzione genovese del gruppo si è riscontrata nel campo artistico che risente della lunga tradizione di studi angioini: Giulia Orofino⁵², ribadisce il ruolo svolto dalla corte nell'importazione del modello, del gusto francese e dell'ideale cavalleresco in un terreno che aveva già ricevuto gli influssi normanno e transalpino in età federiciana e manfrediana. Meccanismi di integrazione furono favoriti dall'impronta conferita alle strutture ecclesiastiche, con uffici ricalcati su quelli parigini, dall'uso del francese come lingua ufficiale della corte, dalla moda, dall'uso di libri fatti venire dalla Francia e veicolo della miniatura gotica europea, seguiti dagli stessi operatori, miniatori e scribi. Dell'*atelier* si troverebbero dettagliate informazioni nelle cedole della tesoreria regia, sulla produzione, sui prodotti utilizzati, i costi per la realizzazione e così via. Napoli avrebbe costituito dunque un'"enclave aristocratica e feudale" mentre nel resto d'Italia andava affermandosi la borghesia. Anna de Floriani⁵³ nega la parentela del *corpus* cavalleresco con i documenti di sicura origine genovese e spiega invece la trasmissione della miniatura gotica nella città ligure con il fatto che vi ripararono monaci fuggiaschi dello

elementi ricorrenti quali barche, torri, cavalli, cavalieri e volti che fanno pensare a dei modelli predisposti in *atelier* organizzato per la preparazione di libri cortesi: tali miniature risultano legate alle pitture nelle chiese, ad esempio il martirio di Santa Margherita sulla volta di San Giovanni di Pré a Genova, cfr. Cigni 2010 p. 196 e note 34, 35, 36.

⁴⁸ Per Genova e la miniatura dei suoi centri domenicani dalla seconda metà del Duecento cfr. Gousset 1988, pp. 123-124 con relativa bibliografia e Petti Balbi 1978, pp. 263-304.

⁴⁹ Cigni 1993, p. 438 e nota 43.

⁵⁰ Bertolucci Pizzorusso 2003, pp. 197-201, pp. 281-83 le schede a cura di Fabrizio Cigni e Roberto Benedetti.

⁵¹ Cigni 2003, pp. 440-441. Cfr. anche Cigni 2010, p. 189-191: bisogna distinguere tra gallicismi penetrati attraverso la tradizione lirica e copie dal francese che lasciano trasparire al livello della grafia e della *mise en page* l'influenza di autori italiani. Infine vi sono testi che durante la copia sfociano nella traduzione e, nelle parti in cui questo accade, è quasi sempre in pisano nella seconda metà del XIII secolo. Questo fenomeno avviene, per il prestigio della lingua pisana, anche quando la copia è effettuata in un contesto extraregionale come le colonie del medio oriente latino.

⁵² Orofino 1994, pp. 375-389.

⁵³ De Floriani 1998, pp. 55-91.

scriptorium lombardo di Morimondo dopo l'assalto del 1266.

Anche gli studi paleografici tendono all'assegnazione napoletana del gruppo manoscritto come quello del Salvati⁵⁴ o non si esprimono in modo definitivo sulla localizzazione; è il caso dell'intervento di Paola Supino Martini⁵⁵, che ritiene non sia possibile determinare la 'nazionalità' della scrittura e della mano poiché i centri scrittori non erano più chiusi. Anche Alessandra Perriccioli Saggese ha sostenuto a lungo la teoria angioina⁵⁶ fino a convalidare nel 2014⁵⁷ quella pisano-genovese in seguito ai lavori di Francesca Fabbri⁵⁸. La studiosa infatti apporta nuovi elementi di sostegno grazie alle valutazioni filologiche e linguistiche di scritti e note che si scoprono pisane e genovesi. Segue gli spostamenti dei manoscritti nel NordItalia, esaminando i rapporti tra le redazioni, anche apografe; ipotizza nuove acquisizioni di codici in base ai criteri che hanno determinato il nucleo di manoscritti iniziale e un possibile ordinamento cronologico fondato sulla divisione del *corpus* in un gruppo più antico comprendente anche l'Ashb. 123, di qualità migliore, opera di un maestro, ed il successivo che ne riprenderebbe i modelli in modo più sbrigativo e nel quale si trovano invece le indicazioni per i miniatori.⁵⁹ Codici stilisticamente molto differenti fra loro rivelano una realtà più complessa e diversificata rispetto all'originario nucleo di codici cavallereschi; la produzione rapida con illustrazioni 'seriali' e qualità di materiali più bassa potrebbero indicare una destinazione 'di consumo' finalizzata al guadagno per i copisti, mentre per quanto riguarda quella di più elegante fattura si immagina fosse deputata ad arricchire la biblioteca dei Domenicani, all'interno della quale dal 1255 era stata istituita una scuola aperta ai laici⁶⁰. Zinelli afferma che "molto rimane ancora da esplorare sotto l'aspetto del progetto editoriale, della 'volontà di libro'. I pisani si appoggiarono sicuramente a una bottega che forniva principalmente i Domenicani, nella quale trovarono, attraverso la loro operatività, il modo di sopravvivere; è probabile che i pisani abbiano indirizzato la produzione libraria dell'atelier in cui operarono, canalizzandola verso il filone cavalleresco, che certo aveva un grande mercato, è possibile che da questo atelier si siano resi autonomi, rendendo più veloce e più seriale la produzione. È certo invece che i Domenicani utilizzarono la forza-lavoro dei copisti e degli artisti pisani per realizzare un progetto editoriale di ampio respiro negli anni in cui Jacopo da Varagine fu sul soglio vescovile"⁶¹. Restano molti dubbi sulla committenza, soprattutto per quel che riguarda i testimoni più lussuosi⁶². Gli studi artistici mirano oggi ad instaurare per l'ambito della miniatura un legame tra il gruppo dei manoscritti pisano-genovesi e il più vasto e vario panorama della miniatura genovese che finora sembrano mondi slegati: l'Ashb. 123 pare giocare un importante ruolo in tal senso⁶³.

⁵⁴ Salvati 1979.

⁵⁵ Supino Martini 1993, pp. 43-101.

⁵⁶ Perriccioli Saggese 2005, p. 235-246; Perriccioli Saggese 2000, pp. 388-396. Ulteriore bibliografia indicata in Fabbri 2012, nota 16.

⁵⁷ Perriccioli Saggese 2014, pp. 7-13.

⁵⁸ Fabbri 2012 e Fabbri 2016.

⁵⁹ Fabbri 2012 p. 21.

⁶⁰ Fabbri 2012, pp. 19, 21.

⁶¹ Fabbri 2016, p. 241.

⁶² Fabbri 2016, pp. 241-242.

⁶³ Fabbri 2016, p. 226; "all'interno delle lettere istoriate del primo testo di Paris BNF fr. 726, contenente i *Fait des romains*, lavora con maestria e scioltezza uno degli illustratori del gruppo cavalleresco e un suo collaboratore; essi si ritrovano anche in un buon numero di altri manoscritti, ad esempio nel *Bestiaire*

Il riesame del *corpus* da parte di Zinelli⁶⁴ si avvale dei progressi delle altre discipline ma si concentra sull'aspetto linguistico in modo da poter assegnare al gruppo nuovi codici che altrimenti non potrebbero essere inclusi, perché poveri di illustrazioni o apparati decorativi. Si è ormai in grado di determinare quali manoscritti siano stati redatti dai copisti pisani, senza dimenticare che, in assenza di spie linguistiche in tal senso, il codice potrebbe comunque essere stato scritto da un pisano. L'obiettivo della ricerca è oggi non solo quello di riconoscere tratti liguri o pisani nelle copie francesi per determinarne la localizzazione, ma di riuscire ad individuare particolari elementi linguistici che permangono nel lungo periodo, ovvero nella discendenza del *corpus* originario, compreso nella datazione 1284-1299. Tali elementi indicherebbero il formarsi di una *scripta* e dunque di un'embrionale tradizione letteraria, come è già stato riscontrato per il gruppo franco-veneto, cui la produzione pisano-genovese risulta ormai seconda per numero di manoscritti attribuiti.

d'amour di Richard de Fournival di Firenze BML Ashb. 123, da cui mutuano molte delle vivaci e realistiche rappresentazioni di animali, che nel codice parigino rincorrono le aste in alto e in basso."

⁶⁴ Zinelli, 1998, pp. 145-200.

2. Studio linguistico

Diversi studi linguistici sono stati condotti sulla produzione medievale delle aree pisana e ligure che hanno permesso di individuarne i rispettivi tratti caratterizzanti⁶⁵. Nel momento in cui ci si trovi di fronte a testi appartenenti al *corpus* pisano-genovese, tuttavia, risulta difficoltoso distinguere l'origine di alcuni elementi; non sempre è possibile stabilire se vadano attribuiti all'influenza di uno dei due volgari o piuttosto a quella delle parlate francesi od occitane. L'ambiguità si deve anche alle numerose varianti grafiche attestate per le forme Oltralpe che tendono a confondersi con quelle italiane settentrionali e con quelle pisane, per "l'adattabilità fonico-morfologica del toscano occidentale alla lingua francese e al latino"⁶⁶.

La questione linguistica è stata affrontata da diversi studiosi, soprattutto nell'ambito dell'edizione di alcuni testi⁶⁷. Un tentativo di descrizione della lingua del *corpus* nel suo complesso si deve ad un recentissimo articolo di Fabio Zinelli⁶⁸. Il saggio individua le forme linguistiche e grafiche caratteristiche di questa famiglia; si propone anche di ricercare gli elementi di lungo periodo utili a delineare una *scripta*, nella cui formazione le colonie latine in Medio Oriente sembrano giocare un ruolo importante⁶⁹.

Le prime osservazioni linguistiche sulla redazione franco-italiana del *Jugement* sono formulate da Faral⁷⁰ che ipotizza un rimaneggiatore italiano del nord a conoscenza del provenzale: alcuni dei tratti fonetici rilevati si accorderebbero infatti al volgare lombardo e ancor più all'occitano⁷¹. Il lessico estraneo al franciano è segnalato da Faral nell'*Indice* (alle pp. 299-303) in cui evidenzia le forme provenzali ed italiane. Fa notare in particolare le forme *baldinela* 661, *boriers* 164, *qardarinna* 507, *cinta* 273, *cola* 305, *entro* 24, *franguel* 555, 565, *petoros* 506, *seira* 364, *senza* 194, *strapenssiz* 167, *vist* 455.

L'analisi del primo editore vorrebbe sfruttare le parole in rima che sono tendenzialmente lasciate inalterate dal copista: questo non vale però per *Florença* e *Blancheflor* il cui carattere rielaborativo, oltre al fatto di essere trasmessa da un unico testimone, non permette di considerare le irregolarità come errori. Questo vale tanto per le rime, che risultano frequentemente in assonanze o consonanze⁷², che per la

⁶⁵ Per i dialetti medievali della toscana occidentale cfr. Castellani 2000, pp. 287-348; per i tratti liguri cfr. le sintesi di Stella 1994, pp. 105-53 e Petracco Sicardi 1995, pp. 111-24.

⁶⁶ Cigni 2010 (p. 190 traduzione mia.)

⁶⁷ Hasenohr 1995, pp. 219-226; Renzi 1970, pp. 59-87; Zinelli 2008, pp. 35-83; Lagomarsini 2014, pp. 160-90; Spadini 2014, pp. 141-175; Cigni 1994; Perrot 2006; Meyer 1906, pp. 328-458.

⁶⁸ Zinelli 2015.

⁶⁹ Cigni 1993, pp. 438-441, Zinelli 2015, pp. 117-123.

⁷⁰ Faral 1913, pp. 270-279.

⁷¹ Faral 1913, pp. 240 e 269.

⁷² Faral 1913 (p. 271) segnala infatti alcune forme estranee al franciano, non imputabili necessariamente all'autore, per le quali vi sarebbero stati termini equivalenti senza inconvenienti per la rima. Si tratta di *migia* 311, *brussez* 435, *perniz* 511, 645 che avrebbero potuto essere *demie*, *bruslez*, *perdriz*.

Tra le assonanze si segnalano: *garçon* : *amor* 9-10; *hait* : *part* 153-154; *bella* : *quinzeinna* 257-258; *pimiera* : *coronea* 261-262; *or* : *hot* 291-292; *estreveres* : *entaillieez* 295-296; *smeril* : *safir* 301-302; *vairs* : *pars* 305-306; *blanc* : *avenant* 325-326; *avoille* : *estoire* 331-332 (rotacismo); 361-362; *di* : *trig* 409-410; *amor* : *baron* 495-496; *realte* : *bec* 505-506; *realte* : *glotonnel* 549-550; *serenna* : *lengua* 589-590; *mençongna* : *honta* 591-592; *gilfalc* : *balde* 691-692. Tra le consonanze: *sont* : *chantent* 359-360; *columb* : *fond* 685-686; *Florenca* : *demoranca* 719-720. Irrelate *realte* 505 e *durbec* 508 che rimano tra loro e sono probabilmente separate per lo spostamento di alcuni versi.

questione metrica, spesso trascurata nelle redazioni franco-italiane come disinteresse costituzionale per i fatti formali. Anche il tentativo di ripristino dell'ideale misura del verso (*octosyllabe*) da parte di Faral si rivela dunque poco determinante; non potendo attribuire con sicurezza le irregolarità al rimaneggiatore o al processo di copia, si limita a suggerire correzioni in nota e integrare o espungere a testo per mezzo di parentesi.

L'osservazione dei termini posti in punta di verso permette tuttavia allo studioso di evidenziare alcuni dei fenomeni di 'lingua ibrida', frutto di un tentativo di scrivere in francese da parte di qualcuno che ne aveva una conoscenza discreta, ma non ne padroneggiava con sicurezza le norme fonetiche e morfosintattiche mescolandovi italianismi. Le grafie all'interno del verso presentano la stessa mescolanza e, sebbene non si possano riferire con certezza al rielaboratore o al copista, si fanno comunque portatrici di un valore linguistico e implicano certe abitudini da parte di chi scrive.

Anche Cigni e Zinelli segnalano alcuni dei fenomeni generali riguardanti la grafia⁷³ come indicatori di un francese scritto da un non madrelingua:

-l'equivalenza di *s*, *z*, *ç* e l'alternanza di *-z/-s* finali: per cui si riscontrano in *Florença e Blancheflor* ad esempio le grafie del nome stesso di Firenze (*Florenssa* 69, *Fllorenssa* 93, *Fllorenza* 205, 337, *Florença* 125, 347, *Florence* 715, *Florenca* 207, 239, 255, 271, 314, 719, 750, 752, *Florenza* 277, 318); *convenenssa* 94/*convenença* 272; *donzel* 628/*doncel* 538,622 e per il secondo fenomeno *maiz* 19, 61 ecc./*mais* 380; *menus* 580/*menuz* 34, 520, *nos* 51, 210, 694/*noz* 216, 217, 379;

-l'apertura di *-en-* in *-an-* (*an* 43, *sovant* 51, *talant* 52, *isnellemant* 141, *pressant* 142, *iuiemant* 219, *tallant* 241, *cortoissemant* 242, *seuremant* 46, ecc.);

-l'uso della sola lettera *q-* per *qu-* (*qant* 165,715, *qi* 6,7,11 ecc., *qe* 4, 10, 50 ecc.); la mancata prostesi di *e-* (*stornel* 579, 589, *sparver* 697, 701, 725, *smari* 167, *smeril* 301).

Un ulteriore tratto italianizzante è rappresentato dal raddoppiamento delle consonanti in posizione iniziale (*laffin* 226, *lasselle* 287, 331, 606, *lissorselle* 293, *lassinple* 371, *quisset* 3, *qessoit* 10, *quello* 570, *issunt* 460, 519, *nullom* 675, *asson* 211, 241, *allesqolle* 224, *enssa* 352, *ennaprès* 729, *nissa* 91, *niffellonia* 122, *nesse* 345, 476, *nenssa* 460, *silli* 130, 219, 225, 620, *sillor* 418, etc.): l'agglutinazione di articoli, preposizioni e congiunzioni con le parole che seguono potrebbe anche essere indizio, secondo Cigni, di un possibile processo di copia compiuto sotto dettatura⁷⁴.

A questi elementi va aggiunto il rilievo effettuato per i *Distique de Caton* in Ashb. 123 riguardo l'ordine dei pronomi personali che non rispecchia l'uso francese (es. *prendrela*)⁷⁵.

Faral osserva altri fenomeni riguardanti il vocalismo e validi genericamente per i testi franco-italiani:

-la conservazione di *a* iniziale in *chamissa* 619, 661 e *malaor* 642 e di *a* pretonica non iniziale in *amador* 50, *prestaor* 636, *enprestaor* 641;

⁷³ Cigni 2010, pp. 196-203, 208 e Zinelli 2015, pp. 95-103 per un confronto con la particolarità dei tratti toscani.

⁷⁴ Cigni 2010, p. 208.

⁷⁵ Cigni 2010, p. 198.

-la *a* atona pre o postonica sostituisce *e* atona francese in molti casi (*possanza* 11, *horant* 31, *oeuvre* 36, *ientament* 44).

Il *Jugement*, opera originale di un autore italiano, mostra tratti piú fortemente marcati in tal senso:

-le frequenti uscite in *-a* di verbi e sostantivi (*possança* 11, *vaillança* 12, *lanna* 35, *honta* 110, 592, *lanssa* 129, *drueria* 143, 184, *chivaleria* 144, 548, 558 ecc.)⁷⁶;

-la conservazione della *a* tonica (*qual* 97, 660, *entailla* 327, *sanna* 356, *sab* 423, *sa* 460, *tal* 546, *saz* 672, *fa* 679 ed anche in *man* 27 ove non dittonga);

-la terminazione *-é* che si trasforma in *-ea* (*espea* 172, *matinea* 492, *rossea* 308, 403, 491, *hennorea* 722).

Dall'esame delle rime emerge la caduta di *-t* finale dopo consonante (*cor:amor* 411-412), ma le consonanti finali del francese mancano in molti altri casi: *-t* che segue a nasale (*van jugan* 28, *devien* 83, *tan* 133, *gran* 158, 348, 494, 591, 734, *pristren* 339, *coman* 461, *von* 676); *-t* che segue *-s-* nella terza persona singolare dei verbi (*fos* 61, *dis* 220, 623, *e.s* 259, 437, 561, 669, *peiz* 539, 683, *muldis* 644, *m/z* 740); *-t* in *mol* 7, 31, 89, 349, 744, *salu* 386, *cor* 411, *vol* 541; *-l* in *lea* 75, la *-s* in *poi* 242.

La *-s* finale non viene considerata nelle rime (*repenti:ami* 85-86; *chevalier:vollentiers*; 19-20 *vollentiers:aidier*; 245-246 *debonnaires:feire* 21-22) e manca spesso negli avverbi (*poi* 242, *ver* 385, *volunpter* 558, *miel* 690, *volentier* 702, *defor* 457, *for* 464). Per i testi di fine Duecento la caduta di consonanti finali è da addebitare al copista italiano, ma iniziava a manifestarsi anche nei modelli francesi.

Il sistema della declinazione bicasuale e delle coniugazioni non è sempre corretto (uso irrazionale di *-s/-z* segnacaso, problemi di accordo sing./plur.) ma tali errori possono derivare dalla situazione di poca coerenza già presente nei testi degli antigrafisti francesi. Anche la confusione tra caso soggetto e obliquo per il pronome relativo e la congiunzione *qui/que* è riscontrabile negli antigrafisti francesi.

In *Florença e Blancheflor* emergono errori di declinazione nelle rime 203-204, 211-212, 351-352, 375-376, 435-436, 637-638 ecc.; sono fatti rimare *autroy:croy* 555-556 *departiment:ment* 567-578 in cui *croy* e *ment* mancano della desinenza della 2ª sing.. Per l'impiego del caso soggetto al posto del caso complemento si riscontrano *nullui* 563 e in rima *oil:orgoil* 655-656; le forme *tuit* 729, 741, *deus* 49 e *dez* 216 sono usate come casi obliqui, *cesti* 31 è usato come plurale femminile, *cist* 580 come obliquo plurale, *trestuil* 131 come singolare; un esempio dell'impiego dell'indicativo per il congiuntivo si riscontra nella rima *chivaler:fier* 647-648. Mancati accordi singolare/plurale si ritrovano al v. 387 dove *lor dist* vede il mancato accordo tra il soggetto ed il verbo erroneamente coniugato al singolare, mentre al v. 413-414 al maschile *chastel* seguono i femminili del participio *faita* e gli aggettivi *verde* e *vermeilla*.

Appartenenti al corpus franco-italiano sono fenomeni di interferenza come l'uso della forma *lo* per l'articolo e del pronome maschile *mi*, *si* (per *me*, *se*), l'uso di *le*, *les* (acc.) per *li*, *lor* (dativo), l'avverbio pronominale *ne* (con l'ipercorrettismo *en* per la negazione).

Altri italianismi generici del corpus rilevati da Zinelli che riguardano la morfologia verbale sono forme a 'radicale italiano' e calchi; le seconde persone del futuro in *-ais*; l'alternanza *e/ie* nel radicale della 3ª pers. di presente e perfetto di alcuni verbi come

⁷⁶ Vocali atone finali, assenti in francese, figurano in: *senza* 194, *sote* 197, *enpressente* 209, *convenente* 225, *bone* 230, *perde* 265, *blanche* 269, 332, 333, 357, 474 ecc., *faita* 413, *desoure* 416, *mento* 499, *poinge* 561, *jele* 701, *cento* 725, *ceste* 730. Mancano, al contrario, in: *damissel* 87, *dir* 126, 156, *merl* 381, 512, 645, *un* 404, *feir* 529.

tenir, venir; le prime persone plurali 'asigmatiche' *-om, -on*, imperfetti con tema in *-av-*; l'estensione in *-e* alla 3^a impf. cong. (in *Florença e Blancheflor* si trova *tornasse* 592); gli imperativi con caduta di *-s*.

I passati remoti in *-oit* (*oit, soit* per *avoir, savoir*) grammaticalizzano l'instabilità *o/oi* (parallela a quella *a/ai*) mentre forme con metaplasmo nell'infinito come *tenoir, venoir*, riflettono l'instabilità della serie permutativa *e/ei/oi*.

Per la localizzazione appaiono importanti le desinenze toscano-occidentali *-ino* di 3^a pers. plur. del perfetto, quella di 3^a pers. con epitesi *-de* o la terza persona *este* per *est* diffuse nella Toscana occidentale, senza che per quest'ultimo fenomeno si possa escludere un'influenza veneta dei modelli settentrionali.

Per il testo di *Florence et Blancheflor* Faral fa notare le desinenze delle forme: per la 1^a pers. sing. *jayi* 197, *sezo* 199, *sum* 243, *son* 244, *hoit* 419, *fera* 699; per la 3^a pers. sing. *celleroie* 53, *verroie* 54, *aie* 105, 233, *averea* 598; 1^a pers. plur. *serem* 216, *devem* 379, *avem* 483, *prerenz* 211, *laisseron* 392; 3^a pers. plur. *ant* 22, *an* 711, 714, *horant* 31, *van* 28, *vant* 310, *istant* 352, *remiront* 45, *sereont* 52, *chantont* 362, *muntunt* 473, *esqoltont* 384, *aleront* 395, *mennont* 398, *entendront* 470, *furont* 525.

Inoltre rileva la particolarità di *estoit* (per *estuet*) 170, 180, 196, *stà* 227, 606, *seiz* 528, *plaqest* 49, *vestie* 35, *vaille* 642 (come indicativi), *fussiez* 673 (come 2^a pers. sing.).

- *Elementi di toscanità all'interno del corpus pisano-genovese.*

L'esame svolto da Zinelli sul *corpus* vaglia, nella prima parte, i fenomeni riguardanti vocalismo⁷⁷ e consonantismo⁷⁸: mentre i primi segnalano solamente il fatto che il copista non sia madrelingua francese, i secondi possono rivelare molto sull'area di provenienza della copia. La particolarità dei tratti consonantici permette inoltre di distinguere all'interno della produzione franco-italiana, quella toscano-occidentale.

Vocalismo

Gli spogli effettuati sul *corpus* sono ancora piuttosto limitati, ma dai dati sinora raccolti emerge, per quanto riguarda il vocalismo, una presenza limitata della *i* parassita (*a>ai, o>oi* e relativi ipercorrettismi) rispetto alle *scriptae* francesi dell'Italia settentrionale ed orientale. Esempi di questo fenomeno si riscontrano anche in *Florença e Blancheflor* per cui si rilevano le forme *mainteuz* 33 e *paille* 83 < PALLIDUM. Nei testi pisano-genovesi risulta meno frequente anche lo scambio tra le desinenze di 1^a e 3^a pers. (*-a/-ai*) del futuro e del perfetto.

La grafia nei casi di dittongamento (*o/ou/u/u/ue/eu*) risente della pressione della lingua madre ed è spesso preferito l'esito corrispondente a quello italiano. La stessa incertezza di resa si riscontra nell'alternanza di *e/ie*, caso che secondo Zinelli rientra nella "permutazione *e/ie/i* assai tipica dei testi francesi copiati in Italia" per cui si registrano "dittonghi anomali in forme etimologicamente ben diverse tra loro"⁷⁹.

Per quanto riguarda il poemetto di Ashb. 123 si possono rilevare la resa del dittongo *ou* semplificato in *u* in *buxart* 8, *hu*(<UBI) 148, *super* 177, *mult* 230, 306, 317 etc.; la conservazione della *e* etimologica breve e tonica senza dittongamento in *pe* 301,

⁷⁷ Zinelli 2015, pp. 95-99.

⁷⁸ Zinelli 2015, pp. 99-111.

⁷⁹ Zinelli 2015, p. 96.

rem 308, *ben* 423, 427, 721, *fer* 524, *pres*, 547, 626, *ateng* 648 e anche di *e* etimologica lunga e tonica in *tres* 490. Dall'altro lato si osservano gli ipercorrettismi in *cointer* 92, *moillent* 40; il dittongo *ei* per *e* semplice francese in *neiz* (<NATUS) 168, *eindemain*, 179, *ceindre* 437. Si nota la presenza di una *e* italiana in *teing* 587. L'incertezza grafica appare anche nella resa del dittongo francese *ai* in *feire* 202, 365, 696, 728, *quenzeinna* 258, *pleissir* 366, *pleit* 482, *feit* 489, 724, *reisson* 654, 667, 702.

Per quanto riguarda i fenomeni generici osservati da Zinelli, infine, risulta scarsamente attestato nel *corpus* pisano-genovese, rispetto agli altri testi franco-italiani, il passaggio del suffisso -ARIU alla forma non dittongata *-ere*; tale elemento potrebbe rivelarsi dunque distintivo dell'area 'veneto-padana'⁸⁰.

In *Florença e Blancheflor*, quando si trova all'interno del verso, la *a* del suffisso -ARIU ha come esito tanto *-ie-* (*primier* 48, 163), tanto *-e-* (*primer* 72, 394, *diners* 637, *parller* 704). In posizione di rima, invece, il suffisso -ARIU non dittonga (*chivaller* : *asser* 193-194, 249-250, 501-502, 563-564, 617-618, 621-622, 627-628 ecc.; *amer* : *bachallier* 485-486, *amer* : *malparler* 369-370); lo stesso accade per il suffisso *-arie* (*aler* : *vollentiers* 735-736) e per il suffisso germanico *-ari* (*sparver* : *parler* 698-699).

Per il riconoscimento del tipo toscano occidentale si può considerare anche il mantenimento del dittongo *au*⁸¹; casi dubbi, da valutare di volta in volta, sono rappresentati inoltre dalla presenza di forme anafonetiche comuni al pisano-lucchese e al fiorentino⁸².

Consonantismo

Il consonantismo vede le grafie genericamente italiane *gl* per la liquida palatale (*periglose* per *perilleux*) e *ch, gh* per /k/, /g/; per quest'ultimo fenomeno si rilevano degli esempi anche in Ashb. 123 *chosse* 132, 248 *chossa* 400.

Toscana è invece la forma "ci- (*ciascun*) e le ibride *chi-* (*chiascune*), *gi-* (*giugier*) che sottolineano la pronuncia affricata delle palatali"⁸³.

La confusione dell'iniziale sorda/sonora è un tratto interessante spesso denotante il basso livello di competenza dello scrivente; tuttavia la tendenza alla sonorizzazione delle occlusive intervocaliche dei dialetti toscano-occidentali è comunque un tratto frequente in molte *scriptae* francesi; Zinelli rileva due casi di *goste* per *coste* nella parte guironiana del ms. Ashb. 123, in *Florença e Blancheflor* si trova invece *asegurà* 690⁸⁴.

La grafia *ç, z* per la sibilante /z/ (per cui ad esempio accanto a *choçe* e *guiçe* si trovano *chose, guise*) è un tratto comune nei testi toscano-occidentali e presente in tutto il *corpus*.

La riduzione dell'affricata dentale sorda alla semplice sibilante, altro tratto distintivo dei dialetti toscano occidentali, non è un elemento notevole per la presenza in varie *scriptae* francesi della permutazione tra le grafie *c/s/ss/sc* (incertezza che riflette un medesimo fenomeno di deaffricazione avvenuta nel corso del XIII sec.); un esempio dal poemetto è costituito da *lannsa* 129. In alcuni testi del *corpus* Zinelli nota

⁸⁰ Zinelli 2015, p. 97.

⁸¹ Zinelli 2015, p. 99 indica le forme *tauble, taubre* del fr. 354; altri casi appaiono dubbi.

⁸² Zinelli 2015, p. 98: esempi di anafonesi sono *lingue* per *langue, lungues* per *longues* etc. Si tratta di casi che mantengono un margine di incertezza e per i quali si potrebbe ricorrere ad altre spiegazioni plausibili.

⁸³ Zinelli 2015, p. 99.

⁸⁴ Nel poemetto di Ashb. 123 si riscontrano anche i casi di *c* etimologica intervocalica che passa a *g* in *jugan* 28, 43, *negun* 278 mentre è conservata intatta in *significance* 263, *significa* 275.

l'estensione della grafia *s* nel suffisso -TIONE, a spese di *c* e della grafia etimologica *ti* (forse per *force*, *sciense* per *science*)⁸⁵.

- *La componente genovese*

La componente genovese del *corpus* resta un punto da verificare ed approfondire attraverso ulteriori spogli linguistici; il ms. Ashb. 123 costituisce un notevole punto di interesse per le caratteristiche linguistiche comuni rilevate nel *Bestiaire*, nei *Distiques*, nel *Jugement* e nel *Guiron* studiato da Lagomarsini⁸⁶.

Rinviano a forme settentrionali nella morfologia verbale *faça* 142 (ammesso che *ç* abbia reale valore di affricata e non rientri in una serie grafica commutativa *s/sc/ch/ç*), *possa* 160, 249, i participi *smarì* 167, *asegurà* 690, il congiuntivo *tornasse* 592, che introduce una vocale finale compatibile con il ligure (ma assai instabile nella maggior parte dell'Italia del nord) e le preposizioni come *con* 147, *da* 230. La provenienza ligure, in particolare, sarebbe suggerita dal raddoppiamento delle consonanti all'interno e inizio di parola (*nullui* 563, *guissa* 662, *parller* 59, 563, 704, *unne* 472), soprattutto delle *n*; la grafia *-nn-* potrebbe esprimere la velarizzazione di *n* nei dialetti liguri (nel *corpus*: *aucunne*, *iascunne*, *ainne* e in *Florença* e *Blancheflor*: *unne* 472 *lanna* 35, *villanna* 36, *unna* 258, etc.).

Altro tratto distintivo, tipico anche dei dialetti della toscana occidentale, sono i rotacismi-lambdacismi (*avoile* 269 e *avoille* 331, 474, *malbre* 457, *blandist* 129; *r* prende anche il posto della finale *l* in *rosignor* 285, 451, *leinzor* 194, *faltestuor* 477); l'uso del grafema *x* (*raixon* 672, *buxart* 8, *oixel* 416, 429, 440, *baxer* 51, *baixer* 391, *cortexia* 118, *prexier* 537); la grafia *i-* di *iascunne* (non riscontrato in *Florença* e *Blancheflor*, ma in altri testi parte dell'Ashb. 123) che equivale a /tʃ/ o a /ʃ/ è la stessa che si impiega in ligure antico per esprimere l'esito della riduzione dei gruppi *cl-*, *bl-* (es. *japa*, *juso*, *iancu*).

A livello del lessico Cigni rileva forme compatibili con i dialetti liguri medievali o con l'area settentrionale occidentale e quella emiliana: l'incertezza attributiva dipende in gran parte dalla scarsità della documentazione medievale per Liguria, Emilia e soprattutto Piemonte per cui un termine potrebbe essere iscritto in una zona soltanto perché non risulta attestato in un'altra.

Le forme considerate sono: *buxart* 8, *chamissa* 619, *cola* 305 ('groppe' piem. *cola*), *aigua* 404, 411, *charega* 199 (lig. *caréga*), *enpremuia* 614, 639 ('presa in prestito' gen. *enpremuo*), *ferogel* 422 ('chiavistello' lig. *ferugiâ* e canav. *fureg*); *fantinna* 566, *lunne* 212 ('lunedì' piem. *lūnes*) interessanti per la forma fonetica; di più larga diffusione sarebbero invece *pei* 283 ('peli' con riduzione, dopo palatalizzazione, di *l* davanti a *i* gen. *péi*) e *stra* 689 ('strada' lig *strà*). Viene considerata da Cigni anche la nomenclatura avifaunistica: *dur bec* 508 (lig. *becudüru*, piem. *düribek*), *franguel* 506, 555, 565 (lig. *franguellu*, *franguelo*), *petoros* 506 ('pettiroso', lig. *petoroso*), *qardarinna* 507 ('cardellino', lig. *cardàinna*) tuttavia Zinelli non la ritiene "il banco di prova migliore per giudicare della presenza di una parola nel dialetto di Genova città"⁸⁷.

Fra questi tratti, Zinelli indica come significativi in termini di *scripta* i rotacismi⁸⁸, il raddoppiamento di *-nn-*, la grafia *-x-*, presenti anche nei frammenti modenesi

⁸⁵ Zinelli 2015, p. 101.

⁸⁶ Lagomarsini 2014, pp. 165-69; parla di un'origine settentrionale del codice senza escludere la Liguria.

⁸⁷ Zinelli 2015, nota 104 p. 113.

⁸⁸ Zinelli 2015, pp. 102-103.

dell'*Histoire ancienne* (Modena, Archivio di Stato, Biblioteca, Frammenti, 11/a, fascicolo 7 in cui riconosce la stessa mano di Ashb. 123) e "l'epentesi di *n* inorganica in forme come *lengier, ensirent*, ecc., che hanno riscontro nei testi volgari genovesi"⁸⁹: tali elementi appartengono al 'sistema' del copista ed emergono nella trascrizione di testi appartenenti a tradizioni diverse. L'ipotesi di attribuzione all'area occidentale non poggia unicamente sull'analisi linguistica, che potrebbe rinviare anche a quelle lombarda e veneta, ma si avvale e si rafforza sulla base dei dati forniti dagli storici dell'arte e dei riscontri filologici: "il testo del *Bestiaire* (con quello del ms. New York, Pierpont Morgan Library 459 suo collaterale) è vicino a quello dei volgarizzamenti pisani dell'opera, in particolare a quello della versione contenuta nel Magl. IV 63. Soprattutto, l'attribuzione (che reputo certa) dei frammenti modenese dell'*Histoire ancienne* alla mano del copista del ms. Ashb. 123 ha come conseguenza, in virtù della consanguineità stemmatica dei frammenti con gli altri codici 'genovesi' della stessa opera, di rinforzare "dall'esterno" la localizzazione dei due mss."⁹⁰

⁸⁹ Zinelli 2015, p. 114.

⁹⁰ *Ibidem*.

1. *Il débat e il giudizio di Amore*

Come per molti dei testi franco-italiani, anche per *Florença e Blancheflor* ci si trova di fronte ad una tradizione a testimone unico. Per questo particolare tipo di componimento, inoltre, la situazione si presenta simile a quella esaminata da Domenico de Robertis per i cantari italiani⁹¹: ogni copia è in realtà una riscrittura, frutto dell'intrecciarsi di testi letterari e oralità, con una generale tendenza all'ampliamento. Ogni redazione corrisponde dunque ad una 'traduzione', talvolta linguistica, ma anche e soprattutto culturale.

Sviluppo cortese del débat.

Il genere del *débat*, discendente dall'*altercatio* e la *disputatio*, si sviluppa nel mondo medievale cristiano entro l'ambito religioso con contrasti tra Dio e Satana, il bene e il male, il vizio e la virtù; temi etico-morali sono discussi anche tra vivi e morti o tra corpo ed anima⁹².

La medesima struttura antitetica si ritrova in testi di carattere laico, talvolta piegata a scopo polemico-satirico. Quello del *débat* è il primo genere letterario ad elaborare in modo autonomo l'argomento dell'amore cortese⁹³: tra i vari componimenti si legge il *Donnei des Amants*, risalente alla fine del XII sec., in cui un giovane tenta di convincere l'amata troppo pudica a maggiori concessioni che i baci. Una serie di scritti⁹⁴, collocabili tra la fine del XII sec. e quella del XIII, vede invece due fanciulle sostenute da schieramenti contrapposti discutere della superiorità in amore del chierico o del cavaliere, proseguendo l'opposizione già classica tra guerriero e uomo di lettere⁹⁵. Si rintracciano infine due opere a sfondo moralistico: *Bele mere ke frai*, nel quale una figlia incerta tra un uomo bello ed uno ricco è consigliata dalla madre a scegliere piuttosto considerandone l'onore, e *De la fole et de la sage*, in cui sono contrapposti l'amore fedele o diviso tra marito ed amante. Con il *Des fiez d'amour* di Jacques de Baisieux si entra invece nella sfera del simbolismo religioso.

- *Il débat del chierico e del cavaliere*

Charles Oulmont⁹⁶ si occupò in particolare dei *débats* sul chierico e il cavaliere, rintracciando una serie di dieci componimenti, tra latini e volgari; delineò i tratti caratterizzanti della famiglia di testi, pubblicandone alcuni e seguendo l'evoluzione del tema anche oltre il medioevo⁹⁷. Fra i testi latini troviamo *Pillidis et Florae*, e, provenienti dall'area germanica, il *Romaricimontis Concilium* (in versi)⁹⁸ e la Canzone

⁹¹ De Robertis 1961, pp. 119-138.

⁹² Segre 1970, p. 73.

⁹³ Segre 1970, p. 109.

⁹⁴ Altri testi collaterali sono *Li fableau du dieu d'amour* (edito da Oulmont 1911, pp. 197-216), *De Venus, la déesse d'amor* (edito da Oulmont 1911, pp. 217-222) e la *Razon feyta d'amor*, cfr. anche Tavani 1964, p. 73.

⁹⁵ Si ritrova in Ovidio, *Amores*, III, 7; prima dei dibattiti è invece annunciata quella tra chierici e cavalieri in Guglielmo IX *Farai un vers, pos mi sonelh*, vv. 3-5.

⁹⁶ Oulmont, 1911.

⁹⁷ Oulmont 1911, pp. 42-47.

⁹⁸ Probabilmente di autore lorenese, cfr. Faral 1913, p. 249. Editto da Waitz 1849, pp. 160-167 e Oulmont 1911, pp. 93-100.

n. 55 dei *Carmina Burana*⁹⁹. Alla base delle redazioni romanze è il piccardo *Jugement d'amors*¹⁰⁰ o *Florence et Blancheflor*, risalente secondo gli studi linguistici alla fine del XII, inizio del XIII secolo; è riportato con alcune variazioni dai mss. BNF, fr. 19152 (fine XIII sec., ff. 41-42)¹⁰¹, fr. 1593 (fine XIII sec.), fr. 837 (fine XIII sec.); Biblioteca di Vienna ms. 2621, Berlino Ham. 257¹⁰² e in forma maggiormente rielaborata nel ms. fr. 795 (fine XIII sec.)¹⁰³. All'area franciana è attribuito *Hueline et Aiglantine*, trasmesso dal ms. 354 della Burgerbibliothek di Berna¹⁰⁴ (fine XIII inizio XIV sec.). La versione franco-italiana *Florença e Blancheflor*¹⁰⁵ è contenuta nell'Ashb. 123 mentre l'ispanica *Elena y Maria*¹⁰⁶ (di autore leonese della fine del XIII sec.) in un ms. acefalo e mutilo dell'inizio del XIV sec.. Vi sono anche due redazioni anglonormanne: *Blancheflour et Florence* (Biblioteca Philipps di Cheltenham ms. n. 25970)¹⁰⁷ e *Melior et Ydoine* (Biblioteca dell'Università di Cambridge ms. Gg. li.¹⁰⁸ metà XIII sec.).

Il "quadro".

Lo schema narrativo, fatta eccezione per il *Concilium* (che vede uno contrasto tra consorelle ambientato nel convento di Remiremont), si ripete costante per tutti i componimenti: due fanciulle si incontrano in primavera in un giardino e rivelano il loro amore per un chierico o un cavaliere; dibattuti a lungo i meriti e demeriti dell'uno e dell'altro, decidono di sottoporsi al giudizio del dio d'Amore e della sua corte, recandosi insieme al palazzo. La disputa prosegue e sfocia generalmente in uno scontro tra i contendenti; la fanciulla il cui campione ottiene la vittoria è lodata e festeggiata, l'altra fugge o muore per la rabbia e il disonore arrecatole.

L'esame comparatistico svolto da Oulmont sui testi francesi e anglonormanni, e più limitatamente quelli latini, lascia emergere il "quadro" comune a tutti i testi¹⁰⁹ (meno che al *Romarcimontis Concilium*) nel quale si inserisce poi il dibattito vero e proprio; tale contesto risulta valido anche per le versioni ispanica e franco-italiana, che lo studioso non considera. Le due fanciulle o le dame protagoniste si muovono inizialmente all'interno di un giardino paradisiaco, *locus amoenus* nel quale aleggia un'aria di eterna primavera, della quale del resto le donne stesse non sono che

⁹⁹ Edizione di Schmeller 1847; Oulmont 1911, p. 49 n. 3; Hilka-Schumann 1930. Faral 1913, p. 247 ritiene sia stata verosimilmente scritta da un chierico tedesco. Esaminata e tradotta in francese da Oulmont 1911, pp. 48-52; si tratta di un breve testo, con dei punti oscuri, che vede contrapporsi cavaliere e chierico, cui spetta la vittoria. Sono delle piante e dei fiori a schierarsi in favore dell'uno e dell'altro e non gli uccelli; a tratti parlano delle fanciulle, non introdotte adeguatamente, il ché fa supporre a Faral che in realtà siano donne con nomi floreali a discutere.

¹⁰⁰ Scritto da un chierico piccardo cfr. Faral 1913 p. 223. Editto da Oulmont 1911, pp. 122-142 e da Faral 1913, pp. 251-269 (secondo i mss. di Vienna e Berlino).

¹⁰¹ Pubblicato da Barbazan-Méon 1808, p.354.

¹⁰² I rapporti tra i manoscritti sono esaminati da Faral 1913, pp. 218-222, lo *stemma codicum* a p. 221.

¹⁰³ Faral 1913, p. 222 riconosce l'originalità di questa versione e quella franco-italiana e suppone siano state realizzate a memoria.

¹⁰⁴ Pubblicato da Méon 1823, pp. 353-363; Oulmont 1911, pp. 157-167; correzioni in Bertoni 1913, pp. 342-344; Capusso 2007, pp. 133-179.

¹⁰⁵ Editto da Faral 1913, pp. 279-298 e nella tesi di laurea di Pannocchia 2003.

¹⁰⁶ Editto da Pidal 1914, pp. 52-96.

¹⁰⁷ Pubblicato da Meyer 1908¹, p. 221-234; Oulmont 1911, pp. 167-183.

¹⁰⁸ Pubblicato da Meyer 1908², pp. 236-244; Oulmont 1911, pp. 183-196; cfr. anche Faral 1913, pp. 236-240.

¹⁰⁹ Oulmont 1911, pp. 1-18.

un'emanazione. Portano infatti nomi parlanti, quello di un fiore (*Phyllis* - gr. *phyllon*, 'foglia', *Flora*, *Florence*, *Blancheflor*, *Aiglantine* - fr. *églantier*, 'rosaio') o un nome che mette in luce il loro primato in bellezza e virtù (*Mélior*- lat. *melior*, *Ydoine*-lat. *idoneus*, *Hueline* ted. 'donna intelligente'). Sempre giovani e graziose, assimilate a delle dee, vestono abiti ricchi o fatati, intessuti in qualche caso di fiori e di baci. Le cavalcature con cui si recano al palazzo d'Amore per riceverne il giudizio sono mule meravigliose o palafreni dalle proporzioni perfette e di incomparabile eleganza. Gli animali non sono meno incantevoli delle fanciulle; sono addobbati con sfarzo, bardati di preziosi finimenti o campanelle dai magici poteri risanatori.

Dal verziere si passa così, tramite ponti fioriti o attraverso foreste e prati incantati, al Paese d'Amore; sia il primo giardino che il regno del dio sono segnati o circondati da corsi d'acqua e fonti dalle proprietà sovranaturali. Oulmont ne rintraccia i modelli nel giardino edenico e quello pagano dell'età dell'oro, mentre per il palazzo il riferimento sarebbe alla Gerusalemme celeste descritta nell'Apocalisse¹¹⁰. Con il sovrapporsi delle riscritture, tuttavia, gli archetipi sembrano impoverirsi e sbiadire, per cui il verziere e la reggia di Amore, seppure contornati di elementi meravigliosi, divengono semplice luogo di delizie e lussuosa residenza. All'interno di questo paesaggio si incontrano dei giovani adepti d'Amore, guardiani di passaggi e uccelli che cantano, aiutano le fanciulle nella vestizione e nella bardatura delle loro cavalcature, fanno da messaggeri e, travestiti da cavalieri e baroni, compongono la corte del dio. Nel corso della disputa questi ultimi prendono le parti di una delle fanciulle e discutono tra loro o ancora, ricoprendo il ruolo di campioni, intraprendono veri e propri duelli. Per quel che riguarda le specie, Oulmont nota come dalla parte del cavaliere siano solitamente schierati uccelli rapaci, di natura aggressiva; l'usignolo parteggia sempre per quello che sarà il vincitore dello scontro, l'amante più fino, che è sempre il chierico, con l'eccezione della versione anglonormanna *Blancheflour et Florence*.

Anche pregi e difetti degli amanti ricorrono simili in tutte le versioni¹¹¹: il cavaliere è coraggioso ed abile nell'uso delle armi. Se di nobili natali, è probabilmente figlio cadetto, costretto a mettersi al servizio di un signore per potersi sollevare dalla sistematica condizione di povertà in cui si trova; deve partecipare senza posa a spedizioni militari e tornei, rimanere a lungo lontano da casa, facendovi ritorno col corpo ricoperto di piaghe. Oltre alla costituzionale larghezza, il cavaliere è afflitto dalle insostenibili spese da affrontare per equipaggiarsi e mantenere le cavalcature, per mangiare e bere, senza far conto dello sperpero dovuto al vizio del gioco. Per pagare i debiti è costretto a vendere tutto, perfino il proprio destriero, e a riprendersi i regali fatti all'amata per impegnarli. Le imprese guerresche compiute per amore, col pensiero rivolto alla dama, vengono messe in ombra dalla millanteria con cui il cavaliere le ingigantisce; la sua disonorevole mancanza di riservatezza oscura i gesti cortesi e finisce col macchiare anche la reputazione della fanciulla che gli si conceda.

Il chierico all'opposto si trova in condizioni economiche ottimali che gli permettono di condurre una vita agiata, se non lussuosa, di mantenere l'amata e accontentarla in tutto ciò che desidera. In qualche caso gli viene attribuito un brutto

¹¹⁰ Oulmont 1911, pp. 9-11.

¹¹¹ Per una ricognizione di pregi e difetti nelle singole versioni si rinvia a Oulmont 1911, pp. 39 e segg.

aspetto, peggiorato dalla tonsura e dagli abiti dimessi, oltre che una cattiva forma fisica per l'oziosità del mestiere. Anche quando la sua bellezza non sia messa in discussione, l'inattività è condannata senza appello, simboleggiata dal salterio che tiene sempre fra le mani. Molto più dell'apparenza valgono la sua educazione, la gentilezza, la discrezione e le capacità dialettiche; l'argomento decisivo che lo rende un amante migliore è dunque la sua cortesia, la capacità che ha di sviluppare sentimenti più raffinati, sublimati, per via dell'intensa attività intellettuale e spirituale consentitagli dalla vita che conduce. Non si fa cenno, se non nei poemi anglonormanni ove invece è fonte di scandalo, all'inosservanza della condizione di celibato¹¹². I chierici di cui si dibatte nei poemetti francesi sono dunque quelli che avevano preso gli ordini minori, coloro che formavano la classe dei letterati, che potevano, seppure la castità fosse consigliata, intrattenere rapporti con le donne; per i componimenti d'oltremania sembrerebbe trattarsi invece di veri e propri preti.

- *Il confronto tra le redazioni: rapporti tra rielaboratore, contenuto e pubblico.*

Il passaggio dal latino al volgare

Contrariamente a quanto ipotizzato da Oulmont¹¹³, Edmond Faral stabilisce la priorità dell'*Altercatio Phillidis et Florae* rispetto al *Romarcimontis Cocilium*¹¹⁴. L'*Altercatio* è un poemetto di carattere colto che si rifà ai poeti dell'età classica e intrattiene rapporti con il *Roman de Thèbes*, mostrando la conoscenza diretta che l'autore aveva della filosofia e della mitologia pagana¹¹⁵. Il *Concilium* vede invece come protagoniste le monache di Remiremont, poco ligie nell'osservanza della castità ma obbedienti in tutto ai comandi di Amore; le donne discutono sulle qualità di chierici e *militēs* finché le amanti dei cavalieri non vengono bandite dal convento a meno che non si pentano e cambino condotta. Faral esclude la storicità di tale assemblea e aggancia senz'altro il testo al filone parodico-goliardico¹¹⁶.

Phillidis et Florae precede anche il *Jugement*¹¹⁷ e quindi tutte le rielaborazioni romanze che da quest'ultimo discendono. Appare subito evidente come la componente di derivazione antica e gli ornamenti mitologici decadano nel testo francese, rivelandone la posteriorità, mentre vi figurano elementi della tradizione epica e romanzesca¹¹⁸. Altro elemento che conferma la datazione è costituito dall'argomentazione, più rigorosa e logica nel testo latino ove la sentenza finale è emanata dai giudici ordinari di Amore, Usus e Natura; nel *Jugement* il verdetto è invece esito dello scontro tra gli uccelli, invenzione più poetica e graziosa forse, ma che va a detrimento della forza dimostrativa e rende la conclusione più arbitraria. Nel

¹¹² La condizione giuridica del chierico è considerata da Oulmont 1911 alle pp. 22-27: segue una serie di fonti letterarie anche profane sulla condizione del chierico e la sua possibilità di contrarre un matrimonio pp. 27-36.

¹¹³ Oulmont 1911, p. XIV, pp.62-63 e prima Waitz 1849, p. 160, Meyer 1886, pp. 332 e Langlois 1890, p.8.

¹¹⁴ Faral 1913, pp. 210-216 e in precedenza Hauréau 1880, p. 307.

¹¹⁵ Faral 1913, pp. 192-209.

¹¹⁶ Faral 1913, p. 217.

¹¹⁷ Faral 1913, p 223.

¹¹⁸ Faral 1913, pp. 228-230.

componimento francese risalta il gusto per la descrizione allegorica e soprattutto viene introdotto, anche se definito in modo inadeguato, il concetto più complesso di cortesia, mentre per *Phyllidis et Florae* i piani del confronto erano semplicemente quelli della ricchezza, della bellezza, della forza e della salute. I due testi si discostano inoltre per la tipologia di amore contemplato, sensuale e carnale in quello latino, casto nell'altro. Il *Jugement* vede il raddoppiamento della disputa che si svolge prima tra le fanciulle, poi di fronte al dio d'Amore, mentre si riduce ad una la duplice *descriptio puellae* rispetto al componimento originale. Elementi innovativi sono gli abiti fatati, di probabile ispirazione lirica o romanzesca, composti di fiori, baci d'amore e cinguettii d'uccelli; il palazzo è invece fabbricato di spezie, infiorescenze e ornato dalle saette del dio.

Le redazioni romanze.

Oulmont nota come nei rifacimenti romanzi il dibattito subisca forti variazioni di tono da una riscrittura all'altra: se talune paiono dei *contes de fées*, altre, per il forte realismo e la vena polemico satirica si avvicinano di più a dei *fabliaux*¹¹⁹. Questo aspetto è stato approfondito da Giuseppe Tavani¹²⁰ che considera sì la (probabile) cronologia delle opere, ma nega una linea evolutiva 'degenerativa' del tema¹²¹; il mutamento della zona di composizione e del contesto sociale, riflettendo un differente atteggiamento nei confronti di chierici e cavalieri oltre che diverse capacità ricettive e rielaborative, sarebbe sufficiente a giustificare il cambio di registro e contenuto.

Nel momento in cui nasce, nella Francia settentrionale¹²², il componimento celebra la figura del chierico, dell'uomo di lettere e "rivela la presa di coscienza da parte della classe intellettuale, del valore e dell'importanza da essa raggiunti nella struttura della società in formazione, cui ha recato un senso nuovo della dignità umana non più basata sull'eroismo, sulla fierezza, sull'orgoglio, sulla violenza, sull'onore, ma piuttosto sulla cultura, sulla raffinata sensibilità all'arte, sulla moderazione elevata a sistema di vita"¹²³.

Le cosiddette 'derivate' del tema iniziale, le virate verso la parodia, sarebbero provocate dalla reazione della classe cavalleresca (in particolare per quel che riguarda i componimenti anglonormanni) e, soprattutto, della nascente classe borghese. Quest'ultima, "incapace di intendere l'arte elaborata e controllata dagli intellettuali e insieme ostile allo spirito guerriero e al gusto dell'avventura", si sarebbe impegnata nella "ricerca di nuovi moduli di vita e di nuove concezioni d'arte che potessero sostituirsi a quelle manifestazioni di una società cui si sente fundamentalmente estranea"¹²⁴.

¹¹⁹ Oulmont 1964, p. 41.

¹²⁰ Tavani, 1964.

¹²¹ Tavani 1964, pp. 79-84.

¹²² Cfr. anche Huet 1893, pp. 536.

¹²³ Tavani 1964, p. 51.

¹²⁴ *Ibidem*.

Se *Phyllidis et Florae* è un'opera erudita destinata ad un pubblico colto, la parodia del *Romarcimontis Concilium* e la *Canzone dei Carmina Burana* segnano un primo momento di allargamento in senso popolare del genere.

Il *Jugement* prosegue in direzione di un ampliamento del pubblico, utilizzando la lingua volgare; perde i riferimenti mitologici ed è meno elaborato retoricamente, tuttavia il concetto di amore cortese esclude dalla cerchia dei lettori quelli le cui anime non siano state coltivate secondo i precetti d'Amore. Il giudizio francese deriva dai romanzi cortesi il metro (distici di *octosyllabes* a rime bacciate) oltre che alcuni dei temi ed il gusto per le descrizioni dei paesaggi. La concezione cortese dell'amore, appena accennata per essere satireggiata nel *Romarcimontis Concilium*, assume qui un ruolo centrale anche come argomento decisivo per la vittoria dell'uno o dell'altro partito; nei testi volgari vengono ostentati i termini *cortesia*, *cortese* e oppostamente *villania*, *fellonia*. Il cavaliere si affranca dall'accusa di ignoranza e si mostra capace di conversare con le dame e sapersi comportare in presenza di nobili e fanciulle; tuttavia i difetti sono maggiormente accentuati rispetto a quelli del rivale, cui non potrà mai essere superiore poiché è proprio dal chierico che ha appreso la teorica della *fin'amor*. Ulteriore svantaggio è rappresentato dall'amica del cavaliere che raramente ribatte alle accuse dell'avversaria evidenziando i difetti del chierico; si limita alla difesa cosicché l'altra ha facile vittoria.

Le versioni che seguono il *Jugement* tendono a concentrarsi sul dibattito riducendo il dialogo iniziale tra le due fanciulle ed eliminando il prologo come accade nel ms. fr. 795; di contro si dilata la scena del concilio degli uccelli. Anche in *Hueline et Aiglantine* viene soppressa la parte introduttiva: il dialogo tra le fanciulle è riassunto dalla semplice presa di posizione iniziale cosicché la tenzone può immediatamente iniziare con gli attacchi dell'amica del chierico nei confronti dell'altra fanciulla per interrompersi solo prima dell'incontro col Dio d'amore. Tale procedimento sarebbe la dimostrazione, secondo Tavani, dell'interesse che il pubblico, ormai a conoscenza delle premesse e del quadro generale, riservava al dibattito in sé¹²⁵. Il processo di *amplificatio* lascia luogo alla ripetitività, alla diluizione delle descrizioni, con lunghi elenchi di pietre preziose, strumenti, alberi, uccelli, che conferiscono a questi testi l'aria di esercizi e tendenzialmente ne evidenziano la seriorità. Aumentano via via i dettagli realistici¹²⁶: le abluzioni delle giovani al ruscello, la meschinità del chierico che si rallegra del guadagno ricavato dalle funzioni funebri, il gozzovigliare del cavaliere nelle taverne che lo porta a vendere i beni e i regali fatti all'amata o a diventare addirittura un ladro o un brigante di strada nella redazione ispanica e franco-italiana. Il tema dell'amore si imborghesisce, al punto da screditare sia i chierici che i cavalieri come classi parassitarie¹²⁷; cortesia e scortesia si riducono al ricco donare del chierico e al villano togliere del cavaliere.

Le versioni anglonormanne si sviluppano in un contesto lontano da quello d'origine che ne spiegherebbe la diversità: la situazione e il tono si avvicinano per

¹²⁵ Tavani 1964, p. 61.

¹²⁶ Tavani 1964, p. 64.

¹²⁷ Tavani 1964, p. 51.

certi aspetti, tra i quali l'introduzione, a quelli della pastorella¹²⁸. L'ambientazione precisa del dibattito, nella città di Lincoln, l'indicazione dei luoghi d'origine delle fanciulle o il fatto che il narratore assista al dialogo in prima persona, rappresenterebbero invece un tentativo di conferire realismo al racconto, così come l'introduzione di un pubblico di damigelle delle quali si domanda l'opinione. Lo scontro è condotto secondo gli argomenti già elencati, ma la situazione dell'amante del chierico vede subentrare l'ostacolo della castità che questi dovrebbe osservare e dunque del disonore e la vergogna che su di lei ricadono nell'intrattenere una relazione che non potrà mai essere legittimata. In *Blancheflour e Florence* si scorge l'atteggiamento della società feudale inglese, ancorata ad un gusto letterario cavalleresco; si vede emergere il legame con le *chanson de geste*, tramite la rievocazione di imprese cavalleresche e la convocazione alla corte di Amore di duchi, conti e prodi cavalieri, dei quali gli uccelli costituiscono il seguito¹²⁹.

Se *Hueline et Aiglantine* assume talvolta un registro parodico, questo è accentuato soprattutto dalla versione ispanica *Elena y María* i cui tratti, più scopertamente polemico-satirici, giungono ad essere grossolani e volgari, rispondendo ad un gusto persino popolare. Il chierico è anche qui un prete, per cui l'amante si trova in una condizione incresciosa, alquanto amplificata rispetto alle redazioni Oltremarica. Malizioso verso i parrochiani dai quali spera di ottenere un ritorno economico tramite funzioni, elemosine ed offerte, non fa uso della ricchezza di cui gode per aiutare i bisognosi, ma si dimostra avaro anche nei confronti dell'amante; il denaro diviene potere fine a sé stesso¹³⁰. Il cavaliere è invece dipinto come un signore di città e castelli, inserito nella raffinata vita di corte, largo verso i suoi baroni e soldati e generoso con l'innamorata. Il partito avversario tuttavia evidenzia i disagi che tale posizione gli procura: il lavoro massacrante di guerriero lo porta a soffrire le ferite, la fame, il dormire all'addiaccio, il dover permanere in casa d'altri. Un mestiere che non gli vale lodi o considerazione né gli permette di rimpinguare le casse impoverite da tanto scialacquo aggravato dal vizio del gioco, che lo spinge perfino a rubare, per venire poi scoperto e impiccato. Il poemetto è incompleto per cui non è possibile sapere chi ne fosse il vincitore¹³¹; manca ormai ogni riferimento alla cortesia e ciò sarebbe dovuto secondo Tavani alla destinazione borghese dell'opera, modificata per incontrare i gusti e le simpatie dei lettori, o degli ascoltatori nel caso in cui, come suppone Ramòn Menéndez Pidal, fosse stata recitata da un giullare¹³².

- *La redazione franco-italiana.*

Florença e Blancheflor, come tutti i discendenti del *Jugement d'Amours*, è composto in *octosyllabes* a rima baciata, il verso di solito utilizzato per le opere di argomento

¹²⁸ Tavani 1964, p. 68. Sulla cronologia dei due poemetti cfr. Faral 1913, pp. 236-238 e Tavani 1964, pp. 68-69.

¹²⁹ Su questo punto forse l'autore fraintende il termine *barons* del *Jugement* in cui era invece riferito agli uccelli stessi allegoricamente travestiti da cavalieri.

¹³⁰ Cfr. Tavani 1964, pp. 74-75.

¹³¹ Pidal 1914, p. 74 esprime l'opinione che avrebbe vinto il cavaliere, ipotesi non condivisa da Tavani 1964, p. 77.

¹³² Tavani 1964, pp. 77-78.

didattico e narrativo; l'unico a fare eccezione, come già per la sua conclusione a favore del cavaliere, è l'anglonormanno *Blancheflour et Florence*, che segue lo schema aab, ccb.

La fonte sembra essere principalmente il *Jugement*, ampliato fino a raddoppiarne il numero di versi (dai 430 originari ai 752 della redazione franco-italiana), ma sono presenti elementi comuni al ms. fr. 795 e a *Hueline et Aiglantine*¹³³. Tuttavia vanno considerate, da un lato, la perdita dei moltissimi potenziali intermediari e, dall'altro, l'influenza della tradizione orale, per cui non è possibile determinare se le parti innovative della redazione franco-italiana siano originali.

Il componimento dell'Asbh. 123 si apre con la dedica al pubblico cortese (vv. 1-22) ed è l'unico a conservarla tra i rifacimenti del *Jugement* (che la riporta ai vv. 1-14¹³⁴).

Il concetto di cortesia, nonostante l'impiego ad alta frequenza di termini quali *fin'amor* (vv. 26, 40, 108, 238, 360, 559, 562, 632, 744, 751), *veraie amor* (37), *joia d'amors* (68), *cortoissie* (16 occorrenze) *cortoiz* (15 occorrenze), *corteissa* (2 occorrenze) *cortoissemant* (3 occorrenze), non è approfondito ed anzi, viene trivializzato per adeguarsi ad una visione mondana e più grettamente economica.

Le fanciulle ed in seguito gli uccelli mettono in luce la generosità materiale del chierico (vv. 184-202; e in seguito 657-664; 619-622), del quale al contempo attenuano i difetti, contrariamente a quanto accade per il cavaliere (vv. 145-150 contro vv.121-123; 155-182; 613-618; 633-644). Corrispettivo punto di 'deriva' è perciò la trivializzazione dell'ideale cavalleresco, dal quale è ormai disgiunto quello cortese; questo tipo di svalutazione giustifica il fatto che il cavaliere venga screditato e nella sua miseria giunga a chiedere prestiti alla dama o a farsi brigante di strada¹³⁵.

Le idee di *cortesia* e di *amore cortese*, secondo Tavani, pur non essendo del tutto estranee, perdono in Italia l'originaria connotazione aristocratica ed appaiono invece "intrise di elementi realistici e borghesi e venate di quello spirito ironico che inevitabilmente li accompagna"¹³⁶. L'istanza di realismo e concretezza trapela dai "particolari banali, ovvi, spesso ridicoli" ma scelti senza ironia o intento parodico, quanto piuttosto "secondo un gusto novellistico" o allacciandosi a "motivi e termini propri della lirica trobadorica"¹³⁷.

Anche il linguaggio lascia intravedere il mondo imborghesito che rilegge il *Jugement*: ne è esempio il lessico mercantile che compare nella forma dell'elencazione di stoffe, pietre, spezie e materiali preziosi. Viene rappresentato il rapporto col denaro (sono nominati i denari parigini, v. 637) e il sistema di prestito gestito dai borghesi, i mercanti-banchieri.

Altra area lessicale interessante è quella paragiudiziaria, riscontrabile in *sarment* o nei versi 221-222:

De celz respit ffoi en plevirent

¹³³ Tavani 1964, pp. 65-67; per le corrispondenze con *Hueline et Aiglantine* e il *Jugement* cfr. Faral 1913, p. 235.

¹³⁴ Per l'indicazione dei versi del *Jugement* il riferimento è all'edizione di Faral 1913 pp. 251-269.

¹³⁵ nota 134-138 in capusso 2007, p. 164.

¹³⁶ Tavani 1964, p.67.

¹³⁷ Tavani 1964, p. 82.

Et en après se departirent.

cui probabilmente si potrebbe aggiungere *noveles*, inteso nella valenza tecnica giudiziaria del termine.

Il meraviglioso e l'allegorico vengono soppressi o lasciano tracce decontestualizzate che risultano incomprensibili senza un opportuno confronto con la versione francese: è il caso ad esempio della descrizione delle fanciulle (vv.29-42) i cui abiti sono ricavati da tessuti preziosi, ricamati d'oro e le calzature sono di cuoio lavorato mentre originariamente indossavano mantelli fatati, vesti di fiori, intessute d'amore, con fermagli di baci e canti d'uccelli (vv. 19-32 del *Jugement*). La redazione Ashb. 123 riporta solamente un dettaglio ai versi 37-38:

*Qotes horent de veraie amor
E lez penes furent de flor*

tolto di peso dal modello, così come il successivo rimirarsi delle due giovani che in origine si specchiavano in un corso d'acqua (vv. 35-38), del quale però non c'è indicazione del rifacimento italiano (vv. 45-46).

La conversazione tra le damigelle prende avvio dall'espressione del desiderio di trascorrere del tempo con i loro innamorati nel bel verziere ove si trovano a passeggiare. Tuttavia la considerazione di carattere generale sull'amore, sul quale, si afferma nel *Jugement*, deve sempre prevalere l'onore (vv. 50-68 con la metafora tra la vergine ricca ed adorna quanto un albero fronzuto, vv. 59-66), viene fraintesa e sostituita dalla conclusione opposta che l'amore deve oltrepassare talvolta i limiti che il buonsenso impone (vv. 55-56).

Florenza stabilisce un accordo con l'amica: se questa le rivelerà chi sia il suo innamorato, lei farà altrettanto (vv. 73-80). Biancofiore, superata timidezza e pudore iniziali, confessa di amare un chierico (vv. 81-98) e l'altra fanciulla afferma di intrattenere una relazione con un cavaliere, categoria entro la quale si plasmano a suo avviso gli amanti più validi (vv. 99-108).

L'argomento con cui Biancofiore difende il chierico è la cortesia, contrapposta alla fellonia, la mendacità e la slealtà del cavaliere (vv. 109-124). Florenza esalta invece le prestazioni atletiche e guerriere del cavaliere, che nelle giostre o in battaglia mantiene per lei fermo coraggio, le dedica ogni impresa ed invia le prede conquistate (vv. 127-144); il chierico se ne sta seduto tutto il giorno in ozio, rigirando le pagine del salterio, senza il quale non saprebbe neppure fare il proprio mestiere (vv. 145-150).

Risentita, Biancofiore mette in campo la questione economica: il cavaliere è sprovvisto di mezzi perfino per potersi armare e partecipare ad un torneo. Debitore insolvente non ottiene più crediti dai prestatori borghesi che lo costringono a fornire un pegno (151-164). Per potersi procurare di che sopravvivere deve vendere tutto ciò che possiede ed ironicamente si tratta dell'equipaggiamento che contraddistingue il suo essere cavaliere: spada, speroni, morso, staffe, sella, e infine il destriero, visto che il ronzino è già morto per la fame (vv. 165-180). Al contrario, l'agio in cui vive il chierico gli permette di soddisfare i capricci della sua amante, facendole dono di mantelli dai preziosi dettagli, ricche vesti e scarpe raffinate, un comodo letto dalle

tiepide coltri, mentre all'avversaria tocca un freddo giaciglio; le procura anche la compagnia di una cameriera servizievole, così da farle trascorrere le giornate in un piacevole ozio (vv. 181-202).

Biancofiore è certa che un giudice imparziale confermerebbe la sua posizione, così Firenze propone di rivolgersi al Dio d'amore e la sua corte composta di uccelli (vv. 203-222).

Risponde al procedimento dell'*amplificatio* la sezione innovativa in cui le fanciulle si recano, dopo il loro litigio, in visita presso i rispettivi amanti per chiedere aiuto e consiglio (vv. 221-258); se nelle altre versioni non compaiono, qui i due uomini dialogano con le amate, le rassicurano fiduciosi e fanno loro dei doni per offrire testimonianza del loro amore, secondo l'uso cortese.

Biancofiore raggiunge il chierico presso la scuola e questi le consegna, oltre alla pietra del suo anello e il suo sigillo, una lettera di raccomandazione per il dio, segno, secondo Tavani, di un malcostume diffuso¹³⁸. Il cavaliere e Firenze si incontrano invece in un verziere e la fanciulla riceve in dono un anello.

Segue una nuova descrizione delle giovani, adornatesi per il viaggio verso il palazzo del dio; Biancofiore è incoronata di gigli, simbolo d'amore puro, eterno ed incorruttibile, l'altra, che giunge al luogo dell'incontro attraverso un sentiero d'avorio istoriato, porta una cintura di rose, a segnalare la preferenza per il cavaliere (vv. 259-276).

Vengono quindi riferiti i preparativi per la partenza e la bardatura delle due cavalcature (vv. 281-342). Biancofiore, come in *Hueline et Aiglantine*, monta una piccola mula meravigliosa dal manto dorato; ai versi 303-312 vengono aggiunti dettagli sulla pelliccia e sulla rapidità e leggerezza con la quale si muove, tanto da non far cadere la rugiada mentre corre fra l'erba. Le campanelle, che in altre redazioni ricordano il cagnolino Peticru di Tristano per il potere curativo del loro suono, qui producono soltanto una melodia, udibile però a molte miglia di distanza.

L'entrata in scena degli uccelli è anticipata rispetto alle altre redazioni. L'usignolo, lo sparviere, la tortorella e il merlo giungono in qualità di servitori di Biancofiore per aiutarla a sellare la mula e metterle i finimenti, minutamente descritti nella preziosità dei materiali e della fattura; alcuni elementi sono fabbricati in oro o avorio, tempestati di pietre rare o intessuti dalle fate o provengono da luoghi esotici (vv.289-302). Infine due smerigli aiutano la fanciulla a salire in groppa all'animale.

In aiuto della bella Firenze viene il dio d'Amore stesso che le invia un bellissimo palafreno, anch'esso dotato di sfarzosi ornamenti; l'orologio e l'usignolo la mettono in sella e il pavone le allaccia gli speroni.

Le due spronano le cavalcature e percorrono un prato fiorito, eternamente al culmine della prosperità (vv. 343-354); nel mezzo una fonte d'acqua pura e probabilmente dotata di proprietà curative sopra la quale cresce un albero popolato di uccelli che, cantando in nome del dio d'Amore, rivelano la condotta da seguire per essere amante cortese (vv. 355-382).

¹³⁸ Tavani 1964, p. 82.

Due giovani, che posti in ascolto per cogliere tra i cinguettii i preziosi consigli, chiedono alle fanciulle un pedaggio per poter transitare e giungere al palazzo: un bacio è il prezzo che domandano (vv. 383-396). L'episodio è presente anche nella versione rielaborata del *Jugement* del ms. 795 dove al posto dei due uomini, a ricevere il bacio è il regolo, un grazioso uccellino (vv. 116-142); due giovani compaiono invece in *Hueline et Aiglantine* (vv. 257-264).

Dopo aver attraversato una foresta, protette dai pericoli grazie alle rose distintive che portano con loro, giungono in un campo, come di consueto fiorito e percorso da un sottile ruscello formato dalla rugiada che fa miracolosamente muovere quattro mulini; le mole macinano grano in quantità e spezie e radici dai poteri afrodisiaci (vv. 397-410).

La descrizione del palazzo d'Amore è molto scorciata rispetto al *Jugement*; fabbricato di spezie e legni preziosi nel rifacimento franco-italiano è invece ricoperto d'oro e di pietre preziose.

Al di sopra del portone principale sta di guardia una fenice che, come una sfinge, interroga chi desideri oltrepassare la soglia del palazzo (vv. 411-450). L'uccello meraviglioso compare anche in un componimento collaterale al *Jugement*, il *Fableau du dieu d'Amor* (vv. 293-328). Biancofiore, bene istruita, non ha alcuna difficoltà a risolvere l'enigma e le due giovani possono finalmente superare le mura della corte; parlano al portiere, donandogli un bacio e, dopo essere scese da cavallo si riposano all'ombra presso un corso d'acqua, in attesa di essere ricevute (vv. 445-450).

L'usignolo vola ad annunciare il loro arrivo al dio che se ne mostra entusiasta: le convoca al suo cospetto e dopo aver indagato sul motivo della loro visita offre loro una cena a base di rose e rugiada (vv. 451-491). Anche il pasto floreale è un elemento che ricorre nel *Fableau du dieu d'Amor* (vv. 447-448).

Al termine del desinare Biancofiore espone la questione che ha suscitato il litigio con l'amica (vv. 493-502); nel frattempo va raccogliendosi la corte degli uccelli, le cui specie sono indicate in un lungo elenco (vv. 503-524).

Il dio d'Amore chiede dunque ai suoi baroni di esprimere l'opinione in merito al dilemma delle innamorate (vv. 525-534); a favore del chierico si schierano il verdone (vv. 535-542), il regolo (vv. 549-554) che usano solo l'argomento della cortesia, il cardellino (vv. 565-578) che ne loda la discrezione mentre disprezza il rivale per le maldicenze sulla dama che egli fomenta con chiacchiere inopportune. Il verzellino riprende il motivo della condizione di povertà in cui versa il cavaliere, affermando che il coraggio per affrontare i pericoli non gli deriva dall'amore, ma dal bisogno di guadagnarsi di che vivere (vv. 589-600). L'usignolo, che in tutte le versioni parteggia per quello che sarà il vincitore del dibattito, taccia il cavaliere di villania poiché toglie i doni fatti all'amata per impegnarli, ingannandola con la promessa di procurare oggetti di maggior pregio; il chierico, per la sua generosità è certamente un amante migliore (vv. 607-622).

Sostengono il cavaliere l'allodola (vv. 543-548) ed il fringuello (vv. 555-564), che esalta le imprese compiute per l'amata; lo stornello ne sottolinea le abilità guerriere (vv. 580-588) e altrettanto fa l'oriolo (vv. 601-606). La quaglia (vv. 623-628) sostiene che quanto guadagna il cavaliere lo spende per la sua dama, ma la pernice (vv. 629-644) rivela che il denaro ottenuto impegnando le vesti e i mantelli dell'amata viene

sperperato al gioco. Il merlo le si scaglia contro in modo aggressivo (vv. 645-652) e la ghiandaia controbatte con altrettanta violenza (vv. 653-664), insistendo sulle possibilità materiali dell'ecclesiastico; la veemenza degli attacchi resta comunque a livello verbale e non sfocia nel rifacimento italiano in un vero e proprio duello come accade invece nelle versioni Oltralpe.

La gru (vv. 665-670) e la tortorella (vv. 678-684) sono convinte della maggiore cortesia del cavaliere, mentre il pavone (vv.671-676) e il colombo sostengono il chierico tanto che il secondo accusa il cavaliere di comportarsi come un brigante di strada (vv. 685-690).

Il girfalco interrompe la discussione, che potrebbe protrarsi all'infinito, invitando il dio d'Amore ad emanare la sentenza (vv. 691-696); il dio, tuttavia preferisce affidare il compito al saggio sparviere che loda la prodezza dei guerrieri, accompagnata alla saggezza e alla capacità di conversare. Tuttavia i chierici li superano in cortesia poiché hanno letto e ricordano "li autor", dei quali possono seguire gli ammaestramenti in campo amoroso (vv. 697-714). Va da sé che sono i chierici stessi a tramandare tali scritti e ad averli diffusi nella società, quando non direttamente formulati, per cui spetta loro, senza alcun dubbio, il primato in amore.

Florenza livida di rabbia fugge dal palazzo in sella al palafreno (vv. 715-720); Biancofiore, soddisfatta dell'esito del giudizio ringrazia il dio, lo sparviere e la corte di uccelli (vv. 721-730). La fanciulla esprime il desiderio di tornare a casa ed è portata in trionfo, a cavallo della magica mula, mentre le schiere di volatili la accompagnano cantando armoniosamente per amore (vv. 731-748).

Il ms. di Vienna del *Jugement* aggiunge a questa scena le accoglienze prodigate dall'innamorato a Biancofiore al momento del suo rientro e narra della risonanza che la vittoria del chierico ottenne ovunque nel paese.

II

IL TESTO E LA TRADUZIONE

NOTA

Criteri di trascrizione

Separazione della *scriptio* continua o erroneamente segmentata; punteggiatura e segni ortografici e diacritici secondo l'uso moderno.

Uso del punto interposto per segnalare i rafforzamenti fonosintattici.

Numerali trascritti fedelmente, normalizzati in maiuscolo; adeguamento maiuscole/minuscole eccetto l'iniziale del verso mantenuta sempre in maiuscolo.

Distinzione delle grafie *f/s, u/v, i/j/y*; lasciate distinte *ʒ, ç, e c* rappresentanti fricativa alveolare sonora.

Scioglimento delle abbreviazioni

nota tironiana 2 = e

9 = con, com, cun

¯ (macron) = n, m

~ (tilde) = r, re

n̄e = nostre

v̄e = vostre

† = tro ‡ = tra † = tur

ḡ = gno ḡ = gre

p̄ = pri

c̄ = cri

ū = vre

ʃ barrato obliquo = ser

q con macron o asta tagliata = que

ḡnt = grant

qñt = quant

ch̄r = chivaler

m̄t = mult

l̄ = le d̄ = de

p con asta tagliata = per, par, por

p̄ = pro

pl̄ = plus

st con macron = sunt

ū = ver m̄ = mer

mt con macron = ment

Edizione Faral 1913

Nel tentativo di ortopedizzare la metrica del testo l'editore espunge con parentesi rotonde ed integra con le quadre. Poiché l'irregolarità metrica caratterizza moltissima parte del *corpus* franco-italiano, non si è ritenuto opportuno seguire un tale approccio. Tra le varianti rispetto all'edizione del 1913 (cfr. pp. 91-92) sono state segnalate le integrazioni effettuate a testo per mezzo di quadre. Non vengono considerate invece divergenze di trascrizione: distinzione *i/j* che Faral uniforma con *j* in quasi tutti i casi; la distinzione *c/ç/z* che Faral tende ad uniformare con *ç/z* per esprimerne il valore fonetico; il diverso scioglimento di segni tachigrafici *et/e, m/n, que/qu'*; la diversa resa nella segmentazione di alcune contrazioni preposizione+articolo (es. *alo/ a lo*).

I.

De cortoisie e de barnage [f.7vb]

Ot il assez en son corage

Qui sset lo *conte* propensser¹

Qe ie voz voeil presenter²:

5 En sa parolle defendoit

Cil qi prefunt l'entendoit.

Qi cest voir³ set, mol bien se gart

E no lo conte a hom buxart,

Ni a villain ne a garçon⁴,

10 Qar il ne seuvent qe ssoit amor.

Amor si est *trop grant* possança

Avoz⁵ celz qi hont *grant* vaillança

Quant hom fait a cellui a plaissir.

Qi⁶ non fait hom sun cuer tenir,

15 *Quant* hom le fait, *com* hom si es perdis

Qi est de ling de malastruz⁷.

4 presenter] pre presenter

¹ Faral 1913 propone in nota una probabile correzione 'quissot'. I *jugements* francesi (indicati da qui in poi come 'i testi francesi': Bibl. Nat., fr. 837, Bibl. Nat., fr. 1593, Bibl. de Berlin, Ham. 257, Bibl. Nat., fr. 19152, Bibl. de Vienne, 2621) riportano 'qui cest conte vaut presenter'.

² Il ms. legge 'pre presenter' mentre i testi francesi offrono la lezione 'representer'; Ashb. posticipa 'presenter' rimandolo con l'innovativo 'propensser'; 'pre' sembrerebbe quindi attribuibile ad un errore di diplografia. Faral 1913 espunge '(pre)presenter' per ricondurre il verso ad *octosyllabe*.

³ Faral 1913 propone in nota la correzione *vers* sulla scorta dei testi francesi. Si può comunque considerare 'versi' o 'racconto' sottintesi da 'cest'.

⁴ Faral 1913 propone 'vanteor' come correzione, ma non appare necessario tanto più che 'ventaor' ricorre invece al v. 17.

⁵ Il verso, così come i successivi, non trova corrispondenza nei testi francesi e risulta di difficile interpretazione. Faral 1913 mantiene a testo la lezione del ms. 'A voz' proponendo in nota la correzione in 'Et volt'. Altra possibilità è considerare *avoz* < *avoës*, *avoer* < ADVOCARE oppure *avoc*, *avoic* < *avuec*, *avec* = 'con' (cfr. Glossario), ipotesi prescelta in fase di traduzione.

⁶ *Qi* < SI QUIS = 'se uno'.

⁷ I versi 12-16 costituiscono un *amplificatio* di cui si fatica a cogliere il senso. Faral propone a testo al v.16 l'integrazione 'Q'i[l]' ed offre una possibile esegesi del passaggio: «*Quand on veut plaire à celui qui ne sait tenir son coeur haut, quand on le fait, c'est peine perdue, car il est de la race de brutaux*», aggiungendo un'ulteriore correzione al verso v. 14 in cui 'fait hom' verrebbe sostituito da 'sait com' o 'haut'.

I.

Cortesìa e valore
ha assai nel suo cuore
chi sa meditare il racconto
che vi voglio offrire:

5 con le sue parole difende
colui che profondamente lo intende.

Chi lo⁸ sa per vero, bene si guardi
dal raccontarlo ad uomo malvagio,
a villano o a garzone

10 perché non sanno cosa sia l'amore.

Amore ha una grandissima forza
con coloro che hanno grande valore
quando ci si comporta in modo da compiacerlo.

Se non gli si lascia il proprio cuore,

15 quando lo si fa, si è perduti
come chi è di lignaggio di sciagurati.

⁸ Si sottintende 'il racconto'.

Ne a losenger ne a ventaor⁹
 Non doit hom dire rien d'amor;
 Maiz a clerc o a *chivaler*
 20 Lo doit om dire vollentiers
 E a polcelles debonnaies,
 Qar cellez hy ant *auques* a feire.

II.

Entranz en ver¹⁰ *per un matin*
 Does pulcelles entr'un iardim,
 25 Esbalneant *per la verdor*
 E s'enbracent *per fim amor*;
 Elle se *pristrent a man a man*,
Per le Iardin s'en van jugan.
 De cordoan furent chauceez
 30 A bon fil d'or menu treceez;
 Cesti horant bliaut mol blanz
 Estroitement laceez *per lez flancs.*
 De deuz mainteuz furent aflubeez
 A bon freis d'or menuz fressees¹¹.
 35 No sunt vestie de draps de lanna
 Ni de oevra qi soit villanna:
 Qotes horent de veraie amor

17 ventaor] veritaor

23 guer] en ver

⁹ La lezione del ms. 'veritaor' non è attestata; facilmente emendabile secondo la proposta già di Faral 1913 e supportata anche dai testi francesi.

¹⁰ 'Guer', lezione del ms. non fa senso in questo contesto: potrebbe essere un'indicazione temporale "in poco tempo" tuttavia poco calzante. Si propone la correzione 'en ver' che si accorderebbe all'indicazione temporale-stagionale fornita nel medesimo luogo dai testi francesi: "el mois de mai" (Bibl. Nat., fr. 837, Bibl. Nat., fr. 1593, Bibl. de Berlin, Ham. 257) "un jor d'esté" (Bibl. Nat., fr. 19152, Bibl. de Vienne, 2621).

¹¹ Faral propone la doppia correzione 'treis' 'tressees' dove 'treis' = 'brin', stelo. Ma non è necessario emendare alcunché cfr. 'freis' e 'fressées' in Glossario.

Né a ingannatore né a superbo
si deve parlare d'amore;
ma a chierico o a cavaliere
20 se ne deve parlare di buon grado
e così alle nobili fanciulle,
poiché vi hanno alquanto a che fare.

II.

Entrando un mattino di primavera
due fanciulle in un giardino,
25 si sollazzavano nella verzura
e si abbracciavano per fino amore;
e presesi mano nella mano
se ne andavano discutendo per il giardino.
Erano calzate di cuoio di Cordova
30 intrecciato con un sottile filo d'oro;
avevano tuniche candide
allacciate ai fianchi.
Erano rivestite di due mantelli
bordati da fasce ricamate d'oro fino.
35 Non erano vestite di panni di lana
o di tessuti che fossero di grezza fattura:
avevano abiti di vero amore

- E lez penes furent de flor¹²;
 Les estaches¹³ furent fermes e fors.
- 40 E bon baissier les fait por fin amors.
 A pulcelles de lor iovent
Convient mult bien tel¹⁴ garniment;
Per lo iardin s'an vont iugant,
 Anb doiz ientament corant;
- 45 Ellez remiront lors ienz cors
 Q[ue] horent adobe mui fors¹⁵.
 L'unna estoit corteissa e sage,
 Qi tot primier dist son corage:
 «C'or plaquest a dex *nostre* seignor
- 50 Qe ici fussent *nostre* amador
 Qe noz poreonz baxer sovant [f.11ra]
 Tant *con* sereont le lor talant
 E l'una l'autra celleroie
 De ce qe faire la verroie.»
- 55 Co dit l'autre: «Voz dites voir:
 Maiz valt amors qe *granz* savoir.»
 Asez porparlerent celui ior
 E de savoir e de follor:
 Unca ne vistes mielz parller
- 60 De cortessia ne d'amer.
 Maiz ainc qe prima fos sonea,
Mult fo mala lor desseverea:
 Derota fo la lor *compagnia*,
 Lor amor e lor druaria.
- 65 De lor corage furent serees
 E de parler furent senees.

¹² Apparentemente incomprensibili, i vv. 38-39 sono in realtà residui della descrizione dei mantelli fatati delle versioni francesi, intessuti di fiori, di baci e canti d'uccelli.

¹³ Il testo francese riporta 'atakes'; 'estaches' è attestato col probabile significato di 'ganci, bottoni' cfr. RIALFrI *Roman d'Alexandre (B)*, 10496.

¹⁴ Lettura ambigua 'tel'/'cel'.

¹⁵ Nelle versioni francesi le fanciulle rimirano i loro corpi nell'acqua di un ruscello, del quale però non rimane traccia, se non questa, nella versione italiana.

foderati di fiori;
i fermagli erano ben saldi e resistenti.

40 S'abbracciavano e baciavano per fino amore.
A fanciulle della loro età
si addice un tale abbigliamento;
per il giardino se ne andavano discorrendo,
entrambe correndo graziosamente;

45 rimiravano i loro corpi gentili
che avevano riccamente adornato.
Era cortese e saggia
colei che per prima espresse il suo sentire:
«Piacesse ora a Dio nostro Signore

50 che fossero qui i nostri innamorati!
Li potremmo baciare ancora e ancora,
tanto quanto desiderano
e l'una celerebbe all'altra
quanto la vedesse fare.»

55 L'altra rispose: «Voi dite il vero:
l'amore vale molto più che grande saggezza.»
Discussero molto quel giorno
di saggezza e di stoltezza:
mai si udì discutere meglio

60 di cortesia e d'amore.
Ma innanzi che suonasse l'ora prima
si separarono in malo modo:
rotta fu la loro compagnia,
il loro affetto e l'amicizia.

65 Si rattristarono in cuor loro
e nel parlare furono prudenti.

- Le *unna* hot a nom *Blanchaflors*,
 Que toz tens e ioia d'amors¹⁶;
 E l'autra si a nom *Florenssa*.
- 70 E *per* cella encomenca la tenssa.
 Qe celle *prime* [a] *Blancheffor*
 Parlla *primer*¹⁷ e por amor¹⁸:
 «Or me dites, ma damoisselle,
 Qe tant *per* estez *prou e belle*,
 75 Del *vostre* amor lea[l]¹⁹ e bon
 A qui n'aves fait le don?
Quant vostre cuer m'avroiz descovert
 E qi voz ames dit *en* [a]pert,
 E ie del mien vos conterai
- 80 E tot le voir voz en dirai.»
Quant le oy la belle *Blanchefflor*,
 Toute tresmue son collor:
 Paille devien e puiz *vermeilla*,
 Qe ne li fu paz mie *merveilla*.
- 85 De zo tote se repenti,
 A dire *prist* por son ami:
 «Damissel, or m'intendez
 De zo qe demandes m'aves:
 A un cortoiz cleric qe mol m'agrea
- 90 Ai ge tot *mon* amor donea:
 Sa belte ni ssa corteissia
 Ne voz poroie cointer mia.
 Or voeil damoissella *Florenssa*,
 Qe m'arendez ma *covenenssa*,
- 95 E dites moi a quel signor

¹⁶ Faral 1913 suggerisce la correzione in 'ot joia'; i testi francesi riportano Bibl. Nat., fr. 837, Bibl. Vienna, 2621 'K'aine ne se pot tenir d'amor'; Bibl. Berlino, Ham 257 'qui ne'; Bibl. Nat., fr. 1593 'que ne'; Bibl. Nat., fr. 19152 'Ainz ne'. Per 'e ioia' si potrebbe pensare ad un italianismo III sing. ind. pr. 'è gioia' o una derivazione è < ai < AVIT = 'ebbe' quindi 'che sempre aveva gioia'.

¹⁷ Faral 1913 propone in nota una correzione la segmentazione alternativa 'primere por amor'.

¹⁸ La prima a parlare è in realtà Firenze per cui si propone l'integrazione al v. 71.

¹⁹ Già Faral 1913 integra 'lea[l]'.

L'una aveva nome Biancofiore,
 che sempre ebbe gioia d'amore;
 l'altra si chiamava Florenza
 70 e fu lei ad iniziare lo scontro.
 [Alla] prima, Biancofiore,
 per prima si rivolse con affetto:
 «Ditemi ora, madamigella,
 che siete così virtuosa e bella,
 75 del vostro amore sincero e nobile²⁰
 a chi ne avete fatto dono?
 Quando m'avrete aperto il vostro cuore
 e rivelato chi amate,
 io vi manifesterò il mio
 80 e ve ne dirò tutta la verità.»
 Quando la bella Biancofiore la udì
 cambiò completamente colore:
 divenne pallida e poi arrossì,
 non c'è da meravigliarsene!
 85 Si pentì molto di ciò,
 ma prese a dire del suo innamorato:
 «Damigella, ora ascoltate
 quanto a ciò che m'avete domandato:
 ad un chierico cortese, che mi piace molto,
 90 ho dato tutto il mio amore:
 della sua bellezza o gentilezza
 non vi potrei raccontare per intero.
 Ora voglio, damigella Florenza,
 che manteniate il patto
 95 e mi diciate a quale signore

²⁰ La traduzione tenta di dispiegare le potenzialità e le sfumature di termini generici e ricorrenti come ad esempio 'bon'. Qui, riferito all'amore e in dittologia con 'leal', può assumere la valenza di 'nobile, gentile', ma anche 'onesto' o 'duraturo'.

Aves donnés le *vostre* amor,
 qual hom ni *de* qual mestier,
 Se il est clerc ou *chivaler*.»
 «Damoisselle clerc *nen* est il mie,
 100 Maiz a appris l'art de *chivalerie*.
 Un *chivaler* prouz e cortois [f.11rb]
 Est mon ami, bien est siz moiz.
 Ge l'ai trasmiz *per* mon messages
 Moi e m'amor e mon corages,
 105 Et, se ie sai *que* il m'aie chiera,
 Ge ne serai e balda e fiera;
 Que mielz valt²¹ le *chivaler*,
 Nom fait le clerc por fin amer.»
 Dist Blancheflor: «A voz qe monta?
 110 Ge ne mel tieng mie a honta.
 De cui qe ie voeille amer,
 Nullz hom ne m'*en* poroit gaber.
 Se ge ai un corteiz clerc veu
 De cui ie vuella faire mon dru,
 115 Por *chivaler* ni por dunzelz
 Nen laisserai l'amor de celz.
 Il est bien droit *que* ie le die,
 Qe il maintient tota cortexia;
 Maiz vos sereiz *plus* mal venua
 120 Se voz estes de cellui drua
 Qui ne redota tricheria
 Ni traisson ni ffellonia,
 Ni no porta verte ni fei.
 Cellui amez voz mielz, zo crei.»

108 clerc] crlec

²¹ Faral 1913 integra a testo 'val[en]t', suggerendo la correzione 'non font li clerc' al verso successivo.

avete dato il vostro amore,
 che uomo sia e che mestiere faccia,
 se sia un chierico o un cavaliere.»
 «Damigella non è certo un chierico,
 100 ha invece appreso l'arte del combattimento.
 Un cavaliere prode e cortese
 è il mio amante, da ben sei mesi.
 Gli ho riferito tramite il mio messaggero
 di me, del mio amore e dei miei desideri,
 105 e il sapere che gli sono cara
 mi renderà entusiasta ed orgogliosa
 poiché il cavaliere supera
 il chierico nell'amor cortese.»
 Rispose Biancofiore: «A voi che importa?
 110 Non la ritengo un'offesa.
 Chiunque volessi amare
 nessuno potrebbe beffarsene.
 Se vedessi un chierico cortese
 e volessi farne il mio amante
 115 per un altro, cavaliere o baccelliere,
 non ne baratterei l'amore.
 È giusto che lo dica
 perché egli si comporta con perfetta cortesia;
 mai sareste più malcapitata
 120 se foste l'amante di chi
 invece non esita ad ingannare
 tradire o farvi cattiveria,
 e non presenta virtù né lealtà.
 Ma è proprio ciò che voi preferite, credo.»

- 125 Non i tarda noient Florença,
 Isnellament a dir encomença:
 «Lo mien ami vait a l'estor,
 Si lli sovient de le mien amor;
 Poing son cheval e blandist²² sa lanssa,
- 130 Si lli remembra de sa amança.
 Trestuit le ior por mi se clama:
 Ce est la chosse *que* il plus ama.
 Por moi porta tan ferme corage
 Qe il non est hom de tel paratge,
- 135 S'en encontre lui ossa torner,
 Qe il ne li vait tel cot donner
 Qe tot de plain en tera ne le fait ferir:
 Nulla vertu ne lle pot tenir.
 Por la resne prent lo destrier
- 140 E livralo a son escuier
 E mandali isnellemant
 Qe il en faça a moi pressant.
 Cel doit avoir ma drueria
 Qui por moi fait *chivaleria*.
- 145 Maiz *vostre* amiz, zo me est aviz,
 En ssa chostra²³ sta assiz,
 Con anbaz manz tient un saltier
 Hu il recorda son mestier;
 Torna e retorna cella pell²⁴,

149 Pell] apell

²² Faral 1913 propone la correzione 'brandist' ma cfr. il fenomeno di scambio tra consonanti liquide in 1.2 *Studio linguistico*.

²³ Faral 1913 ipotizza 'chaedra', ma supponendo non si tratti di un errore di copia, pare plausibile la derivazione da CLAUSTRUM > fr. *cloistre, clostre* > fr.-it. *chostra* che vede il fenomeno di -e francese divenire -a e legge l'esito italiano del nesso CL-. Già in francese si trovano attestate le grafie *chiostre, chostre*.

²⁴ 'Apell' è attestato col significato di campanella, ma il contesto prevede più probabilmente 'pell' = 'pergamena': potrebbe trattarsi di una prefissazione a- comune in franco-italiano, oppure di dittografia, errata ripetizione della -a di *cella*.

125 Non perse affatto tempo Firenze
e incominciò presto a dire:
«Il mio innamorato va all'assalto
e gli viene alla mente il mio amore;
sprona il suo cavallo e brandisce la lancia
130 e si ricorda della sua amata.
Sempre afferma di essere mio:
È la cosa che più ama.
Per me mostra fermo coraggio
tanto che non c'è uomo di lignaggio tale
135 a cui, se questo osasse volgersi contro di lui,
non darebbe un colpo tale
da farlo cadere diritto a terra:
nessuna forza può fermarlo.
Per le redini prende il destriero
140 e lo consegna al suo scudiero
e lo invia velocemente
affinché me ne faccia dono.
Deve avere il mio amore
colui che compie per me imprese cavalleresche!
145 Il vostro amico invece, a mio avviso,
nel suo chiostro sta seduto,
con entrambe le mani tiene un salterio
per ricordarsi il suo mestiere;
gira e rigira quella pergamena

- 150 Qe il non seit faire hautre cenbel.»
 Dist Blancheflor por maltallent: [f.11rc]
 «De ce ne voz van[t]es noient:
 Se il est nulz hom qi mal hait²⁵,
 Le *chivaler* senpre y a sa part,
 155 Que il sta senpre en poverté,
 Bien le poez dir por verité.
 Lo *chivaler* vait allo tornei,
 Devant li vient un gran *conrei*
 Dont li *convient* denier enprunter
 160 Dont il se possa *conreer*;
 Ni ssor sa ffoi ni ssor sa[r]ment
 Ne llor vuellent croire noient,
 Se il ni y met *primier* l'ostage
 Dont li boriers hayant le gage.
 165 Qant li diniers li sunt failliz,
 Adonc se tient por mar bailliz,
 Smari ne sta *e* strapenssiz
 E maldit l'ore *que* il fu neiz;
 Per follz se tient *e non* por sage,
 170 Adonc li estoit metre le gage.
 Vait a s'aberg a la foiea
 Por enpegnier la ssoe espea;
 Seuz *esperonz e* puiz son frein
 Per son servent le²⁶ trametent por faen:
 175 Son Roncinel non mania allonna²⁷,
 Y zo chiet mort en la ssemainna.

161 sarment] sament

²⁵ Faral 1913 afferma di non riuscire a leggere ed ipotizza 'De mal art', ma non si riscontrano difficoltà di lettura.

²⁶ 'le' ha qui valore di pronome relativo plurale 'les'.

²⁷ Probabile grafia per 'aloigne' = 'a lungo, prolungatamente'; Faral 1913 propone invece la correzione 'avainna'.

150 che non sa fare altra mossa.»
Rispose Biancofiore presa dalla collera:
«Di ciò non vantatevi affatto:
Nelle fila degli sventurati
il cavaliere trova sempre posto,
155 ché è costantemente al verde;
ben lo potete confermare, in verità.
Il cavaliere si reca al torneo
prima ha bisogno di un ricco corredo,
per cui deve farsi prestare del denaro
160 con cui potersi equipaggiare;
né sulla buona fede né dietro giuramento
gli vogliono concedere fiducia
finché non deposita un pegno
che serva ai borghesi da garanzia.
165 Quando gli viene meno il denaro
si ritiene perseguitato dalla malasorte,
se ne sta smarrito e preoccupato
e maledice il giorno in cui è nato;
si considera avventato, non saggio
170 e allora è costretto a fornire una garanzia.
Va di corsa alla sua abitazione
per impegnare la sua spada;
gli speroni e il morso
invia tramite il suo servitore in cambio del fieno:
175 il suo ronzino non magia prolungatamente
per cui cade morto nel giro di una settimana.

L'etriers²⁸ donne *per un super*
 E la ssella per un dissner.
 A l'eindemain, *que il n'a qe prendre,*
 180 Adonc li estoit son destrier vendre,
 Qe voz ne li degnies dire:
 "Venez avant, ami, bel sire."
 Maiz de ce ne me repent mia:
 Belz clers a ma drueria,
 185 E mielz valt qe lo *chivaler*
 Qe ne li a besoing *de diner enpronter,*
 Qe cel me donna le mantel
 Dont valent *plus de cent souz li taissel,*
 E cel mi donna la gonella
 190 E le bon bliaut de baudinella;
 Et de cordoan me fait chaucier
 E me donna *quant moi est mestier.*
 Maiz l'amia del *chivaler*
 Senza leinçor s'en vait a sser,
 195 E le bien matin, a son lever,
 Son qur li estoit a desplu[mer]²⁹;
 Maiz je me iayi sote ma cortinna
 Tant ientament *comme reinna;*
 Le iors me sezo en ma charega³⁰,
 200 E devant moi esta moie chanberera:
 Qe tot jor pensa de moi servir [f.11va]
 E de feire tot a mon plaisir.
 Mez se ci foz un hom lealz
 Qui connoissez le bien e le mal,
 205 Dama Fllorenza, il iugeroit,
 Mon essiant, qe ie ai droit.»

²⁸ *Scripta* di difficoltosa lettura; Faral 1913 legge 'l'etriers', lezione calzante nel senso e perciò accolta a testo.

²⁹ Faral 1913 interpreta 'il s'agit des plumes de la couette qui se sont collée à son corps'.

³⁰ Faral 1913 legge 'charera' e propone la correzione in nota *chaiera*; il ms. legge 'charega' settentrionalismo italiano, diffuso anche a Genova, che potrebbe risultare una spia per la localizzazione, cfr. 1.2 *Studio linguistico*.

Le staffe scambia per una cena
e la sella per un pranzo.
L'indomani, quando non ha niente da barattare,
180 deve vendere il suo destriero,
sicché voi non degnate dirgli:
"Venite avanti, amore, mio bel signore."
Ma io non ho di che pentirmi:
un bel chierico ha il mio amore
185 e vale più del cavaliere
ché non ha bisogno di farsi prestare denaro,
ma mi dà il mantello
di cui il fermaglio costa più di cento soldi,
mi regala l'abito
190 e una buona veste di tessuto pesante;
di cuoio di Cordova mi fa calzare
e mi dà tutto quanto di cui ho bisogno.
Ma l'amica del cavaliere
senza lenzuolo si ritira la sera
195 e fattosi mattino, al suo risveglio,
deve levarsi le piume di dosso;
io invece giaccio sotto il mio baldacchino
nobilmente quanto una regina;
il giorno mi siedo sulla mia sedia
200 e davanti a me sta la mia cameriera
che pensa sempre a servirmi
e a fare ogni cosa a piacer mio.
Ma se ci fosse una persona onesta
che conoscesse il bene e il male
205 dama Firenze, egli giudicherebbe,
in fede mia, che ho ragione io.»

- Ce dit Florenca ailossengnee³¹:
 «De ce me tieng *per* mal paree³²
 Qu'il *nen* est a ore *en* presente
 210 Qui a noz feist le iugement:
 Maiz prenenz respit aici
 De cest lunne a XV di.
 Aussi *con* diz le Rossignol
 E lle stornel e l'auriol
 215 E chascum lo entendra *en* cel jor.
 Et nos serem al dez d'amor
 E *quant* nos seronz a sson chastel,
 Ou seront tuit li oissel,
 Si lli queronz le iuiemant.»
 220 Dis Blancheflor: «E ie l'entent.»
 De celz respit ffoi en plev[i]rent³³
 Et en après se departirent.
 Blanchefflor *non* est mie folle:
 A son ami vait all'esqolle
 225 Si lli *conta* le *convenente*,
 La ffin *e* le comencament.
 La pocelle li sta devant,
 E li clers li respont en riant:
 «Ma douce amie, *per* ma ffoy,
 230 *Conssoil* avroiz *mult* boen³⁴ da moy

213 le] lessa, con sso espunto da puntini sottoscritti

³¹ Il significato del termine è dubbio cfr. Glossario.

³² Faral 1913 propone in nota la correzione 'paiee' che risulta nell'espressione fr. *mal paié* = 'mal pagato, non soddisfatto'. Mantenendo la lezione del ms. 'paree' si ricorre invece all'it. 'mal parata' dal fr. *parade* = 'difesa' o *mal parée* < *parer* < PARARE = 'preparare' è attestato nell'OVI. Il riferimento in entrambi i casi è ad una situazione di difficoltà o danno derivante dal fatto che sia assente il giudice in quel momento e non possa dunque smentire le affermazioni di Biancofiore.

³³ La lezione del ms. 'pleurent' = 'piansero' è fuori contesto, perciò è accolta l'integrazione di Faral 1913 'plev[i]rent'.

³⁴ Faral 1913: la tilde è posizionata in modo che si possa leggere indifferentemente 'bone' o 'boen'.

Questo disse Florenza piccata³⁵
«Mi trovo in una situazione difficile,
poiché non vi è qui, ora,
210 chi a noi facesse il giudizio:
Ma deliberate un rinvio da qui,
da questo lunedì, a quindici giorni.
Così come dicono l'usignolo,
lo stornello e l'oriolo
215 e ognuno lo sentirà in quel giorno.
Noi staremo presso il dio d'amore
e quando saremo al suo castello
dove si trovano tutti gli uccelli
chiederemo loro il verdetto.»
220 Disse Biancofiore: «È ciò che intendo fare.»
Presero l'impegno di quel rinvio,
quindi si separarono.
Biancofiore non era per nulla sprovveduta:
si recò dal suo amante, alla scuola
225 e gli raccontò la situazione,
la fine e il principio.
La fanciulla gli stava davanti
e il chierico le rispose sorridendo:
«Mia dolce amica, in fede mia,
230 davvero un buon consiglio avrete da me

³⁵ La traduzione si discosta dal senso del termine 'lusingata' e segue invece il senso del discorso.

- Qar vos ferai ayci un brief³⁶
 Qe vos porteres devant le dez,
 E, devant *que* il l'aia demi legit,
 Il sara bien ce *que* ie li ai escript.»
- 235 El [clerc] prist l'atrait ³⁷del seel
 Et la piera del son annel,
 E si le donna a Blanchefflor
 E troiz foiz la baissa por fin amor.
 E Florenca s'en entre en un vergier
- 240 A son ami *per* consseillier.
 Troiz foiz la baissa a sson tallant
 E poi li dit cortoissemant:
 «Sire, ie sum vostrra drua,
 E *per* consseiller son ci venua.»
- 245 «Ma dolça amia, vollunptiers
 A cest bessoing vos voeil aidier.
 Ne vos dira le dex d'amor
 Chosse qi a voz torne a dessenor
 Per ce qe posse pensser
- 250 Qe vos amoiz un *chivaler*;
 E voz doing le mien anel [f.11vb]
 Ou est assiz un mirabel³⁸;
 Adez *quant* vos le porteres
 De mon amor vos remembrez.»
- 255 Hor a Florenca l'anel pris,
 A sson ami n'a fait un riz,

³⁶ Faral 1913 lascia a testo 'bries' in rima con 'dez'; la confusione tra *f/s* rende ambiguo l'esito grafico, ed ammissibili entrambi le letture, restando chiaro il significato di 'brief'='lettera'.

³⁷ Probabile lacuna di [clers], mancando una sillaba all'*octosyllabe* ideale. 'Atrait' può essere il 'segno' del sigillo (DMF trait¹, B), l'impronta con il marchio del sigillo oppure la matrice del sigillo.

³⁸ 'mirabel' non trova riscontri calzanti in dizionari o banche dati in qualità di sostantivo: si può assumere il senso 'di pietra preziosa' per traslato dall'aggettivo 'mirabil' = 'mirabile, meraviglioso' e considerando il contesto in cui è inserito. Anche in italiano è solo aggettivo, cfr. corpus OVI (ricerca per lemma 'mirabile' - è frequente il sintagma 'mirabile cosa' che potrebbe rinviare all'idea della pietra preziosa); resta in ogni caso la questione del passaggio dal femminile al maschile del termine presente nel manoscritto.

poiché vi farò qui un biglietto
 che voi porterete davanti al dio
 e prima che egli l'abbia letto solo per metà,
 saprà con certezza che io l'ho scritto.»

235 Il chierico prese l'impronta del suo sigillo
 e la pietra dal suo anello,
 li consegnò a Biancofiore
 e tre volte la baciò per fino amore.
 Firenze invece s'introdusse in un verziere

240 per consigliarsi col suo innamorato.
 Tre volte la baciò a suo talento
 e poi lei disse con fare cortese:
 «Signore, io sono la vostra amata,
 e sono venuta qui per consigliarmi.»

245 «Mia dolce amica, volentieri
 vi aiuterò in questa occorrenza.
 Non vi dirà il dio d'amore
 cosa che vi torni a disonore,
 per quel che possa pensare

250 del fatto che amiate un cavaliere;
 vi dono il mio anello
 dov'è incastonata una pietra meravigliosa;
 sempre, quando lo indosserete,
 del mio amore vi ricorderete.»

255 Firenze prese l'anello,
 al suo amato fece un sorriso

E *per amor que la e bella*³⁹
Si la bassa *unna quenzeinna*.

III.

Blanchefflor es corteissa e bella
260 Con el solleil, *quant* el ramella;
iusque au pradel *en vient primiera*.
De flor de liz est coronea:
Le liz est d'amors significance,
Que nulle flors non est *plus* blanche,
265 Ni non *perde onques* sa beltes
Ni *per yver* ne *per estés*,
Ni *per froide* ne *per challor*
Ne pert *onques* son qollor.
Per un sentier *de blanche* avoile,
270 Bien entaille *per grant* estoire,
Iusqu'al pradel i vint Florenca
Por atendre la *convenença*.
Entor sa cinta avironea
De flor e de rossa est coronea.
275 Einsint significa *de* la rossa:
Cil qi d'amor *de chivaler* es qossa.
Florenza dist a Blanchefflors:
«Ge ne vos quier negun secors,
Maiz vos semonz se vos vores
280 Aler al plait, si *con* savez.»
Blanchefflor soi *servent* apelle,
Que il vegnant metre la *sselle*
A la mulete al pei d'or:
Unques nulz hom ne la vit meillor.
285 Lo rosignor i vient *primier*,
Apres y vient le sparvier:
Missen lo frein e puiz la *sselle*

³⁹ Faral 1913 propone la segmentazione alternativa qu'ela e bella che frammenta però lo scioglimento del segno tachigrafico.

e lui per l'amore che provava, ch  ella era bella,
la baci  una quindicina di volte.

III.

Biancofiore era cortese e bella
260 come il sole al rinverdire degli alberi;
al praticello giunse per prima.
Di fiori di giglio era coronata:
il giglio   simbolo d'amore
poich  nessun fiore   pi  bianco
265 e mai perde la sua bellezza
n  d'inverno n  d'estate,
col gelo o la calura,
mai perde il suo candore.
Attraverso un sentiero di bianco avorio
270 decorato con grandi raffigurazioni
se ne venne Firenze fino al praticello
per tener fede all'accordo.
La sua vita era circondata
di fiori e di rose era incoronata.
275 La rosa distingue
chi dichiara amore ad un cavaliere.
Firenze disse a Biancofiore:
«Io non vi chiedo alcun favore
ma vi invito, se volete,
280 ad andare a giudizio, come s'era detto.»
Biancofiore chiam  i servitori
affinch  venissero a sellare
la piccola mula dal manto d'oro:
mai nessuno ne vide una migliore.
285 L'usignolo giunse per primo
e poi venne lo sparviere:
misero il morso e poi la sella,

Aissi *con* diz la tortorella.
 Li arçonz ffurent de olliffans,
 290 *E non* fu faite passe⁴⁰ ot .CCCC. anz;
 Lez alvez furent *de* fin or
 Qe Apolloine tant chier hot.
 Li ssorselle fu d'*un* brun paille,
 Feez le firent en une salle;
 295 Sorianz firent lez estreveres
 A esmeraudes entallieez.
 Lo merle li laze lo peitral
 D'or est intallieez *e con* crestalz;
 Doi falcom pristrent la pulcella
 300 Si la mistrent suz en la sella,
 A chascon pe i ot un smeril [f.11vc]
 Qi li met un *esperon* d'or ou est un saf[ir].
 De la mulleta poez odir
 Qar de meillor ne vos sai dir:
 305 La cola ot sors e le col vairs,
 Mult est belle de totes pars.
 Tant s'en vait la maitinea
 Que rem n'abat de la rossea⁴¹;
 Quant la muleta vait anblant,
 310 Lez chanpanet vant sonant
Per troiz liuez et migia
 Podroient oïr la mellodia.
 Hor est Blanchefllor adornea

⁴⁰ Il testo è visibilmente corrotto: si potrebbe ipotizzare che il verso, che conta diverse sillabe soprannumerarie, abbia inglobato qualche glossa marginale durante la trascrizione. Il passaggio vuole presumibilmente indicare il pregio dell'arcione che deriva dalla sua antichità.

⁴¹ Particolare di ascendenza classicheggiante, il cui parallelo corre con la versione di *Hueline et Aiglantine*, vv. 221-222 "Mais tant parvet tres simplemant, // que rosee ne sant noiant."

così come disse la tortorella.
 L'arcione era d'avorio
 290 vecchio di quattrocento anni;
 le barre dell'arcione erano d'oro fino
 che tanto caro era ad Apollonio⁴².
 Il copriseggio era d'un prezioso tessuto perso,
 filato da fate in una sala;
 295 artigiani di Sòria realizzarono gli staffili
 con smeraldi sfaccettati.
 Il merlo allacciò il pettorale
 lavorato con oro e cristalli;
 due falconi presero la fanciulla
 300 e la posero in sella,
 mentre a ciascun piede uno smeriglio
 le calzava uno sperone d'oro dov'era uno zaffiro.
 Ascoltate ancora della piccola mula
 ché di migliori non ve ne saprei descrivere:
 305 aveva la groppa fulva e il collo vaio,
 molto era bella in ogni sua parte.
 Tanto agilmente galoppa il mattino
 che non fa cadere nemmeno una goccia di rugiada;
 quando la mula se ne va all'ambio,
 310 le campanelle tintinnano
 e per tre leghe e mezza
 si potrebbe sentirne la melodia.
 Ora Biancofiore era pronta;

⁴² L'interpretazione onomastica è dubbia: vi si potrebbe riconoscere uno dei "traits mythologique" cui fa riferimento Faral 1913 (p.242) e tradurre perciò 'Apollo' per cui l'accostamento all'oro in tal caso richiamerebbe l'aspetto solare del dio. La seconda possibilità di identificazione è quella con Apollonio, re di Tiro, tuttavia l'accostamento di questa figura al metallo prezioso non è così immediato. Mariagrazia Capusso inizia proprio da questo 'riflesso citazionale' a ripercorrere i luoghi in cui si menziona Apollonio per ricostruire una versione del romanzo nascosta o perduta, dalla quale emergerebbe una visione alternativa e meno 'edificante' del suo protagonista. Il collegamento con l'oro sarebbe in questo caso un richiamo dell'attività di mercatura svolta dal re nel periodo di lontananza dalla patria. Cfr. MARIA GRAZIA CAPUSSO, *Riflessi citazionali dell'"Apollonio di Tiro"*, in "Studi Mediolatini e Volgari", 52 (2006), pp. 33-54.

E Florenca s'en est porpenssea
 315 E reclama le dex de l'amor
 Qe li faza un ient secors.
 Mult fu corteiz lo de de l'amor
 Per ma⁴³ Florenza la gensor,
 Si li tramist un pallefroit
 320 Qe mui bel e bien anbloit:
 Anc ne fu veu nulle beste
 Qui tant eust avenant teste
 E ile poil e lez oreillez.
 Touz la regardent a merveilhez:
 325 Sor est vermeille e vert e blanche
 Si hot un frein mult avenant
 Mult fu bel e bien entailla
 Con smeraude e com crestal.
 Pierres hi ot de tant collor
 330 Nul poroit conter un meillor.
 La ssella fu d'un blanche avoille
 Qe fu ient feita e per grant estoire.
 D'un blanche paille fo li sorselle:
 Si le fist dame Helleyne la belle.
 335 Hor hot palefroi conree
 E ientement appareillie
 Fllorenza apella l'auriol
 E son conpaing lo rossignol;
 Cil dui pristren la polcelle
 340 E la mistrent suz en la sselle,
 En apres y vient le paom
 Qui li lace l'esperom.
 Anbe deues sunt a l'anblaura
 E vant conrei a lor messura.
 345 Blancheflor ne sse tarçe mia,

⁴³ Ipotizzabile un provenzalismo 'na, ma' per 'madama'.

Florenza se ne impensierì
315 e invocò il dio dell'amore
affinché le garantisse gentil soccorso.
Molto cortese fu il dio d'amore
verso Florenza, la bella,
e le inviò un palafreno
320 molto bello e con buona andatura:
mai si vide animale
che avesse un capo tanto leggiadro
così come il manto e le orecchie.
Tutti lo guardavano meravigliati:
325 sopra era vermiglio, verde e bianco
e aveva un morso molto fine
bellissimo e ben ornato
con smeraldi e cristalli.
Aveva pietre di diversi colori
330 e nessuno potrebbe descriverne uno migliore.
La sella era di bianco avorio
elegantemente lavorata con grandi fregi.
D'una bianca e ricca seta era il copriseggio:
lo filò madama Elena, la bella.
335 Aveva ora un palafreno addobbato
e preziosamente apparecchiato
perciò Florenza chiamò l'orologio
col suo compagno, l'usignolo;
i due presero la fanciulla
340 e la misero in sella,
poi venne il pavone
che le allacciò gli speroni.
Entrambe andavano all'ambio
e andavano galoppando a lor misura.
345 Biancofiore non indugiò affatto,

La mula point *per cortessia*;
 Florença point son pallefroi.
 Anbe chevauchent a *gran destroi*
 Per un *vergier mol bien flori*
 350 D'erbez *e* de fueillez bien garni;
 Tos tens y a fueillez *e* flors [f.12ra]
 Que ades istant en ssa vallors,
 E mi le pre tot en pendant,
 Tot droit envers levant,
 355 *E illueques* sorioit *unna fontaina*
 Qe li autor dient qe est sanna,
 Lez espondes sunt de blanche mabre
E desuz hot planté un albre.
 Sor li ramel de l'albre sont
 360 Doi auxel *que per fin amor* chantent:
 Lo rossignol *e* l'auriol.
 Chantont andui del de d'amor
 Si dient en lor latin,
 Qe la seira *e* lo matin
 365 Se doit penner *de feire cortessia*
 Qui bien voelt pleissir a s'amia.
 Cortoissia mont la doit amer
E de mal dire se doit *hon mult garder*,
 Maiz nulz hom *non* doit amer
 370 Qui soit *villain* ne malparler.
 Zo dist la *ssimple tortorella*:
 «Tos tenz doit l'en *servir polcella*
 Qar celle est bien *avenanz*
E tos iors mostra bel *senblanz*.»
 375 Sor tos li oisselz dit li gai:
 «Or entendéz qe ie dirai.
 A bachallier *que non a amia*

con delicatezza spronò la mula
 e Firenze incitò il suo palafreno.
 Entrambe cavalcarono di gran lena
 attraverso un giardino colmo di fiori,
 350 ricco d'erbe e fronde;
 vi erano sempre foglie e fiori
 perpetuamente in pieno rigoglio.
 Cavalcavano in mezzo ad un prato in declivio,
 sempre dritte, verso oriente.
 355 Lì sorgeva una fontana
 che gli autori dicono essere risanatrice,
 le sponde erano di bianco marmo
 e al di sopra era piantato un albero.
 Sui rami dell'albero c'erano
 360 due uccelli che cantavano per fin'amore:
 l'usignolo e l'oriolo.
 Cantavano del dio d'amore
 e così dicevano nel loro latino,
 che da mattina a sera
 365 deve sforzarsi di fare cortesia
 chi vuol davvero piacere alla sua amata.
 Bisogna amar molto la cortesia
 e guardarsi bene dal parlare con malignità
 e mai si deve amare
 370 chi sia villano o malalingua!
 Ciò disse la semplice tortorella:
 «Bisogna sempre servire una fanciulla
 per la sua grande avvenenza
 e che sempre mostri bell'aspetto.»
 375 Sopra tutti gli uccelli disse la ghiandaia:
 «Ora ascoltate quello che dirò.
 Un baccelliere che non ha amica

Fait laida villania:
 Nos nol devem paz *consentir*,
 380 Mais i devonz trestug venir.»
 Zo dist le merl isnellemant:
 «Certes ci a bon iuiemant.»
 Aqi chantont tuit li oixelz
 E si lez esqoltont deuz donzelz:
 385 Ver elz chivauche Blancheflor
 Salu lor dist del des d'amor
 Apres lor dist corteissemant:
 «Nos le savonz bien finemant⁴⁴,
 Maiz ci devant hot *un* passage
 390 Unde nos prenderons lo peage:
 Se vos vollez, *per* un baixer
 Vos laisseron oltra passer.»
 Dist Blancheflor: «E je l'otroy;
 Or en venes *primer* a moy.»
 395 Si aleront *andoi* baissier
Per le peage desrainer.
 Solle s'en vont *per* le bosqaie
 Qe no i mennont *compaignage*:
 Chascunna porta *unna* rossa
 400 E per ce ne tement mala chossa.
 De la foresta yssent a mei di [f.12rb]
 E poiz vienent en le champ flori.
 En mig del champ *quant* est rossea
 Coroit un aigua a fillea
 405 Si qe y mollent qatre mollin:
 Li deuz moillent poivre *e* comin
 Li tiers gienger *e* galengal

⁴⁴ Faral 1913 trova difficile conservare i versi nella forma in cui si presentano; è comunque evidente che sono i due giovani che prendono la parola e si dovrà quindi leggere 'après distrent corteissemant'. D'altra parte, sempre secondo Faral, il v. 388 non ha molto senso e si potrebbe ipotizzare qualcosa come 'nos le recevons finemant', riferendosi al saluto.

fa ignobile villania:
 noi non lo dobbiamo consentire,
 380 ma dobbiamo farlo tutti insieme.»
 Ciò disse il merlo subitamente:
 «Certamente costei ha un retto giudizio.»
 Là cantavano tutti gli uccelli
 e li ascoltarono anche due giovani:
 385 verso di loro cavalcava Biancofiore.
 Salutò in nome del dio d'amore
 Poi dissero⁴⁵ cortesemente:
 «Noi lo conosciamo perfettamente,
 ma qui più avanti c'è un passaggio
 390 dove noi prenderemo il pedaggio:
 se voi volete, per un bacio
 vi lasceremo passare oltre.»
 Disse Biancofiore: «Io vi acconsento;
 ora venite a me per prima.»
 395 Così andarono entrambi a scambiarsi dei baci
 per riscattare il pedaggio.
 Sole se ne andavano per il bosco
 e non vi menarono altra compagnia:
 ciascuna portava una rosa
 400 e perciò non temevano alcun pericolo.
 Uscirono a mezzo giorno dalla foresta
 e poi vennero ad un prato fiorito.
 In mezzo al campo quando vi è la rugiada
 l'acqua scorre in un rivolo sottile
 405 sì che quattro mulini vi macinavano:
 due vi macinavano pepe e cumino
 il terzo zenzero e galanga,

⁴⁵ Mancata concordanza tra il soggetto pl. e il verbo alla III sing., fenomeno diffuso nei testi franco italiani a causa dell'influsso dei dialetti italo-settentrionali.

E pig[ment]o⁴⁶ e citoal.
 Li qart mollunt chascun di
 410 Quinze moia de bon trig.
 E l'aigua de cel chanp si cor
 En le chastel del de d'amor.
 Mult est feita⁴⁷ a meraveilla,
 De pierres verde e vermeilla;
 415 D'or sunt lez portez e le portel
 E desoure sist un *grant* oixel.
 E *quant* il voit venir la ient
 Si llor dit un endevinament:
 «Unques non hoit pere ne mere,
 420 Maiz ie meesme fui mon pere.
 Qui ce ne pora adeviner
 Nel laisserai aici entrer.»
 Ben sab Blancheflor l'endevinament,
 Enseгна fo gentament,
 425 E dist: «Lasseres vos moi *entrer*
 Se ie le porai endeviner?»
 Ce dit l'oissel: «Ben le ferai
 E bon gré vos en serverai⁴⁸.»
 «Or escotai le franch oixel,
 430 Tu ez petit e si ez bel
 Et *quant* tu az C anz vesquz,
 Tu ez vielz e tot chanuz;
 Pueiz vient un feuz ou tu es ars
 E en cener vait tota ta chars.
 435 E *quant* tun cors est toz brussez
 E la flama t'a toz gastez

428 serverai] saverai

⁴⁶ Integrazione in mancanza del segno tachigrafico per *-ment-* come già in Faral 1913.

⁴⁷ Mancato l'accordo con 'chastel'.

⁴⁸ Cfr. *Le flabel du Dieu d'Amour* v. 327 (ed. Oulmont 1911)

peperoncino e curcuma⁴⁹.
Il quarto macinava in un singolo giorno
410 quindici mogge di buon frumento.
E l'acqua di quel campo scorreva
verso il castello del dio d'amore.
Era fatto davvero a meraviglia,
di pietre verdi e vermiglie;
415 d'oro erano i portoni e il portello
e al di sopra sedeva un grande uccello.
Quando vedeva giungere qualcuno
poneva loro un indovinello:
«Non ho mai avuto padre né madre,
420 io stesso fui mio padre.
Chi non potrà risolvere ciò,
non lo lascerò entrare.»
Ben conosceva l'indovinello Biancofiore,
che fu nobilmente istruita,
425 e disse: «Mi lascerete entrare
se lo potrò indovinare?»
L'uccello disse così: «Lo farò di certo
e di buon grado sarò al vostro servizio.»
«Ora ascolta, nobile uccello,
430 tu sei piccolo e sì bello,
Ma quando hai vissuto cent'anni
e sei vecchio e completamente canuto,
sopraggiunge un fuoco in cui sei arso
e la tua carne va tutta in cenere.
435 Quando il tuo corpo è in brandelli
e la fiamma ti ha completamente devastato,

⁴⁹ Tutte radici e piante note nel medioevo per avere proprietà afrodisiache.

De la ceindre naiz, *que* es ta mere,
 E tu meemes es tun pere.
 Tu es petit *e mult* bel.»
 440 «Vos dites voir» ce a dit l'oixel;
 Con le suen bec *vert e vermeil*
 Della porta trait le ferogel⁵⁰,
 Les portes d'or lor fist avrir
 Les polcellez avant fait venir;
 445 Et despueiz parlerent al porter
 E chasconna li donna un baissier
 E pueiz *descendirent* sor un marbre
 A l'onbra fresqa sot un albre;
 Lo palefroi *e* la mulleta
 450 Atacherent ad celle onbreta.
 Lo rosignor *prist* asonner un laiz⁵¹ [f.12rc]
 Vollant s'en vait en cel pallaiz;
 Al dex d'amor n'a fait un enclim
 E poiz li dit en son latim:
 455 «Sire ie ai vist meraveillez:
 Unques nul hom n'en vit pareillez.
 La defor est a un *peron* de malbre,
 Desoz a l'unbreta sot un albre,
 Sont doez polcellez *descenduez*,
 460 Nen ssa porqoi elle i ssunt venuez. »
 «Allez» fait il «*per* mon coman
 Faites les ici a moi venir devant.»
 Lo rosignol *prists* un eslaiz⁵²
 Vollant s'en vait for del pallaiz.

463 un eslaiz] sun elbiz

⁵⁰ Faral propone in nota la correzione 'verroil', non necessaria poiché si tratta invece di un termine che funge da spia linguistica della provenienza del testo cfr. 1.2 *Studio linguistico*.

⁵¹ Faral propone in nota la correzione 'eslaiz' invece che 'un laiz' cfr. anche v. 463.

⁵² Faral corregge in nota 'eslaiz'; accolta questa correzione paleograficamente (*s > l, la > b*) ricostruibile e adeguata al contesto, ma non quella corrispondente ipotizzata per il v. 451.

rinasci dalla cenere, che è tua madre,
e tu stesso sei tuo padre.
Sei nuovamente piccolo e meraviglioso.»

440 «Voi dite il vero» disse l'uccello;
col suo becco verde e vermiglio
trasse il chiavistello dal portone,
fece loro aprire le porte d'oro
e lasciò proseguire le fanciulle;

445 parlarono al portiere,
ciascuna gli diede un bacio
e poi scesero da cavallo su una lastra di marmo,
all'ombra fresca di un albero;
Il palafreno e la muletta

450 legarono all'ombretta.
L'usignolo prese a suonare un lai
e volando se ne andò entro il palazzo;
si inchinò al dio d'amore
e poi gli disse nel suo latino:

455 «Sire io ho visto meraviglie:
nessuno ne ha mai viste di simili.
Là di fuori, al pietrone di marmo,
all'ombretta sotto l'albero,
sono scese da cavallo due fanciulle,

460 ma non so perché siano venute qui.»
«Andate» rispose «per mio ordine,
fatele venire qui davanti a me.»
L'usignolo spiccò un salto
e volando se ne uscì dal palazzo.

- 465 A lez damoisselles dist en chantant:
 «Seuremant venez devant
 Qar bien vos *conduerai*, zo crei,
 al pallaiz devant lo rey.»
 Lez polcellez ne sunt paz follez
- 470 Bien entendiront les parollez:
 Non y hot *plus* de demorance,
 L'unne prist l'au[t]re *per* la *convenance*⁵³
 Poez muntunt suz *per* un degré
 De blanche avoille repairé⁵⁴.
- 475 Et *quant* lo dex le vit venir
 Vers cellez ne sse puet tenir,
 Del faldestuor sailli en pez
 E por elles se demoustrait *alegres*:
 «Venes avant belles polcelles
- 480 E dites me *vostre* nouvelles.»
 Blancheflor li respont: «Bel sirez
 Dele *nostre* pleit nos a vos *volluns* dire:
 Servi avem en *nostre* tenz
 E de follia e de senz
- 485 E mal se peignent tuit d'amer
 E polcelles e bachallier.»
 Poiz *que* le dez oi cellez nouvelles,
 Si comanda asseer cellez polcellez
 si lor a fait apporter
- 490 Tres flors de rossa a disner
 E a boivre de la rossea
 Del meiz de mai de la matinea.
 Aprez lo disner Blancheflor
 Parler comenca a *gran* baudor:
- 495 «Entendez moi, sire dex d'amor,

⁵³ Faral 1913 propone in nota la correzione 'mance' = 'manica'.

⁵⁴ Faral 1913 afferma di voler apportare correzione a 'repairé' senza però sapere in che modo. Cfr. Glossario.

465 Alle fanciulle disse cantando:
«Venite avanti fiduciose
perché vi condurrò per certo, vi dico,
nel palazzo, davanti al re.»
Le fanciulle non erano sciocche
470 e intesero bene le sue parole:
non vi fu altro indugio,
l'unsi impegnò con l'altra
e salirono una gradinata
ornata di bianco avorio.
475 Quando il dio le vide venire
non si poté trattenere,
si levò in piedi dal faldistorio
e si dimostrò entusiasta di loro:
«Venite avanti belle fanciulle
480 e raccontatemi la vostra storia.»
Biancofiore gli rispose: «Bel signore
della nostra disputa vi vogliamo riferire:
a nostro tempo abbiamo servito
con follia e con saggezza,
485 e male si sforzano di amare
fanciulle e baccellieri.»
Dopo che il dio udì la novità,
comandò di far sedere le fanciulle
e fece portar loro
490 tre fiori di rosa da mangiare
e da bere della rugiada
delle mattine del mese di maggio.
Dopo il pasto Biancofiore
incominciò a parlare con gran sicurezza:
495 «Ascoltatemi, signore dio d'amore,

E si l'entendant cil baron⁵⁵:
 Li clerc d'escole sunt pluz sage
 Qe n[u]le⁵⁶ ient de nos linage.
 E ce di ie bien e no mento mia
 500 Q[u]' cil hont tot la flor de la cortessia.
 Ceste polcelle voelt moustrer [f.12va]
 Que valt mielz lo chivaller.»
 Atant la cigoigne i est venua
 E en apres i vient la grua,
 505 L'alloete e le realté⁵⁷,
 El petoros e lo franguel,
 E la qardarinna e lo stornel,
 E la sereina e lo durbec.
 En apres i vient l'auriol
 510 E son *compaing*, lo rossignol;
 E poiz la quailla e la *perniz*.
 Lo *merl* e le gai se *sunt* assiz;
 En apres i vient lo paon
 Qi *per* bealte a le confanom.
 515 E apres i vient la tortorella,
 E lo columb e la femella,
 El papagai e lo falcon,
 Et lo moschet e lo merllion.
 Tot li oixel issunt venuz,
 520 E li *groissel* e li *menuz*,
 sor un *grant paille*⁵⁸ bel:
 Nen n'i est meillor en le chastel.
 Asetes si est l'astor e le sparvier
 E lo gilfac, qi *mult* est fer.

⁵⁵ I baroni sono in realtà gli uccelli che compongono la corte del dio; errato l'accordo singolare-plurale.

⁵⁶ Anche Faral 1913 integra il difetto del foglio, nonostante ciò propone la correzione in nota 'nul'.

⁵⁷ Faral 1913 indica che il verso è fuori posto e potrebbe accoppiarsi al 508 con il quale rima. Per l'identificazione dell'uccello tornano d'aiuto le versioni francesi in cui è indicato come 'roietiaus' cfr. Glossario.

⁵⁸ Faral 1913 ricostruisce il verso in nota integrando 'dessor' invece che 'sor', 'paille [grant e] bel' e quindi espungendo, per far risultare il verso un *octosyllabe*, 'grant' prima di 'paille'.

e così lo intendano quei baroni:
 i chierici di scuola sono più saggi
 di chiunque altro della nostra specie.
 Questo dico per certo e non mento affatto
 500 ché essi sono il fiore della cortesia.
 Questa fanciulla vuole mostrare
 che il cavaliere vale di più.»
 In quel momento era giunta lì la cicogna,
 poi arrivarono la gru,
 505 l'allodola e il regolo,
 il pettirosso e il fringuello,
 il cardellino⁵⁹ e lo stornello,
 il verzellino e il durobecco.
 Poi vennero l'orologio
 e il suo compagno, l'usignolo;
 510 poi la quaglia e la pernice.
 Il merlo e la ghiandaia si erano posati;
 giunse quindi il pavone
 che primeggia⁶⁰ per beltà.
 515 Poi vennero la tortorella,
 il colombo e la sua compagna,
 il pappagallo e il falcone,
 il moschetto e lo smeriglio.
 Tutti gli uccelli erano lì convenuti,
 520 grandi e piccoli,
 su di un drappo grande e bello:
 non ve n'erano di migliori nel castello.
 Si erano posati l'astore e lo sparviere
 e il girfalco, che è assai feroce.

⁵⁹ Alcuni nomi di uccelli sono al femminile nel testo francese; in traduzione, tuttavia, non è stato rispettato il genere.

⁶⁰ Letteralmente 'detiene il gonfalone' ovvero 'detiene il posto più alto, primeggia'.

525 *Quant* li oixel furont assiz,
 Lo dex de l'amor alor a diz:
 «Or m'entendes noblez oixelz
 Qui seiz assiz en mon chastel:
 Ge n'ai a feir *un iugemant*
 530 Si voeil saveir certainemant
 Voire qi a pluz *de* cortoissie,
 Ou clers ou la *chivalerie*.
E non vos tardiez mia:
 Qui mielz lo set si lo dia.»
 535 «Primiers m'asiz» dist la *verdera*
 «*E* por ce doi parler *primiera*.
 Li clerc se fait *plus* da prexier
 Non fait doncel ni *chivaler*.
 A cui *que* peiz ce qe je dia
 540 Cil hont la flors de la cortessia,
 Qui vol dire *que* ce ne soit voir,
 Bataille bien en puet avoir.»
 Dist l'aloeta: «*E* ie le te *contradi*:
 Tu as ton essiant menti.
 545 Tu as fait *mult grant* ardiment
 Qe tu az fait tal iugement:
 Le pres de finna corteissia
 Vait tota *per* la *chivaleria*.»
 En *apres* dist lo realte:
 550 «Mult a mal dit ceste glotonnel
 Qe nul hon ne *sera* ia corteiz [f.12vb]
 Se clergia *non* a en preiz.
E per co doit hon *plus* proissier
 Lo cortoiz clerc qe lo *chivaler*.»
 555 Dist lo franguel: «Ie no l'autroy,
 Qel *non* est pas si *con* tu croy.

525 Quando gli uccelli si furono accomodati,
 il dio dell'amore disse:
 «Ora ascoltate mi nobili uccelli
 che siete seduti nel mio castello:
 devo emettere un giudizio
 530 e voglio sapere certamente
 e per vero chi abbia più cortesia,
 i chierici o la cavalleria.
 Non indugiate affatto:
 chi meglio lo sa, lo dica.»

535 «Per primo mi sono assiso» disse il verdone
 perciò devo parlare per primo.
 Il chierico è da apprezzare più
 di quanto non lo sia baccelliere o cavaliere.
 Chi tiene in conto quel che dico
 540 detiene il fiore della cortesia,
 chi dice che non è vero,
 per certo può averne battaglia.»
 Disse l'allodola: «Io ti voglio contraddire:
 tu hai mentito deliberatamente.

545 Hai fatto grande ardire
 esprimendo tale opinione:
 la fama della fina cortesia
 va tutta alla cavalleria.»
 Disse poi il regolo:

550 «Ha parlato assai male questa piccola canaglia
 ché nessun uomo sarà giammai cortese
 se non stima il chiericato.
 Si deve maggiormente pregiare
 il cortese chierico che il cavaliere.»

555 Disse il fringuello: «Io non lo permetto,
 ché non è come credi.

Lo *chivaler* fait *per s'amia*
 Mult *volunpter* chivaleria,
 Despueiz *escrie*, por fin amer:
 560 "Por m'amie me voeil iostrer."
 Poinge son cheval, qi es coreor,
 E vait iostrer por fin amor.
 E por ce non doit nullui parller
 De clers *encontre chivaler.*»
 565 Al franguel respont la cardalinna:
 «Tu me tienz *trop per fantinna*,
 Maiz avant de ton *departiment*
 Te mosterai qe tu te ment.
 Lo corteiz cleric *quant* il a s'amia,
 570 El non a paz a *quello dia*,
 Maiz en son cuer lo voelt celer
 E *cortoisement* la voelt amer.
 Lo *chivaler*, a cui il ne le puet dire, si lo manda
 E a chascon lo dit *que* lo *demanda*,
 575 E si la fait tenir putain
 E a *cortoiz e a villaim*.
 Por ce hot *plus d'enseignement*
 Li *cortoiz cleric que* autre gent.»
 «E qual *desdeing*» dist lo stornel:
 580 «Me n'ai⁶¹ *de cist menus oixelz*:
 Qui lor donna tant *de ardiment*
 Qe il ossent faire *iugement*.
 Lo *chivaler quant* il est en guera,
 E *mult chivaler* fait verser en tera,
 585 Ce fait *per amor* de sa drua
 Dont son corage ne li mua.
Per ce lo teing *per plus* *cortoiz*
 Que *nulla ienz de nostra* loys.»

⁶¹ Faral legge 'menai' senza saperlo interpretare; si propone qui una differente segmentazione.

Il cavaliere compie per l'amata
 assai volentieri nobili imprese,
 poi grida, per fino amore:
 560 "Voglio battermi per la mia amata".
 Sprona il suo cavallo, che è un buon corridore,
 e va a torneare per fino amore.
 Perciò nessuno deve parlare
 del chierico confrontandolo al cavaliere.»
 565 Al fringuello rispose il cardellino:
 «Tu mi consideri oltremodo ingenuo,
 ma prima della tua partenza
 ti dimostrerò che menti.
 Il chierico cortese quando possiede la sua amata,
 570 in quel giorno non trova pace,
 ma lo vuole celare nel suo cuore
 e la vuole amare cortesemente.
 Il cavaliere, a chi non può dirlo, lo fa sapere per messaggio⁶²
 e lo rivela a chiunque lo domandi,
 575 facendola sembrare una prostituta
 a cortesi e villani.
 Per questo ha più merito
 di ogni altra persona il gentile chierico.»
 «Quale sdegno» disse lo stornello
 580 «mi suscitano questi minuti uccelli:
 chi diede loro tanto ardire
 da osare esprimere un parere?
 Il cavaliere, quando va in battaglia
 e molti cavalieri fa rovesciare a terra,
 585 lo fa per amore della sua innamorata
 e per questo non gli viene meno il coraggio⁶³.
 Perciò lo ritengo più cortese
 di ogni altro della nostra legge.»

⁶² Letteralmente "Il cavaliere a chi non lo può dire, lo invia".

⁶³ Letteralmente "non muta il suo animo o coraggio".

«Sire stornel», dist la serenna
 590 «Refrenez vos *de vostra* lengua
E non dites pas si gran mencongna
 Qe ne vos tornasse ia tost a honta.
 Lo *chivaler* ne iostra mia
 Por remenbranca de s'amia.
 595 *E se* il met son cors en abandon
 Il ne lo fait se *per* gaagnier non.
E se il gaagnet un destrier
 Bien le n'averea C mestier
 Qe il est povre et conztouz⁶⁴
 600 *E de l'aveir mult* besoignos.» [f.12vc]
 Dist l'auriol *per* maltallent:
 «De ce ne vos croi noient.
Chivaler fait *chivaleria*
 Por remenbrança de s'a[mia]⁶⁵.
 605 Cil doit avoir ioie de polcelle
 Qui *per* vertu sta en la sselle.»
 En apres dist lo rossignol:
 «Mult nos gaba ceste auriol,
 Maiz ie le tieng *por* recreant
 610 Qe il a mal dit a son essiant:
 Que il non est laide villenia
 Qui non viegna *per* *chivaleria*.
 Lo *chivaler* donna a sa drua
 E pueiz le lo toeil *e* enpremua
 615 E per laida tricheria
 En poi de tenz la fait mendia,
 Qe se ella croit lo *chivaler*
 Tota nua la fait aller.
 Le cortoiz clerc li fait chamissa

⁶⁴ Si nota un segno tachigrafico nel ms. per cui si scioglie 'conztouz', ma il *titolus* deriva probabilmente da un errore di copia.

⁶⁵ Difficile lettura poiché i versi 603-604 sono disposti nel ms. su un'unica linea, è comunque facilmente intuibile la conclusione del verso, anche grazie alla rima.

«Signor stornello» disse il verzellino
 590 «Frenate la lingua
 e non dite sì gran menzogna
 ché non vi dovesse tosto tornare ad onta.
 Il cavaliere non giostra affatto
 per il pensiero della sua amata!
 595 Se egli mette a rischio la sua vita
 non lo fa se non per guadagnare.
 Se guadagna un destriero
 ne avrà bisogno di altri cento
 ché egli è povero, ma dispendioso
 600 e sempre bisognoso di risorse.»
 Disse l'orologio in preda alla collera:
 «Riguardo a ciò, non vi credo per nulla!
 Il cavaliere compie imprese belliche
 col pensiero dell'amata.
 605 Deve avere gioia dalle fanciulle
 chi per il proprio valore monta in sella.»
 Disse quindi l'usignolo:
 «Ci prende assai in giro questo orologio,
 ma io lo ritengo un vile
 610 ché egli ha parlato in modo scorretto in coscienza:
 non c'è spregevole villania
 che non provenga dalla cavalleria.
 Il cavaliere ciò che dà alla sua innamorata
 poi glielo toglie chiedendolo in prestito
 615 e con vergognosi imbrogli
 in poco tempo la fa mendica,
 sicché se una credesse a un cavaliere
 quello la farebbe girare tutta nuda.
 Il cortese chierico le dà la camiciola

- 620 Silli achate peliza grissa
Per or ce valt mielz por amer
 Non fait doncel ni *chivaler*.»
 «Lo *chivaler*» co dis la quaila
 «Donna a s'amia *quant* el gaaagna:
- 625 Bien poent dire seurement
 Que il hont lo *pres* sor tota ient.
 Autre hom non doit d'amor parler
 Se no donzel e *chivaler*.»
 Dist la *perniz*: «*Mult* es folle
- 630 *Quant* ossez dire tel parole
 Que tu diez de *chivaler*
 Que il soit seignor de fin amer.
 Lo *chivaler* fait ass'amia
 Molt sovent villania
- 635 Que il *prent* sa gonella meillor
 E si l'enpeigna al prestaor
Per XV diners paressinz
 Dont il desgai le *suen roncim*.
 Despueiz li *enpremu*a le *suen mantel*:
- 640 "Voire" dit il "ie le vos ferai *plus* bel."
 E portalo alo *enprestaor*
 E vaille iuer en malaor.
 S'amia s'en vait *desfublee*
 E maldis l'ore *quele* fu nee.»
- 645 Lo merle⁶⁶ dit a la *perniz*:
 «Bien as parlé, ce toi est aviz:
 Tu as mal dit del *chivaler*
 A poc m'ateng *que* ie ne te fier. [f.13ra]
 Que non est *in* el mond, senz faille,
- 650 Qui *chivaler* vaille en bataille
 Cel doit avoir *per* baronnia

⁶⁶ Faral integra la vocale finale, prevista tuttavia dal segno tachigrafico che segue *l* nel manoscritto.

620 e le procura una pelliccia grigia
 per cui egli vale di più nell'amare
 di quanto non faccia donzello né cavaliere.»
 «Il cavaliere» disse la quaglia
 «dà alla sua amata tutto quanto guadagna:
 625 ben potete dirlo e con certezza
 che hanno onore sopra tutta la gente.
 Nessun altro deve parlare d'amore
 se non baccellieri e cavalieri.»
 Disse la pernice: «Sei molto sciocca
 630 quando osi pronunciare un tale discorso
 in cui dici che il cavaliere
 è signore nel fino amare.
 Il cavaliere fa alla sua amata
 assai sovente degli sgarbi;
 635 prende il suo vestito migliore
 e lo impegna presso un prestatore
 in cambio di quindici denari parigini
 con cui riscatta il suo ronzino.
 Poi prende in prestito anche il suo mantello:
 640 "In verità" dice lui "ve lo farò più bello."
 Lo porta all'usuraio
 e lo va a giocare in malora.
 La sua amata se ne va senza mantello
 e maledice l'ora in cui è nata.»
 645 Il merlo disse alla pernice:
 «Hai parlato bene, questo è il tuo avviso:
 ma hai parlato male del cavaliere
 e mi trattengo a stento dal farti la festa.
 Infatti non è nel mondo, senza fallo,
 650 cavaliere che dimostri valore in battaglia
 che non debba avere per il suo coraggio

Ioie *e* deport de sa amia.»
 Ce dit le gai: «Bien es gloton
Quant ossez dire tel reisson;
 655 Bien ne *devroiez perdre* les oil
 Que tu as dit si *grant* orgoil.
 Le corteiz clerç donna le mantel
 Ass'amia *e bon e bel*
 En apres li fait gonella
 660 De qual collors voelt la bella;
 De baldinela li fait camissa
E bon bliaut tot a sa guissa.
 Por ce fait meillor amer
 Le cortois clerç qe lo *chivaler*.»
 665 Ce dit la grua *contra* el gai:
 «Vos aves dit *e ie* dirai
 Si dirai tot *per* reisson
 Moie parolle *e mon sermon*.
 Mult es *de* cortesia en la clergie,
 670 Maiz *mult* valt mielz la *chivaleria*.»
 A la grua dist lo paon:
 «Tu nel saz dire *per* raixon
 Maiz se tu ne fussiez *en* cesta cort
 Bien seroiz *pres* de ta mort.
 675 Null'om non doit *parller* d'amor
 Fors li clerç qui ne son seignor.»
 A lo paon dist la tortorella:
 «Chivaler doit amer polcella
 Qui ioie a *e largement* fa cortoisia
 680 Por ce *que* il se sent bella amia;
 A tote ient fait a plaissir
Per corteissia maintenir.
 A qi peiss ce *que* je dia
 Autre hon non sa *que* soit cortoisia.»

gioia e piacere dalla sua amata.»
 Ciò disse la ghiandaia: «Siete proprio una canaglia
 ché osate riferire tale ragione;
 655 dovrete proprio perdere entrambi gli occhi
 visto che avete parlato con sì grande superbia!
 Il cortese chierico dà un mantello
 ben fatto ed elegante alla sua amata
 e poi le procura la veste
 660 del colore che preferisce la sua bella;
 di stoffa pesante le fa la camicia
 e un vestito raffinato tutto a suo gusto.
 Per questo ama in modo migliore
 il cortese chierico e non il cavaliere.»
 665 Questo disse la gru di contro alla ghiandaia:
 «Voi avete parlato e io farò altrettanto
 e farò con ragione tutto
 il mio discorso e la mia riflessione.
 Molta cortesia è presente fra i chierici,
 670 ma vale molto di più la cavalleria.»
 Alla gru disse il pavone:
 «Tu non lo sai dire secondo logica
 e se non fossi in questa corte
 saresti già dappresso alla tua morte!
 675 Nessuno deve parlare d'amore
 eccetto i chierici che ne sono signori.»
 Al pavone disse la tortorella:
 «Un cavaliere deve amare una fanciulla
 che abbia gioia e largamente faccia cortesia
 680 poiché si sente amata ed omaggiata;
 a tutti egli farà gentilezza
 per osservare cortesia.
 Coloro cui importa ciò che dico,
 non altri, sanno cosa sia la cortesia.»

- 685 «Tortorella» dist lo columb:
 «ie te desment por le fond
 Que tu es folle *per natura*
 E non saiz droit ne dritura.
 Lo *chivaler* deroba la stra⁶⁷
- 690 *Quant* il l'a miel asegurà.»
 Al de de l'amor dist lo gilfalc
 Que de la cort est lo *plus* balde:
 «Sire cest plait est troiz mene [f.13rb]
 E ia *per* noz non sera fines
- 695 Chascun voelt dire son talent.
 Vos en devez feire le iugament.»
 Lo de dist a le sparver:
 «Vos estes sages de parler:
 De vos fera mon ami fim
- 700 Se me traiez cest plait a fim.»
 «Et ie le ferai,» ce dit le *sparvier*:
 «Tot *per* reisson *mult* volentier.
 Mult sont cortoiz li *chivaler*,
 Sages e pros e bien parller.
- 705 A *grant pris* e a *grant* amor
 Amant *chivaler* de *grant* vallor.
 Hor ai dit de la *chivaleria*.
 Hor me estuet dire *de* la clergia.
 Li clerc recorda li autor⁶⁸
- 710 Qui li demonstra avoir amor,
 Por ce an *plus* de corteissia
 Li clers qe la *chivaleria*.
 Plus son cortoiz e *plus* an droit
 Se il n'an l'onor, ce est droit.»

⁶⁷ Faral 1913 segmenta 'l'astra' affermando di non comprenderne il senso; si tratta di un altro termine italiano, probabile spia dell'origine genovese della riscrittura, cfr. 1.2 *Studio linguistico*.

⁶⁸ I chierici sono colti e dalla cultura deriva la loro cortesia: il passaggio trova riscontro nel ms. 795 BNF vv. 305-312 "Li livres lor monstre et enseigne// tout bien et tote cortoisie. Ne chevaliers ne porroit mie// envers clers amours maintenir, // si ne le saroit deservir. // Et si vous di tout sans mentir // que amours fust piecha perdue, // se clers ne l'eüst maintenue".

685 «Tortorella» disse il colombo:
 «ti smentisco fino in fondo
 poiché tu sei ingenua per natura
 e non conosci il giusto né la rettitudine.
 Il cavaliere saccheggia per la via
 690 quando dice d'averla al meglio assicurata.»
 Al dio dell'amore disse il girfalco
 che della corte era il più ardito:
 «Sire questo dibattito si è prolungato fin troppo
 e fosse per noi non sarebbe mai concluso
 695 ché ciascuno vuole esprimere il proprio sentire.
 Voi dovete emetterne la sentenza.»
 Il dio disse allo sparviere:
 «Voi siete saggio nel parlare:
 di voi farò il mio fino amico
 700 se condurrete al fine questo giudizio.»
 «E io lo farò,» disse lo sparviere:
 «secondo ragione e molto volentieri.
 Sono assai cortesi i cavalieri,
 saggi e prodi e buoni conversatori.
 705 Con gran merito e intenso desiderio
 amano i cavalieri di alto valore.
 Ora ho detto della cavalleria
 quindi devo parlare del chiericato.
 Il chierico tiene a mente gli autori
 710 che gli dimostrano come amare,
 per questo ha più cortesia
 il chierico che la cavalleria.
 Più sono cortesi e maggiormente hanno merito
 e se ne hanno onore, è giusto.»

- 715 Qant l'entent Florence a poi n'enraie:
 La mort desire en son corage
 E *mult grant* dollor en son [cuer] naiz⁶⁹,
 Senza *congie* isse del palaiz.
 Suz en le palefroi monta Florenca
- 720 Sola s'en vait senz *demoranca*.
 Dist Blancheflor: «Ben m'agrea,
 E en cesta cort sui *mult hennorea*.
 E mil mercis al des d'amor
 Qui de cest plait m'a fait honor
- 725 E cinque cento a le sparver
 Qui est tant sages de plaider
 Qe tos tenz li voil servir
 E de tot feire a son plaissir.
 Ennapres a tuit li oixel
- 730 Qui sont assiz en ceste chastel.»
 A tant s'en vult aler Blancheflor
 E *mult hot grant* honor.
 Adonc li dit lo de de l'amor
 Tot en riant *per gran* dolcor:
- 735 «Blancheflor vollez vos en aler.»
 «Oil sire *mult vollentiers*.»
 La mula fu bien ensellea
 E ientament apareillea:
 Lo dex de l'amor *prist* la polcela
- 740 E si la miz sus en la sella.
 Des pueiz comanda a tuit li oixel
 Qui sont asiz en son chastel [f.13rc]
 Que il viegnent *con* Blancheflor
 Mol bien chantant *per fin* amor.
- 745 Chascun chantet en son latin

⁶⁹ Faral non comprende il senso delle ultime due parole del verso; si ipotizza qui una lacuna di 'cuer' o altro termine che indichi 'cuore, animo' o simili, in cui potrebbe sorgere il sentimento di dolore. L'integrazione renderebbe il verso ipermetro, situazione comunque accettabile per l'irregolarità metrica del testo.

715 Quando Florenza lo intese a stento non infuriò:
 desiderò la morte in animo suo,
 grandissimo dolore nacque nel suo cuore,
 e uscì dal palazzo senza congedo.
 Florenza montò sul palafreno
 720 e se ne andò sola senza indugio.
 Disse Biancofiore: «Assai mi fa piacere,
 in questa corte sono molto onorata!
 E mille grazie al dio d'amore
 che in questo giudizio mi ha dato lustro
 725 e cinquecento allo sparviere
 che è tanto saggio nel giudicare
 e dunque sempre lo voglio servire
 e fare tutto a suo piacimento.
 E poi a tutti gli uccelli
 730 che sono seduti in questo castello.»
 A quel punto Biancofiore se ne voleva andare
 ed ebbe grandissimo onore.
 Allora il dio dell'amore le disse
 sorridendo per la gran tenerezza:
 735 «Biancofiore, volete andare?»
 «Sì signore, molto volentieri!»
 La mula fu ben sellata
 e nobilmente apparecchiata:
 il dio dell'amore prese la fanciulla
 740 e la mise sulla sella.
 Poi comandò a tutti gli uccelli
 che erano seduti nel castello
 di andare con Biancofiore
 cantando armoniosamente per fino amore.
 745 Ciascuno cantò nel suo latino

E la seira e lo matim
Tant *que* en son palaiz l'ont menea,
La ou la bele Blancheflor fu nea.
Ici est difinia la *concordanca*
750 De Blancheflor e de Florenca,
Aici finist le *conte* del fin Amor,
De dame Florenca e de Blancheflor.

dalla sera al mattino
fintanto che nel suo palazzo l'ebbero condotta,
là dove la bella Biancofiore era nata.
Così si concluse l'intesa
750 di Biancofiore e Florenza
e qui termina il racconto del fino amore,
di dama Florenza e Biancofiore.

VARIANTI DELL'EDIZIONE FARAL 1913

Si segnalano solamente le diverse letture del ms., le integrazioni o gli interventi effettuati sul testo dall'editore, mentre non sono indicate le proposte di correzione riportate in nota. Le integrazioni si devono generalmente all'intenzione di ripristinare l'*octosyllabe*.

12 A voz	307 vait [de cors]
16 Q'i[l]	310 campanet[es]
17 veritaor	312 [s']oir
19 chevalier	320 [fu] bel
23 entranz guer	328 [e]smeraude
44 Anb[e]doiz	339 [l] cil.
46 que	353 Emi
49 deus	354 tot [en]droit envers [le] levant
68 eioia	363 [E] si dient
76 aves [vos] fait	368 hom.
78 apert	369 hom[e]
87 [Ma] damissel	373 est [mult] bien
97 [A] qual	409 [E] li qart mollunt [a] chascun
107 val[en]t	413 [Qi] mult
111 Je voeille [a] amer	414 D'[un]e
149 Apell.	428 saverai
152 van[t]es	431 cent
153 qi mal ait	437 qu'es
161 sament	439 e [es] mult bel
164 hayent	468 [Enz] al
167 strapenss[e]jiz	489 [E] si
184 [uns] belz.	502 val[len]t
196 desplumer	521 dessor
218 [tres]tuit	533 E [si]
230 bone	534 set, [e]
240 conseiller	566 [en] fantinna
243 [la] vostra.	573 [Mais] lo chivaler
244 consseiller	573 aau
249 qe [il] posse	580 menai
251 E [si]	598 cent
258 qu'ela e bella	599 coztouz
286 [En] apres	602 croi [je] noient
302 espon	604 s'amia
(Errore di stampa probabilmente)	615 per [sa] laida
302 safir	624 Gaagna

629 mult [per] es folle
634 [une] villania
645 merl[e]
659 [E] en apres
660 collor [que] voelt
663 meilleur [a] amer
667 dirai [je] tot
674 seroi[e]z
675 parler
683 qi [que]
686 te [le] desment
688 saiz [ne] droit
697 dist [lors]
701 sparvier
705 pris
721 [E] ben
732 hot [ele]

III

GLOSSARIO

Il glossario registra sostantivi, aggettivi, verbi, congiunzioni, avverbi e preposizioni presenti nel testo *Florença e Blancheflor*, seguendo l'ordine alfabetico internazionale. I sostantivi e gli aggettivi sono lemmatizzati al singolare maschile quando sia presente a testo tale forma, altrimenti secondo il genere e il numero con cui il vocabolo occorre. I verbi all'infinito secondo la o le grafie rintracciate nel manoscritto, in caso non vi siano occorrenze è proposta fra parentesi quadre la grafia dell'infinito del verbo secondo il DMF o il Gdf. Dopo il lemma compaiono la categoria grammaticale, il significato tra apici, altre grafie e occorrenze nel testo, la bibliografia francese e qualche nota di commento.

Abbreviazioni

agg. = aggettivo	s. = sostantivo
avv. = avverbio	sing. = singolare
cfr. = confronta	tr. = transitivo
congiunz. = congiunzione	trapass.= trapassato
cond. = condizionale	v. = verbo
cong. = congiuntivo	
det. = determinativo	
f. =femminile	
fr. =francese	
fr.-it. = franco-italiano	
fut. = futuro	
imp.= imperativo	
impf. =imperfetto	
ind. = indicativo	
indef. = indefinito	
indet. = indeterminativo	
inf. =infinito	
intr. = intransitivo	
it. = italiano	
m. = maschile	
pass. pross.= passato prossimo	
pf.= perfetto	
pl. = plurale	
prep. = preposizione	
pref. = prefisso	
pres. =presente	
pron. = pronome	

A

A prep. 'a' 8, 9, 17, 19, 21, 41, 49, 76, 86, 89, 95, 109, 126, 127, 140, 142, 171, 179, 194, 195, 210, 212, 217,...; *ad* 450; 'con' 30, 34; 'dalla, dallo, tramite' 'in, nel' 27; 'per, come' 67, 110; TL *a*³, Gdf, TLF I, 2b *a*; FEW XXIV, 1 *ab*, FEW XXIV, 129 *ad*.

A → **Avoir**

Abandon s. m. 'abbandono' 595; *metre en abandon* = 'rischiare esporsi'; TL, Gdf, TLF I, 38a *abandon*; FEW XV-1, 49b **ban*.

[Abattre] v. intr. inf. 'gettare giù, cadere'; ind. pres. III sing. *abat* 308; TL, Gdf *abatre*, TLF I, 65a *abattre*; FEW XXIV, 16b *abbattuere*.

Aberg s. m. e f. 'casa, abitazione' 171; TL, Gdf *herberge*, TLF III, 897b *auberge*, DEAF, H371 *herbergier*; FEW XVI, 158b **haribergôn*.

[Acheter] v. tr. inf. 'acquistare, procurare'; ind. pres. III sing. *achate* 620; TL *achater*, GdfC, TLF I, 518b *acheter*; FEW XXIV, 66a **accaptare*.

Ades avv. 'sempre, continuamente' 352; *adez* 253; FEW XXIV, 141b *ad id ipsum*; TL *adès*, Gdf *ades*; FEW XXIV, 141b *ad id ipsum*.

Adeviner v. tr. inf. 'indovinare' 421; *endeviner* 426; TL, Gdf *adeviner*; FEW III, 108b *divinare*.

[Adober] v. tr. inf. 'adornare'; ind. trapass. pross. III pl. *horent adobe* 46; TL

adober, Gdf, TLF I, 731a *adouer*; FEW XV-2, 77-78 *dubban*.

Adonc avv. 'allora, in quel momento' 166, 170, 180, 733; TL, Gdf *adonc*; FEW III, 179a *dunc*.

[Adorner] v. tr. inf. 'preparare, rivestire'; ind. pres. III sing. passivo *est adornea* 313; Gdf *aorner*, TLF I, 727b *adorner*; FEW XXIV, 178b *adornare*.

Aflubeez agg. f. pl. 'rivestite' 33; cfr. TL, Gdf *afubler*, TLF II, 61a *affubleranche*; FEW XXIV, 249a **affibulare*.

[Agreer] v. intr. inf. 'aggradare, piacere'; ind. pres. III sing. *agrea* 89, 721; TL, Gdf *agreer*, TLF II, 201b *agréer*, DEAF, G1293 *gré¹* (*agreer*); FEW IV, 250b *gratus*.

Aici → **ici**

Aidier v. tr. inf. 'aiutare' 246; TL *aidier/aidant*, Gdf *aidier¹/aidant¹/aidant²*, TLF II, 262b *aider*; FEW XXIV, 161, 162a *adjutare*.

Aigua s. f. 'acqua' 404, 411; TL, Gdf *aigue*; FEW XXV, 63b *aqua*.

Ailossengnee agg. f. sing. 'disonorata, offesa' 207; a seconda del prefisso il termine assume due significati opposti cfr. FEW 452b **lausinga: eslosengier "deshonorer"* mentre Faral 1913, Indice traduce 'lodata, ricca di qualità': il contesto sembra favorire l'accezione negativa.

Ainc avv. 'prima' 61; *anc* 321; TL *ainz*, Gdf *ains*; TL *ainz*, Gdf *ains*; FEW XXIV, 637a *ante*.

Aissi avv. 'come, così come' 288; TL, GdfC, TLF II, 366b *ainsi*; FEW XI, 574b *sic*.

Al contrazione prep.+art. 'al' 271, 280; 'dal' 283; cfr. *a* prep. e *le* art.

Albre s. m. 'albero' 358, 359, 448, 458; TL, GdfC, TLF III, 398b *arbre*; FEW XXV, 88a *arbor*.

Alegres agg. 'allegro, ben disposto' 478; TL *haliegre*, GdfC *alegre*, TLF II, 547a *allègre*; FEW XXIV, 287a *alacer*.

Aler v. intr. 'andare' inf. 280, 731, 735, *aller* 618; ind. pres. III sing. *vait* 127, 136, 157, 171, 194, 224, 562, 452, 434, 307, 309, 464, 548, 643, 720; ind. pres. III pl. *van* 28, *vant* 310, 344, *vont* 43, 397; ind. impf. III pl. *aleront* 395; imp. II pl. *allez* 461; TL *aler/tresaler*, Gdf *alant¹/alant²*, GdfC *aller*, TLF II, 553b *aller¹/aller²*; FEW XIV, 116b *vadere*, FEW XXIV, 414a *ambulare*.

Allo contrazione prep.+art. cfr. *a* prep. e *lo* art.

Alloete s. f. 'allodola' 505, *aloeta* 543; TL *alöete*, GdfC *aloete*, TLF II, 608b *alouette*; FEW XXIV, 291b *alauda*.

Allonna avv. 'prolungatamente, da molto tempo' 175; TL, Gdf *aloigne*; FEW V, 405a *longe*.

Alvez s. f. pl. 'barre dell'arcione' 291; cfr. DMF 'chacune des deux pieces arquees sur lesquelles s'enfourchernt et s'assemblent les arcons del la selle (elles forment en avant et en arriere del la selle une saillie su laquelle s'attachent les garnitures)'; TL *auve*, Gdf *alve¹*; FEW XXIV, 290a *alapa*.

Amador s. m. pl. 'amanti, innamorati' 50; provenzalismo, cfr anche GdfC,

TLF II, 675a-681a *amateur*; FEW XXIV, 396a *amator*.

Amança s. f. 'amore, affezione' 130; italianismo: in italiano antico *amanza* è femminile di *drudo*, cioè l'innamorata, l'amica., cfr. anche fr. *amance* FEW XV-2 **exmagare* FEW XXIV, 387b *amare*; TL, Gdf *amance*;

[Ambler] v. intr. inf. 'ambiare, andare all'ambio, procedere di un quadrupede col movimento contemporaneo degli arti da un lato, successivo a quello degli arti dell'altro lato'; ind. pres. o pf. III sing. *anbloit* 320; part. pres. *anblant* 309; TL, Gdf *ambler*, TLF II, 700b, 701b *amblant/ambler*; FEW XXIV, 425a *ambulare*.

Amer s. m. 'amare' 60, 108, 485, 559, 632; cfr. *amer* v.

Amer v. tr. inf. 'amare' 111, 367, 369; ind. pres. III sing. *ama* 132; II pl. *ames* 78, *amez* 124; cong. pres. II pl. *amoiz* 250; TL *amer*; Gdf *amee*; GdfC, TLF II, 343b *aimer*; FEW XXIV, 386a *amare*.

Ami s. m. 'amico, amante, innamorato' 86, 102, 127, 182, 224, 240, 256, 699; *amiz* 145; f. s. *amia* 193, 245, 366, 377, 557, 569, *amie* 229, 560; TL, Gdf, TLF II, 754a *ami*; FEW XXIV, 445b *amicus*.

Amor s. m. o f. 'amore, affetto intenso' 10, 11, 18, 26, 37, 64, 72, 75, 90, 96, 104, 116, 128, 216, 238, 247, 254, 257, 276, 315, 317, 360, 362, 386, 412, 453, 495, 526, 585, 627, 675, 691, 705, 710, 723, 733, 739, 744, 751, *amors* 40, 56, 68, 263; TL, Gdf *amor*, TLF II, 819a *amour*; FEW XXIV, 464a *amor*, FEW XXIV, 470b *Amor*.

Anbaz agg. 'ambo' 147; *anbe* 348; TL, Gdf *ambes*; FEW XXIV, 409b *ambo*.

Anb-doiz agg. numerale 'ambedue entrambi' 44, *ambe deues* 343; *andui* 362, *andoi* 395; TL *ambedos*, Gdf *andeus*, DMF *ambedeux*; FEW XXIV, 409b-410a *ambo*.

Anblaura s. f. 'procedere all'ambio' 343; cfr. *ambler* v.

Anc → **Ainc**

Annel s. m. 'anello' 236; *anel* 251, 255; TL, Gdf *anel*, TLF III, 55b *anneau*; FEW XXIV, 554b *anellus*.

Anz s. m. pl. 'anni' 290, 431; TL, GdfC, TLF II, 900a *an*; FEW XXIV, 623a *annus*.

Apert agg. nella costruzione *en apert* con funzione avverbiale 'apertamente, in maniera chiara, esplicita' 78; TL, Gdf, TLF III, 208a *apert*; FEW XXV, 5a *aperire*.

Apolloine nome proprio 'Apollonio/Apollo' 292; la grafia lascia spazio ad entrambe le interpretazioni, cfr. nota 42.

Aporter v. tr. inf. 'portare' 489; TL, Gdf, TLF III, 308b *aporter*; FEW XXV, 46a *apportare*.

Appareillie agg. 'apparecchiato' 336; f. sing. *apareillea* 738; TL, TLF III, 263 *apareillier*¹, Gdf *apareillier*²; FEW XXV, 25b **apparicare*.

[Appeller] v. tr. inf. 'chiamare'; ind. pres. III sing. *apelle* 281, *apella* o pf. 337; TL *apeler*, Gdf, TLF III, 284a, 285a *apelant/apeler*; FEW XXV, 28a-30a *appellare*.

[Apprendre] v. tr. inf. 'apprendere'; ind. pass. pross. III sing. *a apris* 100; TL, Gdf *aprendre*, TLF III, 318b *apprendre*; FEW XXV, 49a *apprehendere*.

Apres avv. 'quindi, poi' 286, 387, 515; *en apres* 222, 341, 504, 509, 513, 549, 607,

659, *ennapres* 729; *aprez* 493; TL, TLF III, 353a *après*, GdfC *apres*; FEW XXIV, 178b *ad pressum*.

Aqi avv. 'là' 383; Gdf *aqui*; FEW IV, 424a *hic*; cfr. *ici* svv.

Arçonz s. m. pl. 'arcioni' 289; TL, Gdf, TLF III, 445a *arçon*; FEW XXV, 99b **arcio*.

Ardiment s. m. 'ardire' 545, 581; TL *hardement*, Gdf *hardement*²; FEW XVI, 155b **hardjan*.

[Ardre] v. intr. inf. 'ardere'; ind. pres. passivo II sing. *es ars* 434; TL *ardre*, Gdf *ardoir/ardre*; FEW XXV, 140a *ardere*.

Arendez → **Areanter**

[Areanter] v. tr. inf. 'dare, consegnare, rimettere, rendere, restituire'; cong. pres. II pl. *arendez* 94; TL, Gdf *areanter*; TLF III, 542b *arrenter*; FEW X, 174b *reddere*.

Art s. f. 'arte, sapere, mestiere' 100; TL, TLF III, 590a *art*, GdfC *art*²; FEW XXV, 344b *ars*.

Asseer v. intr. inf. 'sedere' 488; ind. pres. riflessivo I sing. *m'asiz* 535; ind. pass. pross. III sing. *sta assiz* 146, II pl. *seiz assiz* 528, III pl. *sont assiz* 730, *sont asiz* 742; riflessivo III sing. *asetes si est* 523, III pl. *se sunt assiz* 512; ind. trapass. Pross. III pl. *furont assiz* 525; all'ind. pres. passivo III sing. *est assiz* 252 con il significato di 'essere incastonato' cfr. DMF *asseoir* Gdf *asseer*; FEW XI, 396a, 398b *sedere*.

Assez avv. 'molto' 2; *asez* 57; TL, Gdf, TLF III, 690a *assez*, GdfC *asez*; FEW XXIV, 183b *ad satis*.

[Assurer] v. tr. inf. 'assicurare'; ind. pass. pross. III sing. *a asegura* 690; TL *assëurer*, Gdf *asseurer/esseurer*, GdfC

aseurer, TLF III, 741a *assurer*; FEW XXV, 509-517b **assecurare*.

Astor s. m. 'astore' 523; TL *ostor*, GdfC *autoir/autour²*, TLF III, 1014b *autour¹*; FEW XXIV, 72a *acceptor*.

Atant avv. 'a quel punto' 503, 731; TL, Gdf *tant*; FEW XIII-1, 91a *tantus*.

Attendre v. tr. inf. 'occuparsi di qualcosa' 272; TL, Gdf *attendre*, TLF III, 836b *attendre*; FEW XXV, 705 *attendere*.

[Attacher] v. tr. inf. 'attaccare, legare, fissare'; ind. pf. III pl. *atacherent* 450; TL *atachier²*, Gdf *atachier*, TLF III, 817a *attacher*; FEW XVII, 199b **stakka*.

Au contrazione prep.+art. 'al' 261; cfr. *a* prep. e *le* art.

Auques avv. 'alquanto' 22; per l'uso con questa accezione cfr. RIALFrI *Roman de Guiron* Ashb. 123. TL *auques*, Gdf *alques*; FEW XXIV, 322a *aliquid*.

Auriol s. m. 'orologio' 214, 337, 361, 509, 601, 608; TL *oriol¹*, Gdf *leurieul/oriel¹/oriol¹*; FEW XXV, 963b *aureolus*.

Aussi avv. 'allo stesso modo, così come' 213; TL *aussi*, Gdf *alsi*, TLF III, 952b *aussi¹*; FEW XI, 576a *sic*.

Autor s. m. pl. 'autori, scrittori' 356, 709; TL *autor*, GdfC, TLF III, 965a *auteur*; FEW XXV, 806a *auctor*.

Autre agg. 'altro' 578, 627, 684; *hautre* 150; f. sing. 578; con valore pronominale f. sing. 55, 472, *autra* 53, 69; TL, TLF III, 1021a *autre*, Gdf *altre*; FEW XXIV, 353a *alter*.

Avant prep. e avv. 'avanti' 182, 444, 479; 'prima' 567; TL *avant*, GdfC, TLF III, 1044a *avant¹*; FEW XXIV, 3b *abante*.

Avenant agg. 'leggiadro' 326; f. s. 'leggiadra' 322, *avenanz* 373; TL *avenir* (*avenant*), Gdf, TLF III, 1072b *avenant²*; FEW XXIV, 189b *advenire*.

Aveir s. m. 'averi, beni, sostanze' 600; TL, Gdf *avoir*, TLF III, 1136a *avoir²*; FEW IV, 362b *habere*.

Avironea agg. f. sing. 'circondata, ricoperta' 273; cfr. TL *avironer*, Gdf *avironer¹*; FEW XIV, 389a *vibrare*.

Aviz s. m. 'opinione, avviso' 145, 646; TL, Gdf, TLF III, 1116a *avis*; FEW XIV, 535a *visus¹*.

Avoile s. m. 'avorio' 269, *avoille* 331, 474; TL, Gdf, TLF X, 613a *ivoire*; FEW III, 199a *eboreus*.

Avoir v. inf. 'avere' 143, 605, 651, *aveir* 543; ind. pres. III sing. *a* 67, 69, 100, 154, 179, 184, 186, 440, 489, 514, 526, 531, 550, 552, 569, 570, 610; ind. pres. III pl. *hont* 12, 500, 540, 626, *ant* 22, *an* 713, 714; ind. impf. III pl. *horant* 31, *horent* 37; ind. pf. I sing *hoit* 419; III sing. *ot* 2, 301, 305, 329, *hot* 67, 292, 326, 335, 389 (*c'è*), 471, 577, 732; fut. II pl. *avroiz* 230; cond. pres. III sing. *averea* 598; cong. pres. III sing. *hait* 153, *aie* 105; III pl. *hayant* 164; cong. impf. III sing. *eust* 322; TL, Gdf *avoir*, TLF III, 1129a *avoir¹*; FEW IV, 361b *habere*.

Avoz 'con' 12 cfr. TL *avoic*, *avuec*, GdfC TLF III, 1068a *avec*; FEW XXIV, 30a *ab hoc*.

Avrir v. tr. inf. 'aprire' 443; TL *ovrir*, Gdf, TLF XII, 739b *ouvrir*; FEW XXV, 1a *aperire*.

Ayci → **ici**

B

Bachallier s. m. 'baccelliere' 377; pl. *bachallier* 486; TL, GdfC *bachelor*, TLF III, 1189b *bachelier*; FEW I, 198b **baccalaris*.

Bailliz → **Mal**

Baissier s. m. 'azione d'abbracciarsi, baciarsi' 40, 446, *baixer* 391; TL, DéCT *baisier*, GdfC, TLF IV, 46a *baisier*², DMF *baiser*; FEW I, 268b *basiare*.

Baissier v. tr. inf. 'baciare' 395, *baxer* 51; ind. pres. III sing. *baissa* 238, 241, 258; TL, GdfC *baisier*, TLF IV, 44b *baiser*¹; FEW I, 268b *basiare*.

Balde agg. 'ardito' 692; f. sing. *balda* 'ardita, gioiosa, entusiasta euforica' 106; TL *baut*; Gdf *bald*, FEW XV-1, 29b **bald*.

Barnage s. m. 'insieme dei baroni, nobili in questo caso con senso fig. qualità morali e guerriere di un barone, coraggio, valore' 1; TL, Gdf *barnage*; FEW XV-1, 69b **baro*.

Baron s. m. pl. 'baroni' qui il riferimento è agli uccelli che formano la corte di Amore 496; TL *baron*, Gdf *baron/ber*², TLF IV, 197a *baron*¹; FEW XV-1, 68b **baro*.

Baronnia s. f. 'qualità guerriera e morali di un barone, valore, bravura' 651; TL, Gdf *baronie*, TLF IV, 199b *baronnie*; FEW XV-1, 69b, 70a **baro*.

Bataille s. f. 'battaglia' 542, 650; TL, Gdf, TLF IV, 261a *bataille*; FEW I, 290a *battualia*.

Baudinella s. f. 'tela, tessuto non molto pregiato, piuttosto pesante' 190, *baldinela* 661; Faral 1913, Indice, la definisce come stoffa preziosa; VL Parte prima-Latino Vol. Primo "s. f. tessuto non pregiato, tela per asciugamani" con le varianti *badinela*, *bandinella*, *bardinella*, *baudinella* 123b-124a con rinvio al REW 881.

Baudor s. f. 'allegrezza' 'audacia' 494; TL *baudor*, Gdf *baldor*, DMF *baudeur*; FEW XV-1, 30a **bald*.

Bealte s. f. 'beltà' 514, *belte* 91, *beltes* 265; TL *biauté*, GdfC *belté*, TLF IV, 231b *beauté*; FEW I, 320a *bellus*.

Bec s. m. 'becco' 441; TL, GdfC, TLF IV, 335a *bec*; FEW I, 304b *beccus*.

Bel agg. 'bello' 182, 320, 327, 374, 430, 481, 640; *belz* 184 f. sing. *belle* 74, 81, 306, 334; *bella* 257, 259, 680, *bele* 748; f. pl. *belles* 479; con valore di sostantivo *bella* 660; TL, Gdf *bel*, TLF IV, 318b *beau*; FEW I, 319a *bellus*.

Bessoing s. m. 'bisogno' 186, 246; TL, Gdf *besoing*, GdfC, TLF IV, 424b *besoin*; FEW XVII, 275b **sunni*.

Bessoignos agg. 'bisognoso' 600; TL, Gdf *besoignos*, TLF IV, 424a *besogneux*; FEW XVII, 276b **sunni*.

Beste s. f. 'bestia, animale' 321; TL, GdfC *beste*, TLF IV, 433b *bête*; FEW I, 340b *bestia*.

Bien avv. 'bene' 7, 42, 156, 270, 320, 327, 470, 646 'per certo' 234, 467, 499, 542, 598, 625, 655, 674, *ben* 423, 427; 'molto davvero' 366, 653, *ben* 721; rafforzativo dell'aggettivo seguente 'proprio, ben' 117, 349, 350, 373, 388, 737, 744; in varie costruzioni 'fatto, inoltrato' *bien matin* 195, 'da già' *bien est*

102; *bien parller* 'buon conversatore' 704. Cfr. anche *bien* s.

Bien s. m. 'bene, ciò che è giusto' 204; TL *bien*¹/*bien*², GdfC *bien*, TLF IV, 471a *bien*¹/*bien*²/*bien*³; FEW I, 322b *bene*.

Blanchafors 67 *Blancheffor* 71, *Blanchefflor* 81, 109, 151, 220, 281, 345, 385, 393, 423, 481, 493, *Blanchefflor* 223; *Blancheffors* 277 *Blanchefflor* 237, 259, 313.

Blandist → [Brandir]

Blanz agg. 'bianco' 31, *blanche* 269, 325, 331, 333, 357, 474; f. sing. 'bianca' 264; TL, Gdf TLF IV, 559b *blanc*; FEW XV-1, 138b **blank*.

Bliaut s. m. 'per le donne: vestito stretto alla vita e con maniche lunghe a strascico' 31, 190, 662; TL, DéCT *bliaut*, Gdf *bliaut*, DMF, TLF IV, 595a *bliaud*.

Boivre v. tr. inf. 'bere' 491; TL, Gdf *boivre*, TLF IV, 627a *boire*¹; FEW I, 348a *bibere*.

Bon agg. 'buono, di valore' 30, 34, 40, 75, 190, 230, 382, 410, 428, 658, 662; *boen* 230 ambiguità nella grafia; TL, Gdf, *bon*, TLF IV, 651b *bon*¹; FEW I, 433b *bonus*.

Boriers s. m. pl. 'borghesi' 164; TL *borjois*, GdfC *burgeis*, TLF IV, 817b *bourgeois*; FEW XV-2, 18a **burg-*.

Bosqaje s. m. 'bosco' 397; TL, Gdf *boschage*, TLF IV, 619a *bocage*¹; FEW XV-1, 193a **bosk-*.

[**Brandir**] v. tr. inf. 'brandire'; ind. perf. III sing. *blandist* 129; TL *brandir*¹, Gdf, TLF IV, 898a-b *brandir*; FEW XV-1, 244b-245a *brand*¹.

Brief s.m. 'messaggio, lettera' 231; TL, Gdf *brief*, TLF IV, 933b *breff*, TLF IV, 934b *breff*²; FEW I, 520a *brevis*.

[**Bruisier**] v. intr. inf. 'ridurre in pezzi'; ind. pres. passivo III sing. *est brussez* 435; TL *bruisier*, Gdf *brisier*, GdfC *brisier*; FEW I, 576a **brusi-*.

Brun agg. 'scuro, perso, colore tra rosso e nero' 293; TL, Gdf, TLF IV, 1031a *brun*; FEW XV-1, 306b-308a **brun*.

Buxart agg. 'stupido, malvagio' 8; TL, Gdf *buisart*, GdfC, TLF IV, 1075b *busard*; FEW I, 655b *buteo*.

C

C' (c'or) → que

Ce pron. dimostrativo 'ciò, quello' 54, 132, 152, 183, 207, 208, 234, 249, 400, ...; *co* 5; *zo* 85, 88, 124, 145, 371, 381, 467; TL, TLF V, 337b *ce*¹, Gdf *ço*; FEW IV, 442a *hoc*.

Cel 411, *celz* 116, 221 *celui* 57; *cellui* 120, 124; m. pl. 12; *cel* 143, 187, 189, 215; f. sing. *celle* 70, 71, 373, 450; *cella* 149; f. pl. 22, 476, 487, 488; cfr. *cil* pron.

Celer v. tr. inf. 'celare' 571; cond. pres. III sing. *celleroie* 53; TL *celer*¹, Gdf *celant/celé*, TLF V, 359b *celer*; FEW II-1, 571b *celare*.

Cenbel s. m. 'assalto, mossa' 150; TL, Gdf, *cembel*; FEW II-2, 1611a *cymbalum*. Capusso 2007, p. 161 nota 63: per l'area semantica di *cembel*, da 'petite troupe' e 'embuscade' ai più generici 'combat, tournoi, joute'; TL, Gdf *cembel*; FEW II-2, 1611a *cymbalum*.

Cener s. f. 'cenere' 434; *ceindre* 437; TL, TLF V, 373b *cenre*, GdfC *cenre*¹; FEW II-1, 684 *cinis*.

Cent agg. num. cardinale 'cento' 188; *cento* 725 TL, GdfC *cent*, TLF V, 382a *cent*¹; FEW II-1, 589b *centum*.

Certainemant avv. 'in modo certo' 530; TL *certain* (*certainement*), GdfC, TLF V, 424a *certainement*; FEW II-1, 611a *certus*.

Certes avv. 'certamente' 382; TL, Gdf, TLF V, 424b *certes*; FEW II-1, 610b *certus*.

Cest pron. dimostrativo m. sing. 'ciò, questo' 7, 246, *ceste* 550, 608, 730; pl. *cist* 580; f. sing. *cest* 212, *ceste* 501, *cesta* 673, 722; pl. *cesti* 31; TL *cest*, *cist*; Gdf *cist*, *cestui*; DMF *cist*; FEW IV, 820a-b *iste*.

Challor s. f. 'calura' 267; TL, GdfC *cholor*, TLF V, 466a *chaleur*; FEW II-1, 101b-102a *calor*.

Chamissa s. f. 'camicia, veste a diretto contatto con la pelle' 619; *camissa* 661; TL, GdfC, TLF V, 650b *chemise*; FEW II-1, 140, 141a *camisia*.

Chanberera s. f. 'cameriera' 200; TL, GdfC *chamberiere*, TLF V, 483a *chambrière*; FEW II-1, 133a *camera*.

Chanp s. m. 'campo, prato' 402, 403, 411; TL, Gdf, TLF V, 486a *champ*; FEW II-1, 156a-160b *campus*.

Chanpanet s. f. pl. 'campanelle' 310; TL *champanete*, Gdf *campanete*; FEW II-1, 150b *campana*.

[Chanter] v. intr. inf. cantare; ind. pres. III pl. *chantent* 360; ind. imperf. III sing. *chantet* 745; III pl. *chantont* 362, 383; gerundio (en+ part. pres.) *en chantant* 465; part. pres. *chantant* 744; TL, Gdf, TLF V, 512b *chanter*; FEW II-1, 220b *cantare*.

Chanuz aff. 'canuto' 432; TL, GdfC, TLF V, 657b *chenu*; FEW II-1, 239a *canutus*.

Charega s. f. 'sedia' 199; VL 263a "sedia a braccioli, poltrona, cattedra".

Chars s. f. 'carne' 434; TL *char*², GdfC *chair*, TLF V, 456b *chair*; FEW II-1, 383b-384a *caro*.

Chascum pron. 'ciascuno' 215; *chascon* 301, 574, *chascun* 409, 695; f. sing. *chascunna* 399, *chasconna* 446; TL, GdfC

chascun, TLF V, 444a *chacun*; FEW II-1, 482a *cata*.

Chastel s. m. 'corte, castello' 217, 412, 522, 528, 730, 742; TL, GdfC *chastel*, TLF V, 598b *château*; FEW II-1, 468a-469b *castellum*.

Chauceez agg. f. pl. 'calzate' 29; cfr. *chauchier* v.

Chaucier v. tr. 'calzare' 191; TL, Gdf *chaucier*¹, GdfC *chalcier*, TLF V, 424b *chausser*; FEW II-1, 68a *calceare*.

Cheval s. m. 'cavallo' 129, 561; TL, GdfC, TLF V, 669a *cheval*; FEW II-1, 8b *caballus*.

[Chevaucher] v. intr. inf. 'cavalcare'; ind. pres. III sing. *chivauche* 385; ind. impf. III pl. *chevauchent* 348; TL, Gdf *chevauchier*, GdfC *chevalchier*, TLF V, 677b *chevaucher*; FEW II-1, 6a *caballicare*.

Chier agg. 'caro, prezioso' 292; f. sing. 'chiera' 105; TL, Gdf *chier*; GdfC, TLF V, 660a *cher*; TL *chier*, Gdf *chier*¹, GdfC *cher*, TLF V, 660a *cher*; FEW II-1, 439b *carus*.

Chivaler s. m. sing. 'cavaliere' 678, *chivaller* 502, *chivaler* come esito dello scioglimento dell'abbreviazione 19, 98, 101, 107, 115, 154, 157, 185, 193, 250, 276, 538, 554, 557, 564, 573, 583, 584, 593, 603, 613, 617, 622, 623, 628, 631, 633, 647, 650, 664, 689, 703, 706; TL, GdfC *chevalier*, TLF V, 674b *chevalier*¹; FEW II-1, 3b *caballarius*.

Chivalerie s. f. 'cavalleria, imprese cavalleresche' 100, 532; *chivaleria* 144, 548, 558, 603, 612, 670, 707, 712; TL, Gdf, TLF V, 673b *chevalerie*; FEW II-1, 4a *caballarius*.

[Choir] v. intr. inf. 'cadere'; ind. pres. III sing. *chiet* 176; TL *chëoir*, Gdf *chair/cheoir*; TLF V, 740a *choir*; FEW II-1, 24a *cadere*.

Chosse s. f. 'cosa' 132, 248; *qossa* 276, *chossa* 400; TL, Gdf *chose*, TLF V, 755a, 759a *chose*¹/*chose*²; FEW II-1, 541a *causa*. Cfr. RIALFrI per la grafia frequentissima nel *Roman de Guiron* Ashb. 123.

Chostra s. f. 'chiostro' 146; ipotizzata la derivazione da CLAUSTRUM > fr. *cloistre, clostre* > fr.-it. *chostra* che vede il fenomeno di -e francese divenire -a e legge l'esito italiano del nesso CL-. Già in francese si trovano attestate le grafie *chiostre, chostre*

Ci avv. 'ci, vi' 203; 'qui' (ici) 244, 382, 389; TL, GdfC *ci*, TLF V, 792a *ci*¹; FEW IV, 423a *hic*.

Cigoigne s. f. 'cicogna' 503; TL, GdfC, TLF V, 805a *cigogne*; FEW II-1, 665b *ciconia*.

Cil pron. dimostrativo m. sing. 'colui' 6, 276, 339; m. pl. 496; f. o m. sing. *ci* 382; TL *cel (cil)*, Gdf *cil*¹; FEW IV, 552a *ille*.

Cinque cento agg. num. 'cinquecento' 725; TL, GdfC *cinc*, TLF V, 818b *cing*; FEW II-2, 1480a *quinque*. Cfr. *cent* agg.

Cinta s. f. 'cintura, cintola' 273; Gdf *ceinte*; FEW II-1, 680a *cingere*.

Citoal s.m. 'curcuma, zedoaria' 408; TL *citoval*, Gdf *citoual*; FEW XIX, 201b *zadwar*.

[Clamer] v. tr. inf. 'proclamare'; ind. pres. III sing. *clama* 131; TL, Gdf, TLF V, 874b *clamer*; FEW II-1, 729a *clamare*.

Clerc s. m. sing. 'chierico' 19, 89, 98, 99, 108, 113, 497, 537, 554, 569, 573, 619,

657, 664, 676, 709; *clers* 184, 228, 532, 564; TL, GdfC, TLF V, 909b *clerc*; FEW II-1, 774a *clericus*.

Clergia s. f. 'stato ecclesiastico, ma qui più estesamente sapere, istruzione clericale' 552, 669, 708; TL, Gdf, TLF V, 911a *clergie*; FEW II-1, 775b *clericus*.

Co → **Ce**

Col s. m. 'collo' 305; TL *col*, GdfC *col*¹; FEW II-2, 911 *collum*.

Cola s. f. 'collo, groppa' 305; Faral 1913, Indice: piemontese *kola*. Cfr. anche *col* s.

Collor s.m. 'colore, colorito' 82, pl. 329; *collors* 660; TL *color*, Gdf, TLF VI, 304b *couleur*; FEW II-2, 922a *color*. Il sostantivo è femminile in francese ma qui è accordato certamente al maschile al v. 82.

Colunb s. m. 'colombo' 516, 685; TL, GdfC, TLF V, 1055a *colombe*¹; FEW II-2, 931a *columbus*.

Coman s. m. 'comando, ordine' 461; TL *comant*, Gdf *commant*¹; FEW II-2, 949b *commendare*.

Comencament s. m. 'inizio, principio' 226; TL *comencement*, GdfC, TLF V, 1110b *commencement*; FEW II-2, 943b *cominitiare*.

Comin s. m. 'cumino' 406; TL, GdfC *comin*, TLF VI, 619b *cumin*; FEW II-2, 1526a *cuminum*.

[Commander] v. tr. inf. 'comandare, ordinare'; ind. pf.III sing. *comanda* 488, 741; TL *comander*, Gdf, TLF V, 1099° *commander*; FEW II-2, 949b *commendare*.

[Commencer] → **[Encommencer]**

Con avv. e cong. 'come' 15, 213, 280, 288, 556, *com* 328, *comme* 198, 'quanto'

52, 260; TL *come*¹, GdfC *come*, TLF V, 1104b *comme*; FEW II-2, 1542a *quomodo*.

Con prep. 'con' 147, 298, 328, 441; cfr. it. *con*, fr. *avec*.

Concordanca s. f. 'concordia, armonia' 749; TL, Gdf, TLF V, 1255b *concordance*; FEW II-2, 1012b *concordare*.

[Conduire] v. tr. inf. 'condurre'; ind. fut. I sing. *conduerai* 467; TL, Gdf, TLF V, 1283a *conduire*; FEW II-2 1023a *conducere*.

Confanom s. m. 'gonfalone' 514; TL *gonfanon*, TLF IX, 328a *gonfalon*; FEW XVI, 102b **gundfano*.

Congie s. m. 'congedo' 718; TL, Gdf *congie*, TLF V, 1322a *congé*¹; FEW II-2, 946b *commeatus*.

[Connaître] v. tr. inf. 'conoscere'; cong. imp. III sing. *connoissez* 204; TL, Gdf *conoistre*, TLF V, 1347b *connaître*; FEW II-1, 847b *cognoscere*.

Compagnia s. f. 'compagnia, stare insieme' 63; TL, TLF V, 1151a *compagnie*, Gdf *compaignie*; FEW II-2, 966b,967a *companio*.

Conpaing s. m. 'compagno' 338, 510; TL, TLF V, 1153a *compagnon*, Gdf *compaignon*; FEW II-2, 965b *companio*.

Conpaignage s. m. 'compagnia, accompagnatori' 398; Gdf *compaignage*; *FEW II-2, 968a *companio*.

Conree agg. 'apparecchiato, adornato' 335; cfr. *conrei* s. e *conreer* v.

Conreer v. tr. inf. 'apparecchiare, equipaggiare' 160; trapass. pross. III pl. *hot conree* 335; TL *conrëer*, Gdf *conreer*¹; FEW XVI, 696b **reps*.

Conrei s. m. 'corredo, equipaggiamento' 158; TL, Gdf *conroi*; FEW XVI, 696b **reps*.

Conrei → [Courir]

Conseillier v. intr. inf. 'prendere consiglio' 240; *conseillir* 244; TL *conseillier*¹/*conseillier*³; Gdf *conseillier* TLF V, 1378b *conseiller*¹; FEW II-2, 1069b *consiliare*.

Consentir v. tr. inf. 'consentire, permettere' 379; TL, Gdf, TLF V, 1381a *consentir*, TLF V, 1380b *consentant*; FEW II-2, 1062b *consentire*.

Conssoil s. m. 'consiglio' 230; TL, Gdf, TLF V, 1376b *conseil*; FEW II-2, 1071a *consilium*.

Conte s. m. 'racconto' 3, 751; TL *conte*², GdfC, TLF VI, 29a *conte*; FEW II-2, 994b *computare*.

Conter v. tr. inf. 'raccontare' 330, *cointer* 92; ind. pres. III pers. sing. *conte* 8, *conta* 225; ind. *conterai* 79; TL, TLF VI, 41a *conter*, GdfC *conter*¹; FEW II-2, 994b *computare*.

[**Contredire**] v. tr. inf. 'contraddire'; ind. pres. I sing. *contradi* 543; TL, Gdf, TLF VI, 84b *contredire*; FEW II-2, 1118b *contradicere*.

Convenenssa s. f. 'accordo, patto' 94; *convenença* 272; TL, Gdf *covenant*; TLF VI, 114a *convenance*; FEW II-2, 1127 *convenire*.

Convenente s. m. 'situazione, circostanza' 225; TL, Gdf, TLF VI, 115a *covenant*; FEW II-2, 1126b *convenire*.

[**Convenir**] v. tr. inf. 'convenire, addirsi, dovere'; ind. pres. III sing. *convient* 42, 159; TL, Gdf, TLF VI, 115b *covenir*; FEW II-2, 1126b *convenire*.

Conztouz agg. 'costoso, dispendioso' 599; Faral 1913, Indice: *dépensier*; TL, Gdf *costos*, GdfC *coustos*, TLF VI, 383b *coûteux*; FEW II-2, 1080b-1081a *constare*.

Corage s. m. 'animo, cuore' 2, 65, 716; 'coraggio, animo' 133, 584; 'intenzione, desiderio, sentimento' 48 pl. *corages* 104; TL, Gdf *corage*, TLF VI, 334a *courage*; FEW II-2, 1175b *cor*.

Cordoan s. m. 'cuoio di capra conciato alla maniera di Cordova, decorato con rilievi su fondo d'oro, cesellato e dipinto' 29, 191; TL *cordöan*, Gdf *cordoan*, DMF, TLF VI, 184a *corduan*; FEW II-2, 1182b *Corduba*.

Coreor s. m. 'corridore, che corre bene' 561; TL *corëor*, GdfC *coureur*, FEW II-2, 1566, 1570b *currere*.

Cors s. m. 'corpo' 435, 595; s. m. pl. 'corpi' 45; TL, Gdf *cors*¹, TLF VI, 207a *corps*; FEW II-2, 1212a *corpus*.

Cort s. f. 'corte, palazzo' 673, 692, 722; TL, Gdf *cort*, TLF VI, 331b, 332b *cour*¹/*cour*²; FEW II-1, 849b, 851a *cohors*.

Cortinna s. f. sing. 'tenda, baldacchino' 197; TL *cortine/gordine*, Gdf *gordine*², GdfC *courtine*, TLF VI, 370b *courtine*¹; FEW II-2, 1236b, 1237a *cortina*¹.

Cortoissemant avv. 'cortesemente' 242; *cortoissemant* 572; *cortoissemant* 387; TL *cortois (cortoisement)*; GdfC, TLF VI, 374b *courtoisement*; FEW II-1, 850b, 851a *cohors*.

Cortoisie s. f. sing. 'cortesia' 1, 531, *cortoisia* 679 684, *cortoisia* 91, 547, 682, 711, *cortesia* 669, *cortessia* 60, 346, 365, 500, 540, *cortexia* 118, *cortoisia* 367; TL, Gdf *cortoisie*, GdfC, TLF VI, 374b *courtoisie*; FEW II-1, 851a *cohors*.

Cortoiz agg. m. sing. 'cortese, nobile, gentile' 89, 101, 554, 576 (sostantivato), 578, 587, 619, 664, 703; *corteiz* 113, 317, 551, 569; f. sing. *corteissa* 47, 259; TL *cortois*, GdfC, TLF VI, 374a *courtois*; FEW II-1, 850b *cohors*.

Cot s. m. 'colpo, cozzo' 136; TL, TLF VI, 314a *coup*, Gdf *cop*; FEW II-2, 865, 866a, 867a *colaphus*.

[Courir] v. intr. inf. 'correre, circolare'; ind. pres. III sing. *cor* 411; imp. III sing. *coroit* 404; part. pres. *corant* 44; funzione di gerundio presente *conrei* 344; TL *corir*, GD, TLF VI, 344b *courir*; FEW II-2, 1565b, 1569b, 1570 *currere*.

[Couronner] v. tr. inf. 'incoronare'; ind. pres. passivo III sing. *est coronea* 262, 274; TL, Gdf *coroner*, GdfC *couronner* (*couronné*), TLF VI, 356a *couronner*; FEW II-2, 1209a *corona*.

Crestal s. m. 'cristallo' 328; pl. *crestalz* 298; TL, GdfC, TLF VI, 502b *crystal*; FEW II-2, 1385b *crystallus*.

[Croire] v. tr. inf. 'credere, pensare'; ind. pres. I sing. *crei* 124, 162, 467, *croi* 602 II sing. *croy* 556, III sing. *croit* 617; TL, Gdf *croire*, GdfC *creire*, TLF VI, 521a *croire*; FEW II-2, 1298b *credere*.

Cuer s.m. 'cuore' 14, 77, 571; TL *cuer*², Gdf *cuer*, TLF V, 981b *coeur*; FEW II-2, 1170a *cor*.

Cui rel. interr. nelle costruzioni 'de cui qe', 'quel que soit celui à qui/de qui/par qui' 111, 114, 539, 573; TL *cui/qui*, Gdf, TLF XV, 159b *qui*; FEW II-2, 1464a *qui*.

D

D' → de

Da prep. 'da' 230, 537; cfr. *de* prep.

[Daigner] v. tr. 'degnarsi, avere la bontà di'; ind. pres. II pl. *degnies* 181; TL *deignier*, Gdf *digner*; TLF VI, 675b *daigner*; FEW III, 78a *dignare*.

Dama s. f. 'dama' 205; *dame* 334, 752; TL *dame*, Gdf, TLF VI, 683a *dame*¹; FEW III, 123b *domina*.

Damoissella s. f. 'damigella' 93; *damoisselle* 73, 99; *damissel* 87; pl. *damoisselles* 465; TL, Gdf *damoisele*, GdfC *demeisele*, TLF VI, 691b *damoiselle*, TLF IV, 1088b *demoiselle*¹; FEW III, 133a-b **domnicella*.

De prep. 'di' 1, 16, 29, 33, 35, 36, 37, 38, 41, 54, 58, 60, 65, 66, 85, 88, 97, 100, 111, 114, 116, 120, 128, 130, 134, 137, 152, 183, 186, 188, 190, 191, 201, 202, 208, 212, ... d' 18, 30, 34, 60, 68, ...; TL, Gdf *de*, TLF VI, 717a *de*¹, TLF VI, 737b *de*²; FEW III, 21a *de*. Cfr. fr. *de*, it. *di*.

Debonnaires agg. f. pl. 'di ceppo nobile, gentili, generose' 21; TL, GdfC, DéCT *debonnaire*; DMF, TLF VI, 766b *débonnaire*; FEW XXV, 1320a *ager*.

[Découvrir] v. tr. inf. 'scoprire, rivelare'; fut. ant. II pl. *avroiz découvert* 77; TL, Gdf *decouvrir*, TLF VI, 878b *découvrir*; FEW II-2, 1142b-1149a *cooperire*.

[Defendre] v. tr. inf. 'difendere' pf. 3 pers. sing. *defendoit* 5; TL, GdfC, TLF

VI, 926a *defendre*; FEW III, 28b *defendere*.

[Definir] v. tr. inf. 'terminare'; ind. pass. pross. III sing. *est difinia* 749; TL, Gdf, TLF VI, 946a *defenir*; FEW III, 557 *finire*.

Defor avv. 'fuori' 457; TL *defors*, GdfC, TLF VI, 1000b *dehors*; FEW III, 703a *foras*.

Degre s. m. 'gradino, gradinata' 473; TL, GdfC, TLF VI, 988b *degré*; FEW IV, 205 *gradus*.

Del prep. art. 'del' 75, 79, 193, 235, 236; f. *della* 'dalla' 442; FEW III, 21a *de*. Forma contratta di *de+le*.

[Demander] v. tr. inf. 'chiedere, domandare'; ind. pres. III sing. *demanda* 574; pass. pross. II pl. *aves demandes* 88; TL, Gdf, TLF VI, 1048b *demander*; FEW III, 36a *demandare*.

Demi avv. 'a metà' 233; TL *demi*¹/*demi*², GdfC, TLF VI, 1072a *demi*; FEW III, 80b *dimidius*.

[Demonstrer] v. tr. inf. 'dimostrare, manifestare, indicare'; ind. pres. III sing. *demonstra* 710 ma il soggetto sarebbe un pl.; ind. pf. III sing. *demoustrait* 478; TL, Gdf *demonstrer*, TLF VI, 1099b *démontrer*; FEW III, 38a *demonstrare*.

Demorance s. f. 'ritardo, attesa' 471; *demoranca* 720; TL, Gdf *demorance*, TLF VI, 1072a *demeurer* (*demeurance*); FEW III, 38b *demorari*.

Denier s. m. 'denaro' 159, *diner* 186; pl. *diniers* 165; TL, TLF VI, 1111a *denier*, GdfC *denier*²; FEW III, 39b *denarius*.

Departiment s. m. 'dipartita' 567; TL, Gdf, TLF VI, 1135a *departement*; FEW VII, 688a *partire*.

[Departir] v. intr. inf. 'separare, dividere'; ind. pf. III pl. *departirent* 222; TL, Gdf, TLF VI, 1136a *departir*; FEW VII, 684, 688a *partire*.

Deport s. m. 'grazia, piacere' 652; TL, Gdf *deport*, TLF VI, 1169b *déport*¹; FEW IX, 218b *portare*.

[Derober] v. tr. inf. 'derubare'; ind. pres. III sing. *deroba* 689; TL, Gdf *desrober*, TLF VI, 1216b *dérober*; FEW XVI, 678a **raubôn*.

Derota agg. f. s. 'rotta' 63; cfr. TL *derompre/desrompre*, Gdf *derompre*; FEW X, 567b *rumpere*.

[Descendre] v. intr. inf. 'discendere, smontare da cavallo' verbo tecnico; ind. pf. III pl. *descendirent* 447; pass. pross. III pl. *sont descenduez* 459; TL *descendant/descendre*, Gdf *descendant*¹/*descendant*²/*descendre/descendu*, TLF VI, 1252a *descendant*, TLF VI, 1253a *descendre*; FEW III, 51a *descendere*.

Desdeing s. m. 'sdegno' 579; TL *desdeing*, TLF VI, 901a *dédain*; FEW III, 78a *dignare*; TL, GdfC *desdeing*, TLF VI, 901a *dédain*; FEW III, 78a *dignare*.

Desfublee agg. f. s. 'svestita, senza un indumento, in particolare senza mantello' 643; cfr. TL, Gdf *desfubler*; FEW XXIV, 250a **affibulare*.

[Desgager] v. tr. inf. 'ritirare ciò che si era lasciato in pegno'; ind. pres. III *desgaia* 638; TL, Gdf *desgagier*, TLF VI, 962b *dégager*; FEW XVII, 443b **waddi*.

[Desirer] v. tr. inf. 'desiderare'; ind. pres. III sing. *desire* 716; TL *desirrer*, Gdf *desirant/desirer*, TLF VI, 1288a *désirer*; FEW III, 53a *desiderare*.

[Desmentir] v. tr. inf. 'smentire, contraddire'; ind. pres. I sing. *desment* 686; TL, Gdf *desmentir*, TLF VI, 1066b *démentir*; FEW VI-1, 744a *mentiri*.

Desoure avv. 'al di sopra, sopra' 416; TL *desor*, Gdf *desore*; FEW XII, 423a *super*.

Desoz avv. 'di sotto' 458; TL, GdfC *desoz*, TLF VII, 30a *dessous*¹, TLF VII, 31a *dessous*²; FEW XII, 371b *subtus*.

Despueiz avv. 'poi, dipoi' 445, 559, 639, 741; TL, TLF VI, 1193a *depuis*; FEW IX, 243a *postea*.

Desrainer v. tr. inf. 'riscattare' 396; Faral 1913, Indice: *réclamer, exiger*; Gdf *deraimbre*; cfr. TL *raiembre*, Gdf *raembre*; FEW X, 179a *redimere*.

Dessenor s. m. 'disonore' 248; TL *desonor*, GdfC *deshonor*, TLF VI, 1276a *déshonneur*; FEW IV, 466b *honos*.

Desseverea s. f. 'separazione' 62; TL, Gdf, DMF *desseverance*; FEW XI, 474a *separare*.

Destrier s. m. 'destriero' 139, 180, 597; TL *destrier*¹, GdfC, TLF VII, 38b *destrier*; FEW III, 62a *dexter*.

Destroi s. m. 'affanno, sforzo; gran lena per traslato in costruzione con gran' 348; TL *destroit*, Gdf *destroit*¹/*destroit*², TLF VII, 70b *détroit*; FEW III, 100b *districtus*¹.

Desuz prep. avv. 'al di sopra' 358; TL, Gdf *desus*, TLF VII, 32a *dessus*¹, TLF VII, 33a *dessus*²; FEW XII, 464, 465a *sursum*.

Deuz → Does

Devant avv. 'davanti, innanzi' 200, 227, 232, 389, 462, 466, 468; 'prima'

158,233; TL *devant*, Gdf, TLF VII, 86a *devant¹/devant²*; FEW XXIV, 8a *ab ante*.

Devenir v. intr. inf. 'divenire'; ind. pres. III sing. *devien* 83; TL, Gdf *devenir*, TLF VII, 98a *devenir¹/devenir²*; FEW III, 59b *devenire*.

[Devoir] v. tr. inf. 'dovere'; ind. pres. III pers. sing. *doit* 18, 20, 143, 365, 367, 368, 369, 372, 553, 564, 605, 627, 651, 675, 678; ind. pres. I pers. pl. *devonz* 380, *devem* 379; II pl. *deves* 696; cond. pres. II pl. *devoiez* 655; TL *devoir*, Gdf *devoir²*, GdfC *deveir¹*, TLF VII, 119b *devoir¹*; FEW III, 21a *debere*.

Dex s. m. 'dio' 49, 247, 315, 453, 475, 495, 526, 739; *dez* 216, 232, 487; *de* 317, 362, 412; *des* 386; TL, Gdf, TLF VII, 179a *dieu*; FEW III, 57a *deus*.

Dì s. m. 'giorno' 410, *dia* 570; *di* pl. 212; TL, Gdf *di*; FEW III, 71b *dies*.

Diners paressinz s.m. 'denari parigini' 637; cfr. *denier* s.

Dire v. tr. inf. 'dire' 18, 20, 86, 181, 368, 482, 541, 573, 625, 630, 654, 672, 695, 708, *dir* 126, 156, 304; ind. pres. I sing. *di* 499, *dia* 539; II sing. *diez* 631; III sing. *diz* 213, 288, *dis* 220; ind. pres. o pf. III sing. *dit* 55, 207, 242, 375, 418, 427, 454; ind. pres. II pl. *dites* 55, 95, 440, 591; III pl. *dient* 356, 363; ind. fut. *dirai* 80, 376, 666; III sing. *dira* 247; ind. pass. pross. III sing. *a dit* 440, *a diz* 526; ind. trapass. pross. II pl. *aves dit* 666; ind. perf. III sing. *dist* 48, 109, 151, 277, 371, 381, 386, 387, 393, 425, 465, 535, 543, 549, 555, 579, 589, 601, 607, 629, 671, 677, 685, 691, 697, 721; cong. pres. I sing. *die* 117, III sing. *dia* 534; imp. II pl. *dites* 73, 480; fut. ant. II pl. *avroiz dit* 78; TL, Gdf *dire*, TLF VII, 241a *dire¹*, TLF VII, 247a *dire²*; FEW III, 67b *dicere*.

Dissner s. m. 'pasto principale della giornata-colazione o pranzo' 178, *disner* 490, 493; TL, GdfC *disner*; TLF VII, 228a *dîner*; FEW III, 94b *disjejunare*.

Does agg. numerale 'due' 24, *deuz* 33, 384, 406; *doi* 299, 360, *dui* 339; TL, Gdf *deus*, TLF VII, 79b *deux*; FEW III, 181a *duo*.

Doi → **Does**

Dolça → **Douce**

Dolcor s. f. 'dolcezza' 734; TL *douçor*, Gdf, TLF VII, 461a *douceur*, GdfC *dolçor*; FEW III, 175a *dulcis*.

Dollor s. m. 'dolore' 717; TL *dolor*, Gdf *douleur¹/douleur²*, TLF VII, 468a *douleur*; FEW III, 119b *dolor*.

Don s. m. 'dono' 76; TL, GdfC *don*, TLF VII, 409a *don¹*; FEW III, 138b *donum*.

Donner v. tr. inf. 'dare' 136; ind. pres. I sing. *doing* 251; III sing. *donne* 177, *donna* 187, 189, 192, 237, 613, 446, 581; ind. pass. pross. I sing. *ai donea* 90, II pl. *aves domnés* 96; TL *doner*, Gdf *doner/doné²*, TLF VII, 415b *donner*; FEW III, 136a *donare*.

Dont avv. 'da cui, per cui, con cui' 159, 160, 164, 188 (*del quale*), 586, 638; TL, TLF VII, 424b *dont*, GdfC *dunt*; FEW XIV, 32b *unde*.

Douce agg. f. sing. 'dolce' 229; *dolça* 245; TL *douuz*, GdfC *dols*, TLF VII, 476a *doux*; FEW III, 174a *dulcis*.

Draps s. m. pl. 'drappi, panni' 35; TL, Gdf, TLF VII, 494b *drap*; FEW III, 154b *drappus*.

Dritura s. f. 'ciò che è conforme al diritto' 688; TL, Gdf, TLF VII, 519a *droiture*; FEW III, 89a *directus*.

Droit agg. 'giusto, legittimo' 117, 714;
cfr. *droit* s.

Droit s. m. 'il giusto, ragione' 206, 688,
713; TL *droit*, Gdf *droit*¹, GdfC *dreit*³,
TLF VII, 515a *droit*³; FEW III, 89a
directus.

Droit avv. e agg. 'dritto' 354; TL *droit*,
Gdf *droit*²/*droit*³, GdfC *dreit*¹/*dreit*²,
TLF VII, *droit*¹/*droit*²; FEW III, 87b
directus.

Dru s. m. 'amante' 114; f. sing. *drua* 120,
243, 585, 613; TL *dru*, Gdf *dru*¹; FEW III,
165b **druto*-.

Druaria s. f. 'amicizia, amore' 64;
drueria 143, 184; TL, DéCT *drüerie*, Gdf
druerie; TL *drüerie*, Gdf *druerie*; FEW III,
165b **druto*-.

Dunzelz s. m. 'giovane, bacelliere' 115,
doncel 538, 622, *donzel* 628; pl. *donzelz*
384; provenzale; TL *dancel*; Gdf *dansel*;
FEW III, 135a **domnicellus*.

Durbec s. m. 'beccoduro, frosone' 508.
LSU: *becudüru*, nome generico per i
conirostri (p. 39). Bertoni 1916 (p. 32):
in Emilia orientale e gran parte del
Piemonte designa il verdone o frisone
[*coccothraustes vulgaris*] cfr. Bonelli,
Nomi degli uccelli nei dialetti lombardi, in
Studi di filologia romanza, IX, 388. Cfr. fr.
Gros-bec casse-noyaux e it. *beccoduro*.

E

E cong. 'e' 1, 8, 21, 26, 38, 39, 40, 47, 53, 58, 64, 66, 69, 70, 72, 75, 78, 79, 80, 83, 95, 101, 104, 129, 140, 141, 149, 167, 168, 173, 178, 185, 189, 190, 192, 195, 200, 202, 204, ...; *et* 105, 191, ...; TL, Gdf, TLF VIII, 194b *et*; FEW III, 248a *et*.

[Ecouter] v. tr. inf. 'ascoltare, udire'; ind. imperf. III pl. *esqoltont* 384; imp. II sing. *escotai* 429; TL, Gdf *escouter*, TLF VII, 696b *écouter*; FEW XXV, 1051b *auscultare*.

[Ecrire] v. tr. inf. 'scrivere; ind. pass. prossimo I sing. *ai escript* 234; TL, Gdf *escrire*, TLF VII, 708b *écrire*; FEW XI, 331b *scribere*.

Eindemain s. m. 'indomani' 179: à *l'eindemain* 'il giorno dopo'; TL, Gdf *endemain*; FEW III, 37a *de mane*.

Einsint numerosissime occorrenze della grafia nel *Roman de Guiron* Ashb. 123 cfr. RIALFrI; cfr. *aissi* avv.

El pron. pers. III m. sing. 'egli' 235; pl. *elz* 385; impersonale obbligatorio 260; cfr. *le* pron.

El art. det. m. sing. 'il' 260; cfr. *le* art.

Elle pron. pers. III f. pl. 'elle, loro' 27, 460 *ellez* 45 *elles* 478; TL *il (ele)*, TLF IX, 1117b *il1*, TLF XI, 43a *lui2*; FEW IV, 550b *ille*.

[Embrasser] v. tr. 'abbracciare' ind. pres. III pl. *embracent* 26; TL, Gdf *embracier*, TLF VII, 905b *embrasser*; FEW I, 487b *brachium*.

En prep. 'in, nel' 2, 5, 23, 137, 146, 155, 176, 199, 215, 222, 239, ...; 'ne' locuzione verbale 28, 80, 142, 194, 221, 228, 239, 261, ...; *an* 43 TL, Gdf, TLF VII, 799b *en1*; FEW IV, 614b *in*.

Enclim s. m. 'inchino, riverenza' 453; TL *enclin2*, Gdf *enclin*; FEW IV, 627a *inclinare*.

[Encommencer] v. tr. inf. 'incominciare'; ind. pres. III sing. *encomenca* 70, *encomença* 126; *comenca* 494; TL *encomencier*, Gdf *encommencier*; FEW II-2, 944a *cominitiare*.

Encontre avv. 'contro' 135, 564; TL *encontre1*, Gdf *encontre*; FEW II-2, 1113a *contra*.

Endevinament s. m. 'indovinello' 418, 423; *FEW III, 108b *divinare*.

Endeviner → **Adeviner**

Enpegnier v. tr. inf. 'impegnare, dare in pegno' 172; ind. pres. III sing. *enpeigna* 636; cfr. FEW VIII, 447a *pignus* con esiti in prov. ed it. ma non in fr. anche se è segnalato il participio *enpegnà*.

[Enpremuier] v. tr. inf. 'prendere, chiedere in prestito'; ind. pres. III sing. *enpremuia* 614, 639; Faral 1913, Indice: *emprunte=prendere in prestito*; cfr. *enpronter* v.

Enprestaor s. m. 'prestatore, usuraio' 641; TL *prestëor*, GdfC *presteor*, TLF XIII, 1163a *prêteur*; FEW IX, 315a *praestare*.

Enprunter v. tr. inf. 'farsi prestare' 159, *enpronter* 186; TL, Gdf, TLF VII, 994a *emprunter*; FEW IV, 606a *impromutuare*.

[Enrager] v. intr. inf. 'arrabbiarsi, infuriarsi'; ind. pres. III sing. *enraie* 715;

TL *enragier*, TLF VII, 1162b *enrager*; FEW X, 9b, 10a *rabies*.

Enseгна agg. f. sing. 'istruita' 424; cfr. TL, TLF VII, 1179a *enseignier*, Gdf *enseignier*¹; FEW IV, 713a **insignare*.

Enseignement s. m. 'riconoscimento, merito' 577; TL, TLF VII, 1178a *enseignement*, Gdf *enseignement*¹; FEW IV, 713a **insignare*.

[Enseller] v. tr. inf. 'sellare'; ind. trapassato pross. III sing. *fu ensellea* 737; TL *enseler*, Gdf *enseler*¹; FEW XI, 422b *sella*.

Entaille agg. m. sing. 'intagliato, scolpito' 270, *entailla* 327; f. pl. *entailliez* 296; cfr. *entailler* v.

[Entailler] v. tr. inf. 'rifinire, scolpire, cesellare'; ind. pass. pross. III sing. *est intailliez* 298; TL, Gdf, TLF VII, 1194b *entaillier*; FEW XIII-1, 48a *taliare*.

[Entendre] v. tr. inf. 'comprendere, capire'; ind. pres. I sing. *entent* 220; III sing. *entent* 715; imp. II pl. *intendez* 87, *entendez* 376; pf. III sing. *entendoit* 6; III pl. *entendront* 470; ind. fut. III sing. *entendra* 215; cong. pres. III pl. *entendant* 496; imperativo II pl. *entendez* 495, *entendes* 527; TL, Gdf, TLF VII, 1199b *entendre*; FEW IV, 740b, 742a *intendere*.

Entor prep. 'intorno' 273; TL *entor*, Gdf *entor*¹, TLF VII, 1224a *entour*; FEW XIII-2, 52b, 53a *tornare*.

Entr' prep. 'entro, in' 24; *FEW IV, 747b *inter*; TLF VII, 1234a *entre-*.

Entrer v. intr. 'entrare' 422, 425; ind. pres. III sing. *entre* 239, III pl. *entranz* 23; TL, Gdf, TLF VII, 1248a *entrer*; FEW IV, 773, 774a, 775b *intrare*.

Envers prep. 'verso' 354; ver 385, vers 476; TL, Gdf *envers*², TLF VII, 1268b *envers*¹; FEW XIV, 313a *versus*¹.

Erbez s. f. pl. 'piante' 350; TL *erbe*, GdfC, TLF IX, 769b *herbe*; FEW IV, 404 *herba*.

[Esbanoyer] v. intr. 'divertirsi, passare il tempo in allegria'; ind. pres. III pl. o participio presente *esbalneant* 25; TL *esbanoier*, Gdf *esbanoier*; FEW XV-1, 47b **ban*.

[Escrier] v. intr. inf. 'gridare'; ind. pres. III sing. *escrie* 559; TL *escrier*, Gdf *escrier*, TLF VII, 707b *écrier*; FEW II-2, 1487b *quiritare*; TL *escrier*, Gdf *escrier*, TLF VII, 707b *écrier*; FEW II-2, 1487b *quiritare*.

Escuier s. m. 'scudiero' 140; TL *escuier*², GdfC *escuier*, TLF VII, 728a *écuyer*; FEW XI, 347b, 348 *scutarius*.

Eslaiz s. m. 'salto balzo' 463; TL, Gdf *eslais*; FEW V, 223b *laxare*.

Esmeraudes s. f. pl. 'smeraldi' 296; *smeraude* 328; TL *esmeraude*, GdfC *esmeralde*, TLF VII, 919a *émeraude*; FEW XII, 8b, 9a *smaragdus*.

Espea s. f. 'spada' 172; TL, Gdf *espee*, TLF VII, 1308a *épée*; FEW XII, 140, 141a *spatha*.

Esperon s. m. 'sperone' 302, *esperom* 342; pl. *esperonz* 173; TL, GdfC *esperon*, TLF VII, 1312b *éperon*; FEW XVII, 185b **sporo*.

Espondes s. f. pl. 'sponde, bordi' 357; TL *esponde*, Gdf *esponde/esronde*; FEW XII, 205a-b *sponda*.

Esqolle s. f. 'scuola' 224; *escole* 497; TL *escole*¹, Gdf *escole*, TLF VI, 675a *école*; FEW XI, 299b *schola*.

Essiant s. m. 'conoscenza, volontà' 544, 610; TL *escient*; Gdf, TLF VIII, 117a *escient*; FEW XI, 305b *sciens*.

Estaches s. f. 'fermaglio gancio' 38; in RIALFrI si trova un'occorrenza con il significato di bottoni: Roman d'Alexandre (B), 10496 e il verbo 'attaccare, legare' in Bataille d'Aliscans, 2546; TL, Gdf *atache*, TLF III, 814b *attache*; FEW XVII, 195, 196b, 200b, 201 **stakka*.

[Ester] v. intr. inf. 'stare'; ind. pres. III sing. *sta* 155, 167, 227, 606; III pl. *istant* 352; TL *ester*, Gdf *ester*¹, TLF VIII, 180a *ester*²; FEW XII, 237a *stare*.

Estes s. m. 'estate' 266; TL, Gdf *esté*, TLF VIII, 227a *été*; FEW XXIV 229 b *aestas*.

Estoire s. f. 'rappresentazione figurativa di una scena, di eventi storici o immaginari' 270, 332; TL *estoire*¹, Gdf, TLF IX, 850b *histoire*; FEW IV, 439a *historia*.

Estor s. m. 'attacco, assalto, combattimento, mischia' 127; TL, Gdf, *estor*, DMF *estour*; FEW XVII, 266b **sturm*.

Estreveres s. f. pl. 'staffili, cinghie di cuoio che uniscono le staffe alla sella' 295; TL, Gdf *estrioiere*, TLF VIII, 302a *étrivoière*; FEW XVII, 252b **streup-*.

Estroitement avv. 'strettamente' 32; TL, DéCT *estroitement*; DMF, TLF VII, 33b *étroitement*; Gdf *estroitement*, TLF VIII, 303b *étroitement*; FEW XII, 300a *strictus*.

[Être] v. intr. inf. 'essere'; ind. pres. I sing. *sum* 243; ind. pres. II sing. 439 *ez* 430, 432; III sing. *es* 15, 438, *est* 11, 16, 98, 99, 102, 117, 132, 134, 145, 153, 192, 209, 223, 252, 262, 263, 264, 298, 302,

306, 314, 315..., e 257; II pl. *estez* 74, *estes* 120, 698; III pl. *sunt* 35, 165, 343, 357, 415, 469, 497, 512, *sont* 359; ind. impf. III sing. *estoit* 47, nelle costruzioni con verbo all'inf. 'deve+inf.' 170, 180, 196, *estuet* 708; ind. perf. I sing. *fui* 420; III sing. *fo* 62, 63, 333, 424 *fu* 84, 168, 293, 317, 321, 327, 331, 332, 644, 737, 748; III pl. *furent* 29, 33, 38, 65, 66, 289, 291; ind. fut. I sing. *serai* 106; III sing. *sera* 551; I pl. *serem* 216, *seronz* 217; II pl. *sereiz* 119; III pl. *seront* 218; cong. pres. II pl. *seroiz* 674; III sing. *soit* 10, 36, 370, 541, 632, 684; cong. impf. III sing. *foz* 203; II pl. *fussiez* 673 (usato col soggetto singolare); III pl. *fussent* 50; cond. pres. III pl. *sereont* 52; TL, Gdf *estre*¹, TLF VIII, 277b *être*¹; FEW III, 246a *esse*.

Etriers s. m. pl. 'staffe' 177; TL *estrieu*, Gdf *estrief/estrier*¹, TLF VIII, 298b *étrier*; FEW XVII, 253 **streup-*.

F

Faen s. m. 'fieno, foraggio' 174; TL *fein*, GdfC, TLF VIII, 1017a *foin*¹; FEW III, 455a *fenum*.

Faille s. f. 'fallo, errore' 649; TL, Gdf, TLF VIII, 590b *faillie*; FEW III, 391a **fallia*.

[Faillir] v. intr. inf. 'finire, venire meno' 165; ind. pass. prossimo III pl. *sunt failliz* 165; TL *falir*, Gdf, TLF VIII, 591b *faillir*; FEW III, 386b *fallere*.

Faire v. tr. inf. 'fare' 54, 114, 150, 582, *feire* 22, 202, 365, 696, 728, *feir* 529; ind. pres. III sing. *fait* 13, 14, 15, 76, 108, 137, 144, 191, 290, 332, 378, 413, 444, 461, 537, 538, 545, 557, 575, 585, 596, 603, 616, 618, 619, 622, 633, 659, 661, 663, 681, passivo *est faite* 413; ind. pres. III pl. *fait* 40; ind. pass. pross. II sing. *as fait* 545; *az fait* 546; III sing. *a fait* 256, *a fait* 489; II pl. *aves fait* 76; ind. trapass. pross. III sing. passivo *fu faite* 332; ind. perf. III sing. *fist* 334, 443; III pl. *firent* 294, 295; ind. fut. I sing. *ferai* 231, 427, 640, 701, *fera* 699; cong. pres. III sing. *faça* 142, *faza* 316; cong. impf. III sing. *feist* 210; TL, Gdf *faire*, TLF VIII, 595b, 605b *faire*¹/*faire*²; FEW III, 346b *facere*.

Faite 290 ipotizzabile un part. pass. 'fatto'; interpretazione dubbiosa per la probabile intromissione nel verso di elementi estranei.

Falcon s. m. 'falcone' 517; pl. *falcom* 'falconi' 299; TL, Gdf, TLF VIII, 687a *faucon*; FEW III, 381 *falco*.

Faldestuor s. m. 'faldistorio' 477; TL *faudestuel*, Gdf *faldestoel*, TLF VIII, 695b *fauteuil*; FEW XV-2, 103b **faldistol*.

Fantina s. f. diminutivo 'fanciuletta, per estensione ingenua' 566; TL, Gdf, TLF VII, 1084a *enfant*; FEW IV, 658b, 659a *infans*.

Feez s. f. pl. 'fate' 294; TL *fee*¹, GdfC *fee*, TLF VIII, 720a *fée*; FEW III, 432b *fata*.

Fei s. f. 'fede, fedeltà' 123; *foi* 161, 220; *foy* 229; TL, GdfC, TLF VIII, 1014a *foi*; FEW III, 503a *fides*.

Fellonia s. f. 'fellonia, villania' 122; TL, Gdf *felonie*, TLF VIII, 730b *félonie*; FEW XV-2, 124a **fillo*.

Femella s. f. 'femmina' 516 con suffisso del diminutivo; TL, Gdf *feme*, GdfC *femme*, TLF VIII, 736a *femme*; FEW III, 449 *femina*.

Fer agg. 'selvaggio, aggressivo, feroce' 524; f. sing. *fiera* 106; TL *fier*, Gdf, TLF VIII, 846a *fier*²; FEW III, 479a *ferus*.

Ferir v. tr. inf. 'abbattere' 137; cong. pres. I sing. *fier* 648; TL, Gdf *ferir*, TLF VIII, 761b *férir*; FEW III, 465b *ferire*.

Ferme agg. 'fermo' 133; *fermes* agg. f. pl. 'stabili, bene appuntate' 38; TL *ferm*, Gdf *ferme*, TLF VIII, 763b *ferme*¹; FEW III, 576a *firmus*.

Ferogel s. m. 'catenaccio, chiavistello' 442; TL, Gdf *ferroil*; FEW XIV, 285a *vericulum*. Bertoni 1916, p. 32 identifica il termine come diminutivo di **ferog* che ricorda molto da vicino il canav. *furéğ*; ad Ozzano (-Monferrato) si ha *frug*= chiavistello e in Emilia *sfròc* = cavicchio.

Feuze s. m. 'fuoco' 433; TL, TLF VIII, 801b *feu*, GDC *fou*; FEW III, 651b *focus*.

Fil s. m. 'filo' 30; *fillea* s. m. 'filo, rivolo' 404 < *filer* 'filare, ma per i liquidi colare in un filo'; TL, Gdf *fil*¹, TLF VIII, 873a *fil*; FEW III, 526b *filum*.

Fim agg. 'fino' 26, 699; *fin* 40, 108, 238, 291, 360, 559, 562, 632, 744, 751; f. sing. *finna* 547; TL, Gdf, TLF VIII, 903b *fin*²; FEW III, 563a *finis*.

Fin s. f. 'fine' 226; *fim* 700; TL, Gdf, TLF VIII, 901a *fin*¹; FEW III, 560a, 561b *finis*.

Finemant avv. 'perfettamente' 388; TL *fin*² (*finement*), Gdf *finement*³, TLF VIII, 913a *finement*; FEW III, 563b *finis*.

[Finir] v. tr. inf. 'finire, concludere'; ind. perf. III sing. *finist* 751; ind. fut. anteriore. III sing. *sera fines* 694; TL *fenir*, Gdf, TLF VIII, 914b *finir*; FEW III, 556b *finire*.

Flama s. f. 'fiamma' 436; TL *flame*, GdfC *flamme*, TLF VIII, 945b *flamme*¹; FEW III, 599b *flamma*.

Flancs s.m. pl. 'fianchi' 32; TL, GdfC, TLF VIII, 949b *flanc*; FEW XVI, 211a **hlanka*.

Flor s. f. 'fiore'; fig. 'il meglio, il migliore' 38; *flors* 264, 351; pl. *flor* 274, *flors* 490; *flor-de-liz* s. f. 'giglio' 262; fig. 'parte migliore' 500; *flors* 540; TL *flor*¹; GdfC, *flor*, TLF VIII, 973a *fleur*; FEW III, 630a *flos*.

Florenssa 69, *Florenssa* 93, *Florenza* 205, 337, *Florença* 125, 347, *Florence* 715, *Florenca* 207, 239, 255, 271, 314, 719, 750, 752, *Florenza* 277, 318.

Flori agg. s. m. 'fiorito' 349, 402; crf v. TL, Gdf *florir*; TLF VIII, 977b *fleurir*; FEW III, 628a *florere*.

Foiea s. f. 'fuga': 'à la foiea' cioè 'di corsa, di fuggita' 171; cfr. DMF, *fuiée*, *FEW III, 837b *fugere*; *fuié* TL, Gdf *fuié*,

FEW III, 838a *fugere*; *fuite* TL, GdfC, TLF VIII, 1317a *fuite*; FEW III, 838a *fugere*.

Foiz s. f. pl. 'volte' 238, 241; TL *foiz*, Gdf, TLF VIII, 1020b *fois*; FEW XIV, 410b *vices*.

Follia s. f. 'follia' 484; TL, Gdf, TLF VIII, 1027a *folie*; FEW III, 689b *follis*.

Follor s.f. 'follia' 58; TL, Gdf *folor*, DMF *foleur*, TL, Gdf *folor*; FEW III, 690a *follis*.

Follz s. m. 'folle, pazzo, avventato' 169; f. *folle* 'folle, ingenua' 223, 629, 687; f. pl. *follez* 469; TL *fol*³, Gdf *fol*, TLF VIII, 1128b *fou*¹; FEW III, 688b *follis*.

Fond s. m. 'fondo, sostanza, essenza' 686; TL *fonz*, Gdf *font*, GdfC *fons*¹, TLF VIII, 1042b *fond*; FEW III, 869b, 873b *fundus*.

Fontaina s. f. 'fontana' 355; TL, Gdf, TLF VIII, 1058b *fontaine*; FEW III, 696b, 697b *fontana*.

For prep. 'fuori' 464; TL *fors*¹; Gdf, TLF VIII, 1109b *fors*; FEW III, 700b *foras*.

Foresta s. f. 'foresta, bosco' 401; TL *forest*; Gdf *forest*; TLF VIII, 1076a *forêt*; FEW III, 708b *forestis*.

Fors agg. m. pl. 'resistenti' 38; rafforzativo in dittologia con *mui* 46; TL *fort*; Gdf *fort*¹/*fort*², TLF VIII, 1109b, 1114b, 1115b *fort*¹/*fort*²/*fort*³; FEW III, 732b, 733b, 734b *fortis*.

Foy → **Fei**

Franch agg. 'libero, nobile' 429; TL, Gdf *franc*¹, TLF VIII, 1208b *franc*³; FEW XV-2, 163a *frank*.

Franguel s. m. 'fringuello' 506, 555, 565 cfr. it. *fringuello* mentre non si registrano esiti francesi dal *fringilla*,

FEW III, 805b in fr. il termine per indicare l'uccello è invece *pinson*.

Frein s. m. 'freno, morso' 173, 287, 326; TL, Gdf, TLF VIII, 1235b *frein*; FEW III, 774b *frenum*.

Freis 'fascia ricamata d'oro' FEW VIII 401b-403a indica *freis* (< gr. *Phryx*) 'fascia ricamata d'oro' e *fresé* 'gallonato, bordato' per cui non c'è motivo per emendare.

Fresqa agg. f. sing. 'fresca' 448; TL *frois*¹, Gdf *fres*, GdfC *freis*, TLF VIII, 1198b *frais*¹; FEW XV-2, 173a *frisk*.

Fressees agg. f. pl. 34 cfr. *freis*; tuttavia non risulta accordato correttamente con il sostantivo cui si riferisce m. pl. *mainteuz*.

Froide s. m. 'freddo' 267; TL *froit*¹, Gdf *froit*, GdfC *freit*, TLF VIII, 1280b *froid*; FEW III, 797a *frigidus*.

Fueillez s. f. pl. 'foglie' 350, 351; TL, Gdf, TLF VIII, 810b *fueille*; FEW III, 677b *folium*.

G

Gaagner v. tr. inf. 'guadagnare' 596; ind. pres. III sing. *guaagna* 624 *gaagnet* 597; TL, DéCT *gääignier*¹, Gdf, DEAF *gaaignier*, TLF IX, 14a *gagner*; FEW XVII, 461a **waidanjan*.

Gaber v. tr. inf. 'ingannare, prendere in giro' 112; ind. pres. III sing. *gaba* 608; TL, Gdf, DéCT, TLF IX, 4a *gaber*, DEAF, G14 *gab* (*gaber*); FEW XVI, 3a *gabb*.

Gage s. m. 'garanzia' 164, 170; TL, GdfC, DEAF, G25, DéCT, TLF IX, 10b *gage*; FEW XVII, 441 **waddi*.

Gai s. m. 'ghiandaia' 375, 512, 653, 665; TL *jai*, Gdf *gai*, GdfC, TLF IX, 144b *geai*; FEW IV, 21b-22a *gajus*.

Galengal s. m. 'galenga, radice di una pianta aromatica proveniente dall'Oriente; droga conosciuta anticamente dai Cinesi, si diffuse in Occidente per mezzo degli Arabi che la usarono specialmente come afrodisiaco' 407; TL, Gdf, TLF IX, 101a *garingal*, DEAF, G92 *galingal*; FEW XIX, 61b *halangan*.

Garçon s.m. 'garzone, domestico'; TL, Gdf, DEAF, G148, DéCT, TLF IX, 78b *garçon*; FEW XVII, 615a, 616b **wrakkjo*.

Garder v. tr. inf. 'guardarsi, stare in guardia' 368; ind. pres. III sing. *gart* 7; TL *garder/warder*, Gdf, DEAF, G167, TLF IX, 90a *garder*; FEW XVII, 514 **wardôn*.

Garni agg. 'adorno' 350: cfr. *garnir* v. TL *garnir/warnir*, Gdf, DEAF, G286

DéCT, TLF IX, 101b *garnir*; FEW XVII, 530 **warnjan*.

Garniment s. m. 'ornamento, vestimento' 42; TL, Gdf, DMF *garnement*; FEW XVII, 531a **warnjan*.

[Gaster] v. tr. inf. 'devastare'; ind. pass. prossimo III sing. *a gastez* 436; TL, Gdf, DEAF, G367 *gaster*, TLF IX, 116a *gâter*; FEW XIV, 202a,204-205b *vastare*.

Ge → **Je**

Genssor agg. f. sing. comparativo o superlativo 'la più bella' 318; Gdf *gensior*, *gensor*.

Gentament → **Ientament**

[Gesir] v. intr. inf. 'giacere'; ind. pres. I sing. *iaji* 197; TL *jesir*; Gdf, DEAF, G581 *gesir* TLF IX, 227b *gésir*; FEW V, 1a *jacere*.

Gienger s. m. 'zenzero, anche questa radice, come la galenga è indicata come afrodisiaco' 407; TL, TLF IX, 245b *gingembre*; FEW XIV, 663b *zingiber*.

Gilfalc s. m. 'girfalco, girifalco' 524, 691; TL *girfauc*, Gdf *gerfaucon*, TLF IX, 218a *gerfaut*; FEW XVI, 43b *gîr*.

Gloton s. m. 'canaglia' 653; con suffisso del diminutivo spregiativo *glotonnel* 550; TL *gloton*, GdfC *glouton*, DEAF, G884 *glot*, TLF IX, 295a *glouton*; FEW IV, 173a *glutto*.

Gonnella s. f. 'casacca, vestito' con suffisso del diminutivo 189; *gonella* 635, 659; TL, Gdf *gone*, TLF IX, 333b *gonne*¹; FEW IV, 325 *gunna*.

Grant agg. 'grande' 11, 12, 270, 332, 416, 521, 545, 656, 705, 706, 717, 732; *granz* 56; *gran* 158, 348; TL, Gdf, DEAF, G1217 *grant*, TLF IX, 410b *grand*; FEW IV, 219a *grandis*.

Gre s. m. 'grado, soddisfazione, favore' 428; TL *gré*², Gdf, DEAF, G1275, TLF IX, 461a *gré*¹; FEW IV, 249b, 250a *gratus*.

Grissa agg. f. sing. 'grigia' 620; TL, DEAF, G1415, Gdf, *gris*, TLF IX, 525b *gris*¹; FEW XVI, 80b, 83a **grîs*.

Groissel agg. diminutivo con funzione pronominale 'grossi, grossetti' 520; TL, DEAF, G1477, Gdf *gros*, TLF IX, 541, 546a, 547a *gros*¹/*gros*²/*gros*³; FEW IV, 274, 276, 277b, 278b, 279a *grossus*.

Grua s. f. 'gru' 504, 665, 671; TL, GdfC, DEAF, G1506 *grue*, TLF IX, 562b *grue*¹; FEW IV, 296a-b *grus*.

Guera s. f. 'guerra, battaglia' 583; TL, DEAF, G1569, GdfC, TLF IX, 576b *guerre*; FEW XVII, 567 **werra*.

Guissa s. f. 'maniera, gusto' 662; TL, TLF IX, 607b *guise*; FEW XVII, 596b **wisa*.

H

Hautre → **Autre**

Helleyinne nome proprio 'Elena' 334.

Hennorea agg. f. s. 'onorata' 722; cfr. *honor* s.

Hi → **y**

Hom s. m. sing. 'uomo, uno' o pronome impersonale tradotto col riflessivo 'si' 8, 13, 15, 97, 153, 203, 627 *om* 20, *hon* 368, 553, 684; in frasi negative, spesso in associazione con *nul*, *nulz* 'alcuno, nessuno' 14, 18, 112, 134, 153, 284, 369, 456, *hon* 551; TL, Gdf TLF XII, 496b *on*; FEW IV, 457a *homo*.

Honor s. m. 'onore, lode' 724, 732; *onor* 714; TL *onor*, Gdf *honor*, GdfC *honeur*, TLF IX, 898b *honneur*; FEW IV, 465b *honos*.

Honta s. f. 'offesa, disonore' 110, 592; TL, GdfC, DEAF, H567; TLF IX, 908b *honte*; FEW XVI, 181b **hauniṗa*.

Hor → **Or**

Hot → **Avoir**

Hu → **Ou**

Hy → **Y**

I

I → Y

Ia avv. 'già, veramente' 551, 592, 694; TL, Gdf *ja*; FEW V, 25a *jam*.

Iardin s. m. 'giardino' 28, 43, *iardim* 24; TL, Gdf, TLF X, 655a *jardin*; FEW XVI, 18b *gard*.

Iayi → [Gesir]

Ici avv. 'qui' 50, 462, 749; *aici*, 211, 422, 751; *ayci* 231; TL, Gdf, TLF IX, 1058a *ici*; FEW IV, 423b *hic*.

Ie pron. I pers. sing. 'io' 4, 79, 105, 111, 114, 117, 206, 220, 234, 243, 376, 420, 426, 455, 499, 543, 609, 648, 666, 701; *je* 197, 393, 539, 683; *ge* 90, 103, 106, 110, 113, 278, 529; TL, Gdf, DEAF, J229, TLF X, 678a *je*; FEW III, 207a *ego*.

Ient s. f. collettivo 'gente' 417, 498, 626 681, *ienz* 588 *gent* 578; TL, Gdf, TLF IX, 195b *gent* FEW IV, 106 *gens*.

Ient agg. 'gentile' 316; m. pl. *ienz* 45; TL, Gdf, TLF IX, 196a *gent*; FEW IV, 103a *genitus*.

Ient avv. 'nobilmente' 332; cfr. *ient* agg. e *ientament* avv.

Ientament avv. 'nobilmente, amabilmente, elegantemente' 44, 198, 738, *ientement* 336; *gentament* 424; TL, Gdf, DMF *gentement*; FEW IV, 103b *genitus*.

Il pron. III pers. sing. 'egli, lui' 2, 98, 99, 105, 118, 132, 136, 142, 148, 150, 155, 160, 163, 168, 179, 205, 233, 234, 417, 460, 569, 573, 583, 595, 596, 597, 599,

610, 632, 635, 638, 640, 690; pl. 'loro' 10, 282, 582, 626, 714, 743; *il* pronome obbligatorio impersonale 117, 134, 153, 209, 611; TL, Gdf, TLF IX, 1117b e TLF IX, 1120b *il*; FEW IV, 550a *ille*.

Illueques avv. 'là, in quel luogo' 355; TL, Gdf *iluec*; FEW IV, 559a *illoc*.

Ioia s. f. 'gioia' 68, *ioie* 605, 652, 679; TL, Gdf, TLF X, 718b *joie*; FEW IV, 81a *gaudium*.

Ior s. m. 'giorno' 131; *iors* 199; TL *jor*, Gdf, TLF X, 757b *jour*, GdfC *jorn*; FEW III, 102b *diurnum*. Cfr. anche *tos iors* avv.

Iostrer v. intr. inf. 'giostrare' 560, 562; ind. pres. III sing. *iostra* 593; TL, Gdf, DEAF, J597, *joster*; TLF X, 768b *jouter*; FEW V, 98 **juxtare*.

Iuvent s. m. 'gioventù, giovinezza' 41; TL, Gdf, DEAF, J641 *jovent*, DMF *jouvent*; FEW V, 96a *juventus*.

Isnellament avv. 'senza perdere tempo' 126; *isnellemant* 141, 381; TL, *isnelement*, DMF *isnellement*; FEW XVII, 159b **snel*.

[Issir] v. intr. 'uscire'; ind. pres. III sing. *isse* 718; III pl. *yssent* 401; TL *issir*; Gdf *eissir*; TLF X, 601b *issir*; FEW III, 295b *exire*.

Iuer v. tr. inf. 'giocare, divertirsi, sollazzarsi, trascorrere piacevolmente il tempo' 642; TL *jöer*; Gdf *joer*, TLF X, 742b *jouer*; FEW V, 36,37a,39b *jocari*.

Iugant, iugan → [Juger]

Iugement s. m. 'giudizio' 210, 546, 582; *iuiemant* 219, 382, *iugemant* 529; *iugament* 696; TL, Gdf, DEAF, J695, TLF X, 784a *jugement*; FEW V, 57a *judicare*.

Iugeroit → [Juger]

Iusque prep. 'fino a' 261; *iusqu'* 271;
TL, Gdf, *jusque*, TLF X, 812b *jusque(s)*;
FEW XIV, 73a *usque*.

J

Je → Ie

Jor → Ior

[Juger] v. tr. inf. 'dibattere, esporre la propria opinione, litigare, giudicare';
cond. pres. III sing. *iugeroit* 205; ger.
pres. *jugan* 28, *iugant* 43; TL, Gdf,
DEAF, J687, DéCT *jugier*, DMF, TLF X,
786b *juger*; FEW TLF X, 786b *juger*.

L

Laceez agg. ‘allacciato’ 32. Accordo errato con *bliaut*. Cfr. *lacer* v.

[Lacer] v. tr. inf. ‘allacciare’; ind. pres. III sing. *laze* 297, *lace* 342; TL, Gdf *lacier*, TLF X, 893b *lacer*; FEW V, 177b *laqueare*.

Laida agg. f. sing. ‘detestabile, ignobile’ 378, 615; *laide* 611; TL *lait*², Gdf *lait*, TLF X, 912a² *laid*; FEW XVI, 439a **laiþ*.

[Laisser] v. tr. inf. ‘lasciare’; ind. fut. I sing. *laisserai* 422; I pl. *laisseron* 392, II pl. *lasseres* 425; cond. pres. I sing. *laiserai* 116; TL, Gdf *laissier*, TLF X, 920a *laisser*; FEW V, 221a *laxare*.

Laiz s. m. ‘poema lirico’ 451; TL *lai*¹, Gdf, TLF X, 909b *lai*²; FEW XX, 11a **laid*.

Lanna s. f. ‘lana’ 35; TL, Gdf, DéCT, TLF X, 914b *laine*; FEW V, 147a *lana*.

Lannsa s. f. ‘lancia’ 129; TL, Gdf, TLF X, 955a *lance*; FEW V, 151b *lancea*.

Largement avv. ‘generosamente, con larghezza’ 679; TL *large* (*largement*), Gdf, TLF X, 1002a *largement*; FEW V, 184b *largus*.

Latin ‘latino’ in generale ‘lingua, linguaggio’ 363, 745 *latim* 454; TL, Gdf, TLF X, 1026a *latin*; FEW V, 199a *latinus*.

Le art. det. m. sing. ‘il’ 28, 52, 76, 80, 96, 107, 108, 128, 131 154, 164, 170, 187, 190, 195, 199, 204, 210, 213, 214, 225, ...; *l’* 214, ...; m. pl. ‘i’ *lez* 32; f. sing. *le* 67f. sing. *la* 25, 63, 70, 81, 132, 139, 171, 172, 176, 178, 189, 243; *l’* 47, 53, 55, 69, 100,

168, 193; f. pl. *lez* ‘le’ 38, 310, 323, 357; TL *le*, Gdf *le*¹/*le*²/*le*³; TLF X, 1047b *le*¹, TLF X, 1051b *le*²; FEW IV, 550a, 551b *ille*.

Le pron. rel. ‘lo’ 81, 137, 138, 156, 237, 429; pl. 174; f. sing. *la* 54, 241, 257, 258, 284; f. pl. *les* ‘elle, loro’ 40; TL *le*, Gdf *le*¹/*le*²/*le*³, TLF X, 1047b *le*¹, TLF X, 1051b *le*²; FEW IV, 550a, 551b *ille*.

Lea[l] agg. ‘leale, fedele, onesto’ 75; *lealz* 203; TL *läal*; Gdf *loial*; TLF XI, 30a *loyal*; FEW V, 239b, 240a *legalis*.

Leinçor s. m. ‘lenzuolo’ 194; TL *linçuel*, Gdf *linsuel*, GdfC, TLF X, 1239a *linceul*; FEW V, 366a *linteolum*.

Lengua s. f. ‘lingua’ 590; TL, Gdf *langue*¹, TLF X, 971a *langue*; FEW V, 358a *lingua*.

Les, Lez → **Le** art. det.

Les → **Le** pron. pers.

Levant s. m. ‘oriente’ 354; TL, GdfC, TLF X, 1127a *levant*; FEW V, 275b *levare*.

Lever s. m. ‘alzarsi, risveglio’ 195; TL, GdfC, TLF X, 1127a *levant*; FEW V, 275b *levare*.

Li pron. pers. III caso obliquo sing. ‘gli, a lui’ 128, 130, 136, 158, 159, 165, 170, 180, 181, 225, 227, 242; pl. 219; f. sing. 196, 228, 316, 342; soggetto impersonale *li* 84.

Li art. det. m. s. ‘il’ 188; pl. 164, 165, ...; cfr. *le* art.

Linage s. m. ‘lignaggio, più estesamente genere umano, specie’ 498; TL *lignage*, Gdf, TLF X, 1211a *lignage*¹; FEW V, 353b *linea*.

Ling s. m. 'lignaggio' 16; FEW V, 353b *linea*; TL, DéCT *ling*, DMF, Gdf *lin*; FEW V, 353b *linea*.

[Lire] v. tr. inf. 'leggere'; cong. pass. III sing. *aia legit* 233; TL, TLF X, 1261a *lire*¹, GdfC *lire*; FEW V, 242a *legere*.

Liuez s. f. pl. 'leghe, unità di misura equivalente circa a quattro chilometri ma variabile a seconda delle province' 311; TL, GdfC, TLF X, 1203b *lieue*; FEW V, 262a *leuca*.

[Livrer] v. tr. inf. 'consegnare, affidare'; ind. pres. III sing. *livralo* 140 unito al pronome clitico; TL, Gdf. TLF X, 1300a *livrer*; FEW V, 301a *liberare*.

Liz s. m. 'giglio' 263; TL, TLF X, 1263b *lis*, Gdf *lis*²; FEW V, 336a *lilium*.

Lo art. det. m. sing. 'il' 3, 43, 127, 139, 157, 185, ...; *l'* 116, 163, 179, ... ; cfr. *le* art.

Lo pron. rel. m. sing. 'lo' 6, 8, 19, 103, 215; *le* 117, 253; *li* 234; *-l* clitico 110, 127, 233, *-lo* clitico 140; *-li* clitico 141; cfr. *le* pron.

Lor pron. pers. III pl. caso retto 'loro, essi' 162; obliquo 'a loro' 386, 387, 418; TL *lor*², TLF XI, 41b *lui*¹; FEW IV, 551a *ille*.

Lor agg. poss. pl. 'loro' 41, 52, 62, 63, 63, 65, 344, 363; *lors* 45; TL *lor*³, Gdf *lor*¹, TLF X, 1122b *leur*²; FEW IV, 551b *ille*.

Losenger s. m. 'malvagio, ingannatore' 17; TL, Gdf *losengier*¹; FEW XVI, 452a **lausinga*.

Loys s. f. 'legge' 588; TL *loi*³, Gdf *loi*², TLF X, 1332a *loi*¹; FEW V, 291b *lex*.

Lui pron. pers. Oggetto III sing. 'lui' 135; TL *il (lui)*, Gdf *le*³ (*lui*), TLF XI, 41b *lui*¹, TLF XI, 43a *lui*²; FEW IV, 550b *ille*.

Lunne s. f. 'lunedì' 212; Faral 1913, Indice segnalato come piemontese *lunne*; TL, TLF XI, 58b *lundi*, Gdf *luns*, GdfC *lunsdi*; FEW V, 450b *luna*.

M

Mabre s. m. 'marmo' 357, *marbre* 447; *malbre* 457; TL, GdfC, TLF XI, 361b *marbre*; FEW VI-1, 364a *marmor*.

Man s. f. 'mano' 27; pl. *manz* 147; TL, Gdf, DMF, DéCT, TLF XI, 170a *main*; FEW VI-1, 285-286 *manus*.

[Manger] v. tr. inf. 'mangiare'; ind. pres. I sing. *mania* 175; TL *mangier*, Gdf *mangier*¹, TLF XI, 298b, 302a *manger*¹/*manger*²; FEW VI-1, 160, 162a, 163, 165 *manducare*.

Mantel s. m. 'mantello' 187, 639, 657; pl. *mainteu* 33; TL, Gdf, DéCT *mantel*, DMF, TLF XI, 342a *manteau*; FEW VI-1, 272, 274 *mantus*.

Mai s. 'maggio' 492; TL, TLF XI, 159b *mai*, Gdf *mai*¹; FEW VI-1, 62b, 63a *maius*.

Maintenir v. tr. inf. 'mantenere, conservare, comportarsi' 682; ind. pres. III sing. *maintient* 118; TL, Gdf, TLF XI, 191a *maintenir*; FEW VI-1, 298a *manu tenere*.

Matim s. m. 'mattino' 746; *matin* 23, 195, 364; TL *matin*², GdfC, TLF XI, 506a *matin*; FEW VI-1, 536b *matutinus*.

Maitinea s. f. 'mattinata' 307, *matinea* 492; TL, GdfC *matinee*, TLF XI, 507b *matinée*; FEW VI-1, 537a *matutinus*.

Maiz cong. 'ma' 19, 61, 100, 119, 145, 183, 193, 197, 211, 279, 389, 420, 567, 571, 609, 670, 673, 193; *mez* 203; *mais* 380; *maiz* avv. d'intensità 'di più' 56;

'mai' 119, 369; FEW VI-1, 28a, 30a *magis*; TL, Gdf, TLF XI, 194a *mais*;

Mal s. m. 'male, danno' 153, 204, 368; avv. 'in malo modo, malamente', 485, 550. Nelle costruzioni: *mar bailliz* 166 'maltrattato, sventurato' in cui *mar* è dovuto allo scambio tra liquide; *mal paree* 'mal parata, in una situazione di disagio, difficile' 208 cfr. nota 32; TL *mal*¹, Gdf *mal*³, TLF XI, 222a *mal*³/*maux*; FEW VI-1, 123b *malus*.

Mala agg. f. sing. 'triste, causa di sofferenza' 62, 400; TL, Gdf *mal*; FEW VI-1, 123b *malus*.

Malaor s. f. 'malora, rovina, cattiva sorte' 642; TL *malëure*, Gdf *malheure*²; FEW IV, 470b *hora*.

Malastruz s. m. pl. 'sciagurato' 16; TL *malostru*; Gdf *malestru*; DMF, GdfC, TLF XI, 266b *malotru*; FEW XXV, 632b *astructus*.

Malparler s. m. 'maligno, malalingua' 370 aggettivo con funzione di sostantivo; TL *mauparlier*; Gdf *malparlier*; FEW VII, 612a *parabolare*.

Maltalent s. m. 'reazione di collera' 151, 601; TL *mautalent*, Gdf, TLF XI, 269b *maltalent*; FEW XIII-1, 37b *talentum*.

Malvenua agg. f. sing. 'malcapitata, sciagurata' 119; TL, Gdf *mauvenu*; FEW XIV, 244a *venire*.

[Mander] v. tr. inf. 'inviare per messaggio, far sapere'; ind. pres. III sing. *manda* 573; TL, Gdf, TLF XI, 291b *mander*; FEW VI-1, 148a *mandare*.

Mar → **Mal**

[Maudire] v. intr. 'maledire'; ind. pres. III sing. *maldit* 168, *maldis* 644; TL

maudire, GdfC *maldire*; FEW VI-1, 83a *maledicere*.

Me pron. pers. I sing. 'mi, a me' 73, 110, 145, 183, 187, 197, 199,...; *m'* 77, 87, 89, 94, 105, 112, 191, 192, 208; *moi* 95, 192, 200, 201; *moy* 230, 394; *mi* 131, 189; TL, TLF XI, 948b *moi*, Gdf *moi*¹; FEW VI-1, 565b *me*.

Meesme agg. indef. 'medesimo' 420, *meemes* 438; TL *meisme*; Gdf *medeps/meisme*; TLF XI, 615a *même*; FEW IV, 807a *ipse*.

Mei di s.m. 'mezzodì' 401; TL, GdfC, TLF XI, 794b *midi*; FEW III, 72a *dies*.

Meillor agg. comparativo 'migliore' 284, 304, 330, 522, 635, 663; TL, Gdf *meillor*, TLF XI, 588b *meilleur*; FEW VI-1, 667b *melior*.

Meiz s. m. 'mese' 491; pl. *moiz* 102; TL, Gdf, TLF XI, 961a *mois*, GdfC *meis*; FEW VI-1, 713a *mensis*.

Mellodia s. f. 'melodia' 312; TL, Gdf *melodie*, TLF XI, 607b *mélodie*; FEW VI-1, 686a *melodia*.

Mencongna s. f. 'menzogna' 591; TL, Gdf *mençoigne*, GdfC, TLF XI, 646b *mensonge*; FEW VI-1, 735b *mentio*.

Mendia agg. f. s. 'mendica' 616; TL, Gdf *mendi*; FEW VI-1, 705b *mendicus*.

[Mener] v. tr. inf. 'portare, condurre'; ind. perf. III pl. 398; ind. pass. pross. III sing. *est mene* 693, III pl. *ont menea* 747; TL, Gdf, TLF XI, 637a *mener*; FEW VI-2, 100,101 *minare*.

[Mentir] v. intr. inf. 'mentire'; ind. pres. I sing. *mento* 499, II sing. *ment* 568; ind. pass. prossimo II sing. *as menti* 544; TL, Gdf, TLF XI, 655b *mentir*; FEW VI-1, 741b *mentiri*.

Menu agg. 'minuto' 30, *menuz* 34, pl. 520, *menus* 580; TL, Gdf *menu*, TLF XI, 658b *menu*¹; FEW VI-2, 134b,135b *minutus*.

Mercis s. m. e f. pl. 'grazie, ringraziamenti' 723; TL, Gdf, TLF XI, 670b *merci*; FEW VI-2, 15b *merces*.

Mere s. f. 'madre' 419, 437; TL *mere*, GdfC, TLF XI, 677a *mere*¹; FEW VI-1, 467a, 468b, 475b *mater*.

Merle s. m. 'merlo' 296, 645; *merl* 381, 512; TL, TLF XI, 689a *merle*¹, GdfC *merle*; FEW VI-2, 35b *merula*.

Merllion s. m. 'faucon émerillon, smeriglio' 518; TL, GdfC *esmerillon*, TLF VII, 923a *émerillon*¹; FEW XVII, 157a **smiril*.

Merveilla s. f. 'meraviglia' 84, *meraveilla* 413; *meraveillez* 455; TL *merveille*; FEW VI-2, 143b-144b *mirabilia*.

Messages s. m. 'messaggero' 103; TL *message*¹/*message*², Gdf *message*¹, TLF XI, 700b *message*; FEW VI-2, 184a *mittere*.

Messura s. f. 'misura' 344; TL, TLF XI, 708a *mesure*, Gdf *mesure*¹; FEW VI-1, 717, 718b *mensura*.

Mestier s. m. 'mestiere, occupazione' 97, 148; s. m. 'necessità, bisogno' pl. *mestier* 598; TL, Gdf *mestier*, TLF XI, 741a *métier*; FEW VI-2, 118b, 119, 120a *ministerium*.

Metre v. tr. inf. 'mettere' 170, 282; ind. pres. III sing. *met* 163, 302, 595; ind. perf. III sing. *miz* 740; III pl. *mistrent* 300, 340, *missen* 287; TL *metre*², Gdf *metre*¹, GdfC, TLF XI, 754a *mettre*; FEW VI-2, 185a *mittere*.

Mi s. m. 'mezzo, centro' 353; *mig* 403; TL *mi*, Gdf *mi*¹, DéCT *mivoie*, TLF XI, 776b *mi*-; FEW VI-1, 619a *medius*.

Mie avv. di negazione 'mica' 84, 99, 110, 223; *mia* 92, 183, 345, 499, 533; TL, Gdf *mie*¹, TLF XI, 797a *mie*²; FEW VI-2, 73a *mica*.

Mielz avv. 'meglio, in modo migliore' 59, 185; 534; 'di più' 107, 124, 502, 621; TL *mieus*, Gdf *miels*, TLF XI, 801a *mieux*; FEW VI-1, 668a *melior*.

Migia agg. 'mezza' 311 con funzione pronominale; Cfr. prov. *mieg*, cfr. fr. Gdf *moie*³; FEW VI-1, 624a *medius*.

Mil agg. num. 'mille' 723; TL *mil*¹, GdfC *mil*¹/*mille*¹, TLF XI, 823a *mille*¹; FEW VI-2, 89a *mille*.

Mirabel s. m. 'prezioso, mirabile?' 252; ipotizzato il significato di 'pietra preziosa' dato il contesto. Il termine non ricorre mai come s., si rintraccia soltanto l'agg. *mirabil* in it. e fr. (< lat. *mirabilia*); cfr. fr. TL *mirabile* 'meraviglia' o it. 'mirabil cosa' in senso traslato potrebbe indicare una pietra preziosa sebbene resti irrisolta la questione del genere teoricamente maschile di *mirabel*.

Moi pron. pers. I sing. 'io, me' 104, 133, 142, 144; cfr. *me* pron.

Moia s. f. pl. 'mogge' 410; TL *muie*, Gdf *moie*; esito fr. *meuie* FEW VI-3 12a *modius*.

Moie → **Mon**

Mol → **Mult**

Mollin s. m. pl. 'mulino' 405; TL, Gdf *molin*, TLF XI, 1149b *moulin*; FEW VI-3, 37b, 38a *molinum*.

Molt → **Mult**

Mon agg. poss. m. sing. 'mio' 90, 102, 103 104, 114, 202, 254; *m'* 104; *mien* 127, 128, 251 con funzione pronominale 'mio' 79; *ma* f. I sing. 73, 94, 143, 184, 197, 199, 229, 245; *moie* 200; TL *mon*¹, Gdf *mon*², TLF XI, 985a *mon*; FEW VI-2, 64b *meus*.

Mond s. m. 'mondo' 549; TL, GdfC, TLF XI, 993b *monde*¹; FEW VI-3, 218a *mundus*¹.

[Monter] v. intr. inf. 'montare, salire'; ind. perf. III pl. *muntunt* 473; v. intr. inf. 'importare'; ind. pres. III sing. *monta* 109, 719; cfr. DMF *monter à qqn* cfr. anche it. antico o letterario "che monta?" "che importa?" cfr. Voc. Treccani *montare*. TL, Gdf, TLF XI, 1042a *monter*; FEW VI-3, 106, 113a, 114 **montare*.

Mort agg. 'morto' 176; TL *morir (mort)*, Gdf *mort*¹, TLF XI, 1157a *mort*²; FEW VI-3, 134a *mori*.

Mort s. f. 'morte' 674, 716; TL *mort*, GdfC, TLF XI, 1093b *mort*¹; FEW VI-3, 141 *mors*.

Moschet s. m. 'moschetto, piccolo rapace; nome con cui si indica talvolta lo sparviero tal'altra l'astore' 518; TL *moschet*², Gdf *mouchet*¹, TLF XI, 1133b *mouchet*; FEW VI-3, 255b *musca*.

[Mouler] v. tr. inf. 'macinare'; ind. pres. III pl. *mollent* 405, *moillent* 406, *mollunt* 409 erroneamente concordato con il soggetto al sing.; Gdf *moler*²; FEW VI, 30b *molere*.

Moustrer v. tr. inf. 'mostrare' 501; ind. pres. III sing. *mostra* 374; ind. fut. I sing. *mostrerai* 568; TL *mostrer*, Gdf *monstrer*, TLF XI, 1050b *montrer*; FEW VI-3, 94b *monstrare*.

[Muer] v. tr. inf. 'mutare'; ind, pres. III sing. *mua* 586; TL *müer*, Gdf *muer*¹, TLF XI, 1198a *muer*; FEW VI-3, 284b, 285b *mutare*.

Mui → Mult

Mula s. f. 'mula' 346, 737; diminutivo *mulete* 283; *mulleta* 303, 449; *muleta* 309; TL *mule*⁵, GdfC, TLF XI, 1205b *mule*¹; FEW VI-3, 211b *mulus*.

Mult avv. quantitativo 'molto' 42, 62, 230, 306, 317, 327, 368, 413, *molt* 634, *mol* 7, 31, 89, 349, 744; *mont* 367; *mui* 46, 320; TL *mout*, Gdf *molt*, TLF XI, 1152b *moult*; FEW VI-3, 210b *multus*.

N

[Naître] v. intr. inf. 'nascere'; ind. pres. II sing. *naiz* 437; ind. trapass. remoto III sing. *fu neiz* 168, *fu nee* 644, *fu nea* 748; TL, Gdf *naistre*, TLF XI, 1306b *naître*; FEW VII, 18a *nasci*.

Natura s. f. 'natura, indole' 687; TL, Gdf, TLF XII, 14a *nature*; FEW VII, 45b, 46, 48a *natura*.

Ne cong. 'né' 9, 10, 17, 60, 266, 267, 268; *ni* 9, 36, 91, 115, 122, 123, 161, 162, 265, 266, 267, con valore coordinante 'e' 97; TL, Gdf *ne*², TLF XII, 131b *ni*; FEW VII, 72b *nec*; in costruzione *unca ne* cfr. *unca avv.*

Ne pron. 'ne' 76, 106, 167; *n'* 256; TL *en*², Gdf *ent*, TLF VII, 1003a *en*²; FEW IV, 635b *inde*.

Negun agg. indef. 'nessuno, alcuno' 278; TL, Gdf *nesun*; FEW VII, 73a *nec*.

Ni → **Ne**

No → **Non**

Noblez agg. m. pl. 'nobili' 527; TL, TLF XII, 164b, 167b *noble*¹/*noble*², Gdf *noble*¹; FEW VII, 157b-158a *nobilis*.

Noient avv. 'per nulla, affatto' 125, 152, 162, 602; TL *nient*; Gdf, TLF XII, 40b *néant*; FEW VII, 85a **ne gentem*.

Nom s. m. 'nome' 67, 69; TL, TLF XII, 188b *nom*, Gdf *non*²; FEW VII, 175a *nomen*.

Nom → **Non**

Non avv. di negazione 14, 18, 125, 134, 150, 169, 175, 223, 264, 265, 290, 369,

377, 419, 471, 533, 538, 552, 556, 563, 570, 591, 596, 611, 612, 622, 627, 649, 675, 684, 688, 694; *no* 8, 35, 123, 398, 628; *ne* 84, 92, 110, 112, 121, 136, 137, 138, 152, 181, 183, 186, 247, 278, 284; *n'* 99, 179; *nom* 108; *nen* 116, 209; *ni* 163; TL, Gdf, TLF XII, 210a *non*; FEW VII, 183a *non*.

Nostre agg. poss. m. s. 'nostro' 49, 482, 483; pl. 50; TL *nostre*, Gdf *nostre/nostron*, TLF XII, 254b *notre*, TLF XII, 257a *nôtre*; FEW VII, 194a *noster*.

Novelles s. f. pl. 'notizie, novità, storie' 480, 487; TL, Gdf *novele*, TLF XII, 276b *nouvelle*¹/*nouvelle*²; FEW VII, 204a *novellus*.

Noz pron. pers. I pl. 'noi' 51, 210, 694; *nos* 216, 217, 379; TL, Gdf *nos*, TLF XII, 268a *nous*; FEW VII, 192b *nos*.

Nua agg. f. sing. 'nuda' 618; TL, Gdf, TLF XII, 286a *nu*; FEW VII, 229a *nudus*.

Nullz agg. 'nessuno, alcuno' 112, *nulz* 153, 284, 369, *nul* 330, 456, *nullui* 563; f. sing. *nulla* 138; *nulle* 264, 321, *nule* 498; TL, Gdf *nul*, DEAF, DéCT *nüe*, TLF XII, 305b *nul*; FEW VII, 232a *nullus*.

O

O cong. con valore inclusivo 'o' 19; con valore esclusivo *ou* 98, 532; TL *o*, Gdf, DMF, TLF XII, 691a *ou*; FEW XXV, 1085b *aut*.

[Octroyer] v. tr. inf. 'autorizzare, acconsentire, concedere'; ind. pres. I sing. *otroy* 393, *autroy* 555; TL *otroier*, Gdf *otroier*, TLF XII, 403a *octroyer*; FEW XXV, 817b **auctorizare*.

Odir v. tr. inf. 'udire' 303, *oir* 312; ind. pass. perf. III sing. *oy* 81, *oi* 487; TL, TLF XII, 709b *ouïr*, Gdf *oir*; FEW XXV, 837b *audire*.

Oevra s. f. 'opera, lavoro, fattura' 36; TL, Gdf, DéCT *uevre*, DMF, TLF XII, 429a *oeuvre*; FEW VII, 358b *opera*.

Oil avv. 'sì' 736; TL *öil*, Gdf *oil*, GdfC, TLF XII, 705b *oui*; FEW IV, 443b *hoc*.

Oil s. m. pl. 'occhi' 655; TL *ueil*, GdfC *oil*, TLF XII, 416b *oeil/yeux*; FEW VII, 310a *oculus*.

Oixel s. m. 'uccello' 416, 429, 440, *oissel* 427; pl. *oissel* 218, *auxel* 360, *oisselz* 375; *oixelz* 383, 519, 527, 580 *oixel* 525, 729, 741; TL, Gdf *oisel*, TLF XII, 463a *oiseau*; FEW XXV, 775b *aucellus*.

Olliffans s. m. 'avorio' 289; TL, Gdf, TLF XII, 471b *olifant*; FEW III, 213a *elephas*.

Oltra avv. 'oltre' 392; TL, Gdf *oultre*¹, TLF XII, 724b *oultre*²; FEW XIV, 8a *ultra*.

Om → **Hom**

Onbra s. f. 'ombra' 448; *onbreta* vezzeggiativo 'ombretta' 450, *unbreta* 458; TL, Gdf, TLF XII, 482b *ombre*; FEW XIV, 21b *umbra*.

Onor → **Honor**

Onques avv. 'mai' 265, 268; *unques* 284, 419, 456; cfr. anche *unca*.

Or s. m. 'oro' 30, 34, 283, 291, 298, 302, 443; TL, Gdf, TLF XII, 565a *or*¹; FEW XXV, 1019b, 1021a *aurum*.

Or avv. 'ora, adesso' 49, 73, 87, 93, 376, 394, 429, 527, 621; s. f. *ore* 168; *hor* 255, 313, 335, 707, 708; TL *or*⁴ Gdf *or*, TLF XII, 569a *or*²/*or*³; FEW IV, 471b *hora*.

Ore s. f. 'ora' 644; TL *ore*³; Gdf *heure*, GdfC *eure*, TLF IX, 809b *heure*; FEW IV, 467a *hora*.

Oreillez s. f. pl. 'orecchie' 323; TL, GdfC, TLF XII, 604a *oreille*, DEAF, H599 *horraille*; FEW XXV, 988b *auricula*.

Orgoil s. m. 'violenza, fierezza, arroganza, tracotanza' 656; TL, TLF XII, 626a *orgueil*; Gdf *orgoil*; FEW XVII, 414b **urgoli*.

[Oser] v. tr. inf. 'osare' ind. pres. III sing. *ossa* 135, II pl. *ossez* 630, 654; III pl. *ossent* 582; TL, GdfC, TLF XII, 671a *oser*; FEW XXV, 1043b *ausare*.

Ostage s. m. 'pegno, cauzione' 163; TL *ostage*², GdfC *ostage*, TLF XII, 686b *otage*; FEW IV, 491b, 492a *hospes*.

Ot → **Avoir**

Ou avv. 'dove' 218, 252, 433; *hu* 148; TL, TLF XII, 693b *où*; GdfC *ou*; FEW XIV, 1b *ubi*.

P

- Paille** agg. f. sing. 'pallida' 83; TL *pale*, GdfC *pale*³, TLF XII, 809a *pâte*; FEW VII, 505a *pallidus*.
- Paille** s. m. 'stoffa preziosa di seta' 293, 333, 521; TL, Gdf *paile*, TLF XIII, 630b *poêle*¹; FEW VII, 506b *pallium*.
- Pallaiz** s. m. 'palazzo' 452, 464, 468; *palaiz* 718; TL *palais*, GdfC, TLF XII, 802b *palais*¹; FEW VII, 489 *palatium*.
- Pallefroit** s. m. 'palafreno' 319; *pallerfoi* 347, *palefroi* 335, 449, 719; TL, GdfC, TLF XII, 811b *palefroi*; FEW VII, 640a *paraveredus*.
- Paom** s. m. 'pavone' 341; *paon* 513, 671, 677; TL *päon*, GdfC, TLF XII, 884a *paon*; FEW VIII, 83a *pavo*.
- Papagai** s. m. 'pappagallo' 517; TL, Gdf, TLF XII, 889a *papegai*; FEW XIX, 14b *babbaga*.
- Paratge** s. m. 'estrazione, lignaggio' 134; TL *parage*, Gdf, TLF XII, 927b *parage*¹; FEW VII, 596b *par*.
- Paree** → **Mal**
- Pareillez** agg. f. pl. 'pari, simili' 456; TL, Gdf, TLF XII, 975a-977a *pareil*; FEW VII, 648b *pariculus*.
- Parler** v. intr. inf. 'parlare' 494, 536, 627, 698, *parller* 59, 563, 704; ind. pres. III sing. *parlla* 72; ind. perf. III pl. *parlerent* 445; ind. pass. pross. II sing. *as parle* 646; uso sostantivato 66; TL, Gdf *parler*, TLF XII, 1009b, 1017b *parler*¹/*parler*²; FEW VII, 606b, 607b *parabolare*.
- Parolle** s. f. 'discorso' 5, 630, 668 pl. *parollez* 470; TL, Gdf, TLF XII, 1026a *parole*; FEW VII, 603b, 604a *parabola*.
- Part** s. f. 'parte' 154; pl. *pars* 'parti del corpo' 306; TL, TLF XII, 1039a *part*¹, Gdf *part*³; FEW VII, 669a, 670, 671b *pars*.
- Passage** s. m. 'passaggio' 389; TL, Gdf *passage*, TLF XII, 1087b *passage*¹; FEW VII, 714a **passare*.
- Passer** v. intr. inf. 'passare' 392; TL *passer*¹, Gdf *passer*, TLF XII, 1109b, 1127a, 1127b *passer*¹/*passer*²/*passer*³; FEW VII, 707a **passare*.
- Paz** avv. di negazione 84, 379, 469; TL *pas*, Gdf *pas*², TLF XII, 1075a *pas*¹; FEW VII, 740b *passus*¹.
- Paz** s. f. 'pace' 570; TL, Gdf *pais*; TLF XII, 799a *paix*; FEW VIII, 91, 92a *pax*.
- Pe** s. m. 'piede' 301; pl. *pez* 477; TL *pié*, Gdf, TLF XIII, 330b *piéd*; FEW VIII, 293a, 297b, 298b, 299a *pes*.
- Peage** s. m. 'pedaggio' 390, 396; TL *pëage*, GdfC *peage*, TLF XII, 1235a *péage*; FEW VIII, 300b *pes*.
- Pei** s. m. 'pelo, manto' 283; TL, Gdf, TLF XIII, 648b *poil*, GdfC *peil*; FEW VIII, 510b *pilus*.
- Peitral** s. m. 'pettorale, finimeto di cuoio affibbiata alle bande laterali della sella e, per mezzo di una cinghia, al sottopancia, con la funzione di impedire alla sella di scorrere indietro nelle impennate' 297; TL, Gdf, TLF XIII, 690a *poitral*, GdfC *peitral*; FEW VIII, 108b *pectoralis*.
- Peliza** s. f. 'pelliccia' 620; TL, Gdf *pelice*, TLF XII, 1291b *pelisse*; FEW VIII, 162b *pelliceus*.

Pell s. m. 'pelle, foglio di pergamena'; TL, Gdf, *pel*; TLF XII, 1235b *peau*; FEW VIII, 164b *pellis*.

[Pendre] v. intr. inf. 'pendere'; nella costruzione *en*+participio pres. *en pendant* 'in pendenza' 353; TL, Gdf, TLF XII, 1313b *pendre*; FEW VIII, 173a,179b *pendere*.

Penes s.m. pl. 'fodere' 38; TL *pene*, Gdf *panne*¹, TLF XII, 864b *panne*¹/*panne*²; FEW VIII, 530b *pinna*.

Penner v. intr. inf. 'fare degli sforzi' 365; ind. pres. III pl. *peinnent* 485; TL, Gdf *pener*, GdfC, TLF XII, 1277a *peiner*; FEW IX, 115b,116a *poena*.

Pensser v.tr. inf. 'pensare' 249; ind. pres. III sing. *pensa* 201; TL, Gdf *penser*, TLF XIII, 17a *penser*¹; FEW VIII, 194a *pensare*.

Per prep. 'per' 26, 177, 178; 'tramite, di, da' 70, 103; 'come, come tale' 169, 208; *por* 'per' 40, 72, 108, 115, 131, 133, 139, 144, 151, 156, 166, 172, 238, ...; 'durante' 23; 'in favore di' 86; 'entro, in, attraverso' 25, 28, 43; 'su, lungo' 32; 'come, come tale' 169; avv. intensivo 'molto, estremamente' 74; TL *par*, Gdf, TLF XII, 908a *par*¹; FEW VIII, 211b *per*.

Perdre v. tr. inf. 'perdere' 655; ind. pres. III sing. *perde* 265, *pert* 268; TL, Gdf, TLF XIII, 58b *perdre*; FEW VIII, 221b *perdere*.

Perdus agg. m. sing. 'dannato' 15; punto di difficile interpretazione, tradotto con un soggetto impersonale.; cfr. *perdre* v.

Pere s. m. 'padre' 419, 420, 438; TL *pere*², GdfC *pere*, TLF XIII, 64b *père*; FEW VIII, 8a *pater*.

Perniz s. f. 'pernice' 511, 629, 645; TL *perdriz*, GdfC *perdris*, TLF XIII, 64a *perdris*; FEW VIII, 226a *perdix*.

Peron s. m. 'pietrone ma anche scalinata' 457; TL, Gdf, TLF XIII, 126b *perron*; FEW VIII, 315b *petra*.

[Peser] v. tr. inf. 'tenere in considerazione'; ind. pres. III sing. *peiz* 539, *peiss*; TL, Gdf, TLF XIII, 163b *peser*; FEW VIII, 191b *pensare*.

Petit agg 'piccolo' 430, 439; TL, Gdf, TLF XIII, 180a *petit*; FEW VIII, 342b,343a **pettittus*.

Petoros s. m. 'pettirosso' 506; per i dialetti liguri cfr. LSU p. 86. Cfr. fr. *rouge-gorge* e it. *pettirosso*.

Piera s. f. 'pietra' 236; pl. *pierres* 329, 414; TL *piere*, Gdf *pierre*¹/*pierre*², TLF XIII, 345a *pierre*; FEW VIII, 313b, 314a, 315a, 320b *petra*.

Pig[ment]o s. m. 'peperoncino' 408; TL, Gdf, TLF XIII, 376a *piment*; FEW VIII, 445b *pigmentum*.

Plaidier v. intr. inf. 'giudicare, emettere sentenza' 726; TL *plaidier*², Gdf *plaidier*¹, TLF XIII, 464b *plaidier*; FEW IX, 7a *placitum*.

Plain s. m. 'piano, netto'; *de plain* 'direttamente' 137; TL, TLF XIII, 468a *plain*, Gdf *plain*¹, FEW IX, 27a, 29b *planus*.

Plaisir s. m. 'piacere, volontà, desiderio' 202, 681, 728; TL, GdfC *plaisir*, TLF XIII, 480b *plaisir*¹; FEW IX, 2a *placere*.

Plait s. m. 'placito, processo, disputa' 280, 693, 700, 724; *pleit* 482; TL, Gdf, *plait*, TLF XIII, 463b *plaid*; FEW IX, 6b, 7a *placitum*.

[Planter] v. ind. III sing. passivo *hot planté* 358; TL, Gdf, TLF XIII, 505a *planter*; FEW IX, 20b *plantare*.

Pleissir v. intr. inf. 'piacere' 366; cong. pres. III sing. *plaquest* 49; TL, GdfC, TLF XIII, 474a *plaire*; FEW IX, 1a *placere*.

[Plevir] v. intr. inf. 'prendere un impegno'; ind. perf. III pl. *plevirent* 221; TL, Gdf *plevir*; FEW XVI, 633a **plegan*.

Plus avv. 'più, maggiormente' 119, 132, 188, 264, 471, 640, 692, 711, 713; *pluz* 497, 531; TL, Gdf, TLF XIII, 608a *plus*; FEW IX, 102a *plus*.

Poi avv. 'poco' 616, 715; TL, Gdf *poi* TLF XIII, 197b *peu*, FEW VIII, 51a *paucus*.

Poil s. m. 'pelo, manto' 323; cfr. *pei* s.

[Poindre] v. tr. inf. 'spronare'; ind. pres. III sing. *poing* 129, *poinge* 561; ind. pres. o pf. III sing. *point* 346, 347; TL, TLF XIII, 655a *poindre*, Gdf *poindre*¹; FEW IX, 598a *pungere*.

Poivre s. m. 'pepe' 406; TL, TLF XIII, 693a *poivre*, GdfC *peivre*; FEW VIII, 552b *piper*.

Polcelle → **Pulcella**

Por → **Per**

[Porparler] v. intr. inf. 'discutere'; ind. pf. III pl. *porparlerent* 57; TL, Gdf *porparler*, TLF XIII, 947b *pourparlers*; FEW VII, 611b *parabolare*.

Porqoi avv. 'perché, per quale motivo' 460; TL *por2* (*porcoi*); Gdf *por* (*porquoi*), TLF XIII, 950a *pourquoi*; FEW IX, 401a *pro*, FEW II-2, 1468a *quid*.

Porta s. f. 'porta, portone' 442; pl. *portez* 415, *portes* 443; TL *porte*¹, GdfC *porte*, TLF XIII, 795b *porte*¹/*porte*²; FEW IX, 198b *porta*.

Portel s. m. 'portello' 415; TL *portel*; FEW IX, 200b *porta*.

[Porter] v. tr. inf. 'portare, presentare, avere'; ind. pres. III sing. *porta* 123, 133, 399; ind. fut. II pl. *porteres* 232, 253; TL, GdfC *porter*, TLF XIII, 817a *porter*¹; FEW IX, 203, 204b, 205a *portare*.

Porter s. m. 'portiere' 445; TL, TLF XIII, 845a *portier*; FEW IX, 223a *portarius*.

Possança s. f. 'potenza' 11; FEW IX, 234b *posse*; per il fr. ant. TL, DèCT *poissance*, DMF, GdfC, TLF XIV, 28a *puissance*.

[Pouvoir] v. tr. inf. 'potere'; ind. pres. III sing. *pot* 138, 573; II pl. *poez* 156, 303, III pl. *poent* 625; ind. pf. III sing. *puet* 476, 542; ind. fut. I sing. *porai* 426; III sing. *pora* 421; cond. pres. III sing. *poroit* 112, 330; III pl. *podroient* 312; cong. pres. I sing. *poroie* 92; cong. pres. III sing. *possa* 160, *posse* 249; I pl. *poreonz* 51; TL *pöoir*, GdfC *poeir*¹, TLF XIII, 976a *pouvoir*¹; FEW IX, 231b *posse*.

Poverte s. f. 'povertà' 155; TL *povérte*; Gdf *poverte*; FEW VIII, 59b *paupertas*.

Povre agg. 'povero' 599; TL, GdfC *povre*, TLF XII, 1211b *pauvre*; FEW VIII, 56a *pauper*.

Pradel → **Pre**

Pre s. m. 'prato' 353; diminutivo *pradel* 'praticello' 261, 271; TL, Gdf, TLF XIII, 990b *pré*; FEW IX, 333b *pratium*.

Prefunt agg. e s. m. sing. qui usato con funzione di avv. 'nel profondo, profondamente' 6; TL, Gdf, DMF, TLF XIII, 1275b *profond*; TL, Gdf, DéCT, DMF *parfont*; DMF *parfond*; FEW IX, 431b-432 *profundus*.

Prendre v. tr. inf. 'prendere' 179; ind. pres. III sing. *prent* 139, 635, II pl.

prenez 211; pass. pross. III sing. *a pris* 255; pf. III sing. *prist* 86, 235, 451, 463, 472, 739; pf. III pl. *pristrent* 27, 299, 339; fut. I pl. *prenderons* 390; TL, TLF XIII, 1068b *prendre*, Gdf *prendre/prenant*; FEW IX, 339b, 340b, 341b *prehendere*.

Pres avv. 'presso, vicino' 674; TL, TLF XIII, 1097a *près*, Gdf *près*¹; FEW IX, 365b *presse*.

Pres s. m. 'valore' 547, 626, 705 *preiz* 552; TL *pris*, TLF XIII, 1225a *prix*; FEW IX, 371 *pretium*.

Pressant s. m. 'dono' 142; TL, Gdf *present*², TLF XIII, 1113b *présent*³; FEW IX, 309b *praesentare*.

Presente s. m. 209 'qui'; cfr. DMF nella costruzione *en present*; TL, Gdf, TLF XIII, 1109a *present*¹, TLF XIII, 1111a *présent*²; FEW IX, 306b *praesens*.

Pressenter v. tr. inf. 'offrire, proporre' 4; TL, Gdf *presenter*, TLF XIII, 1120a *présenter*; FEW IX, 308b *praesentare*.

Prestaor s. m. 'prestatore, usuraio' 636; TL *prestëor*, TLF XIII, 1163a *prêteur*; FEW IX, 315a *praestare*.

Prexier v. inf. 'apprezzare, stimare' 537, *proissier* 553; Gdf *precier*; FEW IX, 374b *pretium*.

Prima s. f. 'prima ora canonica recitata verso le sei del mattino' 61; *prime* 71; TL *prim*; Gdf, TLF XIII, 1187b *prime*; FEW IX, 384a *primus*.

Primier avv. 'inizialmente, dapprima' 48, 163, ...; agg. 'per primo' 285, *primiers* 'per primo' 535; f. sing. *primer* 72, *primiera* 261, 536; TL, TLF XIII, 1059a *premier*, Gdf *primiers*; FEW IX, 376b, 377b, 378a *primarius*.

Propensser v. tr. inf. 'ponderare, meditare, valutare in tutti i suoi

aspetti' 3; ind. pass. prossimo III sing. riflessivo *s'est porpenssea* 314; TL, Gdf, DMF, DéCT *porpenser*; TLF XIII, 948a *pourpenser*; FEW VIII, 197b *pensare*;

Prouz agg. m. 'prode, coraggioso' 101, pl. pros 704; f. sing. 'di grandi qualità, virtuosa' 74; TL *pro*, Gdf *preu*, TLF XIII, 1169a *preux*; FEW IX, 418a *prode*.

Puiz avv. 'poi' 83, 173, 287; *poi* 242; *poiz* 402, 454, 487, 511, *pueiz* 433, 447, 614; *poez* 473; TL, Gdf, TLF XIV, 24a *puis*; FEW IX, 241b *postea*.

Pulcella s. f. 'fanciulla' 299; *polcela* 739, *polcella* 372, 678, *pocelle* 227, *polcelle* 339, 501, 678, 605; pl. *polcelles* 21, 479, 286, *polcellez* 459, 469, 488, *pollcellez* 444, *pulcelles* 24, 41, 486; TL, GdfC, DéCT *pucele*; DMF, TLF XIV, 16b *pucelle*; FEW IX, 525a **pullicella*.

Putain s. f. 'prostituta' 575; TL *pute*, GdfC, TLF XIV, 68a *putain*; FEW IX, 635a *putidus*.

Q

Q' → **que**

Qu' → **que**

Qar cong. 'poiché' 10, 22, 231, 304, 373, 467; TL, Gdf, DMF, TLF V, 166b *car*, FEW II-2, 1421a *quare*.

Qardarinna s. f. 'cardellino femmina' 507, *cardalinna* 565; FEW II, 367a *carduelis*.

Qart agg. con funzione pronominale 'quarto' 409; TL *cart*, Gdf *quart*, TLF XIV, 111a *quart*¹/*quart*²; FEW II-2, 1422, 1423a *quartus*.

Qatre agg. num. 'quattro' 405; TL *catre*; GdfC, TLF XIV, 124a *quatre*; FEW II-2, 1440a *quattuor*.

Qe pron. rel. 'che' 4, 10, 50, 51, ...; *que* 68, 107, ...; *c'* 49; TL, Gdf *que*; FEW II-2, 1467 a-b *quid*: TLF XIV, 129a *que*.

Qi pronom. rel. 'chi, colui che' 3, 6, 7, 76, 204; TL *cui/qui*, Gdf, TLF XV, 159b *qui*; FEW II-2, 1464a *qui*.

Qollor s. m. 'colore' 268; TL *color*, Gdf, TLF VI, 304b *couleur*; FEW II-2, 922a *color*. In fr. s. f. *qui* associato all'aggettivo possessivo al maschile come in it.

Qossa → **Chosse**

Qotes s. f. 'cotta, tunica' 37; TL, TLF VI, 277a *cote*¹, Gdf *cotehardie*, GdfC *cotte*, DéCT *cote*²; FEW XVI, 346b **kotta*.

Quailla s. f. 'quaglia' 511, 623; TL, GdfC, TLF V, 9b *caille*; FEW II-2, 1386a-b *quacula*.

Quant avv. 'quando' 13, 15, 77, 81, 192, ..., *qant* 165; TL *cant*¹, Gdf *quant*², TLF XIV, 102a *quand*; FEW II-2, 1416a *quando*.

Quant avv. 'quanto' 192, 624; TL *cant*², Gdf *quant*¹, TLF XIV, 105a *quant*^{es}, TLF XIV, 104b *quant*^a; FEW II-2, 1419a *quantus*

Que → **Qe**

Quel pron. interrogativo 'quale' 95; *qual* 'che genere' 97;

[Querre] v. inf. 'richiedere, domandare'; ind. pres. I sing. *quier* 278; fut. I pl. *queronz* 219; TL *querre*, Gdf *querre*², GdfC *querir*, TLF XIV, 146b *quérir*; FEW II-2, 1408a *quaerere*.

Qui → **Qi**

Quinze agg. num. 'quindici' 410; DMF *quinze*; FEW II-2, 1479b *quindecim*.

Quinzeinna s. f. 'quindicina' 258; TL, Gdf, TLF XIV, 175b *quinzaine*; FEW II-2, 1479a *quindecim*.

Qur s. m. 'corpo' 196; significato suggerito da Faral 1913, Indice *corps*.

R

Ramel s. m. pl. 'rami' 359; TL, GdfC *ramel*, TLF XIV, 324b *rameau*; FEW X, 40b, 48b *ramus*.

[Ramer] v. intr. inf. 'coprirsi di foglie'; ind. pres. III sing. *ramella* 261; GdfC *ramer*², TLF XIV, 328b *ramer*¹; FEW X, 47b *ramus*.

Realte s. m. 'regolo' 505, 549; nelle versioni francesi indicato come *roietiaus*; TL, Gdf *roietel*; FEW X, 369b *rex*.

[Reclamer] v. tr. inf. 'invocare'; ind. pres. III sing. *reclama* 315; TL, Gdf, TLF XIV, 511b *reclamer*; FEW X, 152a *reclamare*.

[Recorder] v. tr. inf. 'ricordare'; ind. pres. III sing. *recorda* 148, 709; TL, Gdf *recorder*, TLF XIV, 539b *recorder*¹; FEW X, 159b *recordari*.

Recreant agg. 'debole, senza forza, senza coraggio' 609; TL *recroire* (*recreant*), Gdf *recreant*; FEW II-2, 1305a *credere*.

[Redouter] v. tr. inf. 'temere'; ind. pres. III sing. *redota* 121; TL *redoter*, Gdf, TLF XIV, 580a *redouter*; FEW III, 170a *dubitare*.

[Refrener] v. tr. inf. 'frenare, moderare'; imp. II pl. *refrenez* 590; TL, GdfC *refrener*, TLF XIV, 625a *refréner*/*réfréner*; FEW III, 775b *frenum*.

[Regarder] v. tr. inf. 'guardare'; ind. pres. III pl. *regardent* 324; TL, Gdf, TLF

XIV, 640a *regarder*; FEW XVII, 510a **wardôn*.

Reinna s. f. 'regina' 198; TL *röine*¹, GdfC, TLF XIV, 695a *reine*; FEW X, 210b *regina*.

Reisson s. f. 'ragione' 654, 667, 702; raixon 672; TL, Gdf, TLF XIV, 287a *raison*; FEW X, 105a, 109b, 110a *ratio*.

Rem s. f. lat. 'cosa, poco, nulla' 308; TL, Gdf *rien*; FEW X, 285a *res*.

[Remembrer] v. tr. inf. 'ricordare'; ind. pres. III sing. *remenbra* 130; ind. fut. II pl. *remenbrerez* 254; TL, Gdf, TLF XIV, 747b *remembrer*; FEW X, 237a, 237b *rememorari*.

Remenbranca s. f. 'ricordo' 594, *remenbrança* 604; TL, Gdf *ramembrance*/*remembrance*, TLF XIV, 747a *remembrance*; FEW X, 238a *rememorari*.

[Remirer] v. tr. inf. 'rimirare, contemplare, considerare'; ind. pres. III pl. *remiront* 45; TL, Gdf *remirer*; FEW VI-2, 154a *mirari*.

Repaire agg. 'ornato, preparato' 474; cfr. Gdf *reparer*; FEW VII, 629b *parare*.

[Repentir] v. intr. inf. 'pentirsi'; ind. pres. I sing. *repent* 183; ind. pass. perf. III sing. *repenti* 85; TL *repentir*, GdfC, TLF XIV, 860a *repentir*¹; FEW IX, 118b *poenitere*.

[Repondre] v. intr. inf. 'rispondere'; ind. pres. III sing. *respont* 228, 481, 565; TL *respondre*¹, Gdf *respondre*, TLF XIV, 877a *répondre*; FEW X, 310a, 311b, 312a *respondere*.

Resne s. f. 'redine' 139; TL *resne*², GdfC *rene*, TLF XIV, 800a *rêne*; FEW X, 332a **retina*.

Respit s. f. 'tregua, dilazione' 211, 221; TL, Gdf *respit*, TLF XIV, 870b *répit*; FEW X, 306a *respectus*.

[Retorner] v. tr. inf. 'rigirare'; ind. pres. III sing. *retorna* 149; TL, Gdf *retorner*, TLF XIV, 1035a *retourner*; FEW XIII-2, 63b *tornare*.

Rey s. m. 're' TL, Gdf, TLF XIV, 1203b *roi*; FEW X, 366b *rex*.

Rien pron. indef. 'niente' 18; TL, Gdf *rien*; FEW X, 285a *res*. Cfr. anche *rem*

[Rire] v. intr. inf. 'sorridere'; gerundio (en+part. pres.) *en riant* 228, 734; TL *rire*, GdfC, TLF XIV, 1165b *rire*¹; FEW X, 395b *ridere*.

Riz s. m. 'sorriso' 256; TL, GdfC, TLF XIV, 1168b *ris*¹; FEW X, 419b *risus*.

Roncin s. m. 'ronzino' 638; *roncinel* diminutivo 'ronzinello' 175; TL, Gdf *roncin*; FEW X, 575b **runcinus*.

Rossa s. f. 'rosa' 274, 275, 399, 490; TL, GdfC *rose*, TLF XIV, 1251a *rose*¹/*rose*²; FEW X, 477a *rosa*.

Rossea s. f. 'rugiada' 308, 403, 491; TL *rosee*², Gdf *rosee*, TLF XIV, 1256a *rosée*; FEW X, 473b-474a *ros*.

Rossignol s. m. 'usignolo' 213, 338, 361, 463, 510, 607; *rossignor* 285, 451; TL *rosseignol*, Gdf *rossignol*, GdfC, TLF XIV, 1259b *rossignol*; FEW V, 471a **lusciniolus*.

S

Saffir s. m. 'zaffiro' 302; TL *safir*; GdfC, TLF XV, 60a *saphir*; FEW XI, 213a *sáppheiros*.

Sage agg. 'saggio' 169, *sagez* 698; pl. *sages* 704, *sage* 497; f. sing. *sage* 47; *sages* 726; TL, TLF XIV, 1409a *sage*, Gdf *sage*¹; FEW XI, 202b *sapidus*.

[**Saillir**] v. int. inf. 'salire, alzarsi'; ind. pf. III sing. *sailli* 477; TL *salir*¹, Gdf, TLF XIV, 1420a *saillir*; FEW XI, 93b *salire*.

Salle s. f. 'sala, salone' 294; TL, GdfC *sale*¹, TLF XV, 12b *salle*; FEW XVII, 8b **sal*.

Saltier s. m. 'salterio' 147; TL *sautier*, GdfC *psaltier*, TLF XIII, 1420a *psautier*; FEW IX, 500b *psalterium*.

Salu interiezione 'salve' 386, TL *salu*, Gdf, TLF XV, 26a *salut*; FEW XI, 126a *salus*.

Sanna agg. f. sing. 'salutare, salubre' 356; cfr. TL, Gdf *saner*; FEW XI, 145a, 145b *sanare*.

Sarment s. m. 'giuramento' 161; TL *sairement*, Gdf *serement*, TLF XV, 390b *serment*; FEW XI, 34b *sacramentum*.

Saveir v. tr. inf. 'sapere' 530; ind. pres. I sing. *sai* 105, 304, *sa* 460; II sing. *saz* 672; ind. pres. III sing. *set* 3, 7, 534, *seit* 150, *sab* 423; I pl. *savonz* 388; II pl. *savez* 280; III pl. *seuvent* 10; ind. fut. III sing. *sara* 234; TL, TLF XV, 128b *savoir*, GdfC *saveir*¹; FEW XI, 193a *sapere*.

Savoir s. m. 'sapere, saggezza' 56, 58; cfr. DMF *savance*, TLF *savoir*.

Se pron. pers. riflessivo 'si' 7, 27, 85, 131, 160, 166, 169, 222; s' 26, 43, 194, 239; TL, Gdf *soi (se)*, TLF XV, 212a *se*; FEW XI, 357b *se*.

Se cong. dubitativa o interrogativa indiretta 'se' 98, 105; condizionale, ipotetico 113, 120, 135, 153, 163, 203; TL, Gdf *se*, TLF XV, 450b *si*¹; FEW XI, 561a *si*.

Secors s. m. 'aiuto' 278, 316; TL *secors*, Gdf *secors*¹/*secors*², GdfC, TLF XV, 235b *secours*; FEW XII, 383a *succurrere*.

Seel s. m. 'sigillo' 235; TL *sëel*, Gdf *seel*, TLF XV, 155b *sceau*; FEW XI, 593b, 594a *sigillum*.

Seignor s. m. 'signore' 49, 95, 632, 676; TL *seignor*, GdfC, TLF XV, 264a *seigneur*; FEW XI, 448a *senior*.

Sella s. f. 'sella' 178, 300, 331, 740; *selle* 282, 287, 340, 606; TL, GdfC *sele*, TLF XV, 282a *selle*; FEW XI, 418b, 420b, 421 *sella*.

Semainna s. f. 'settimana' 176; TL, Gdf, TLF XV, 287a *semaine*; FEW XI, 482b *septimana*.

[**Semondre**] v. tr. inf. 'convocare, invitare'; ind. pres. I sing. *semonz* 279; TL, GdfC *semondre*, Gdf *semoner*, TLF XV, 312b *semoncer (semondre)*; FEW XII, 346b, 347a *submonere*.

Senblanz s. m. 'sembiante, aspetto' 374; TL, TLF XV, 292b *semblant*, Gdf *semblant*²; FEW XI, 626b *similare*.

Senees agg. f. pl. 'assennate, sagge' 66; TL, Gdf *senê*²; FEW XVII, 72a *sinno-*.

Senpre avv. 'sempre' 154, 155; cfr. avv. TL *sempre*, Gdf *sempres*; FEW XI, 442a *semper* e DMF *semprement* < *FEW XI, 442a *semper* "Continuellement, toujours".

Sens s. m. 'ragione' 484; TL, GdfC *sens*, TLF XV, 319b *sens*¹, TLF XV, 323b *sens*²; FEW XI, 463a *sensus*, FEW XVII, 70b *sinno*-.

Sentier s. m. 'sentiero, via' 269; TL, GdfC, TLF XV, 338a *sentier*; FEW XI, 441a *semita*.

[Sentir] v. tr. inf. 'sentire'; ind. pres. III sing. *sent* 680; TL, GdfC, TLF XV, 342b *sentir*; FEW XI, 467,468a,471a *sentire*.

Senza prep. 'senza' 194, 718; *senz* 720; TL, TLF XV, 49b *sans*, Gdf *sans*¹; FEW XI, 642a *sine*.

[Seoir] v. intr. inf. 'sedere'; ind. pres. I sing. *sezo* 199; ind. pf. III sing *sist* 416; TL *sëoir*, Gdf *seoir/seant*, GdfC *seeir*, TLF XV, 347a *seoir*; FEW XI, 392b *sedere*.

Ser s. f. 'sera' 194; *seira* 364, 746; cfr. TL, TLF XV, 601a *soir*, GdfC *seir*; FEW XI, 516b *sero* e anche TL, Gdf *seree*; FEW XI, 517a *sero*.

[Serer] v. tr. inf. 'serrare' 65; usato in modo intransitivo riferito al cuore o l'animo 'rattristare, provare grande angoscia' trapass. remoto III pl. *furent serees*; TL, Gdf, TLF XV, 402b *serrer*; FEW XI, 505b *serare*.

Sereina s. f. 'verzellino femmina' 508, *serenna* 589; LSU, *serìn* 'verzellino' tipo ligure occidentale, forse da mettere in rapporto, a livello di incrocio, con *siain*, *sièn*. Cfr. lat. *serinus serinus* esito fr. *serin*.

Sermon s. m. 'discorso, riflessione' 668; TL, GdfC, TLF XV, 391b *sermon*; FEW XI, 515a *sermo*.

Servent s. m. 'servitore' 174; pl. *servent* 281; TL *servant*¹/*servant*², Gdf *servant*², TLF XV, 409b *servant*; FEW XI, 538b *servoire*.

Servir v. tr. inf. 'servire' 201, 372, 727; ind. fut. I sing. *serverai* 428; ind. pass. pross. I pl. *servi avem* 483; TL, TLF XV, 416b *servoir*; Gdf *servant*¹/*servant*²; FEW XI, 536a *servire*.

Seuremant avv. 'per certo' 'in sicurezza, con confidenza,' 466, *seurement* 625; TL *sëur* (*sëurement*), GdfC *seurement*, TLF XV, 1161a *sûrement*; FEW XI, 389b *securus*.

Seuz → **Son**

Sezo → **seoir**

Si avv. 'sì, così, in tal modo' 11, 15, 69, 219, 225, 237, 258, 280, 300, 319, 326, 363, 384, 395, 405, 411, 418, 430, 488, 489, 496, 523, 530, 534, 556, 573, 575, 591, 636, 656, 667, 740; TL, Gdf *si*, TLF XV, 457b *si*², TLF XV, 460a *si*³; FEW XI, 572b *sic*.

Significance s. f. 'simbolo' 263; TL *senefiance*, Gdf *segnefiance*; FEW XI, 603b *significare*.

[Signifier] v. tr. inf. 'rappresentare, simboleggiare'; ind. pres. III sing. *significa* 275; TL *senefier*, GdfC, TLF XV, 496a *signifier*; FEW XI, 604a *significare*.

Simple agg. f. s. 'semplice, modesta, ingenua' 371; TL, GdfC, TLF XV, 514b *simple*; FEW XI, 634b *simplex*.

Sire s. m. 'signore' 182, 243, 455, 495, 589, 693, 736; *sirez* 481; TL *seignor*, GdfC, TLF XV, 545b *sire*; FEW XI, 448a *senior*.

Siz agg. numerale 'sei' 102; TL *sis*², GdfC *sis*, TLF XV, 555b *six*; FEW XI, 554a *sex*.

Smari agg. 'afflitto, desolato' 167; TL *esmarir*, Gfd *esmarir*; FEW XVI, 535b **marrjan*.

Smeril s. m. 'smeriglio, piccola specie di falco' 301; TL, Gdf *esmeril, esmerillon*, TLF VII, 923a *émerillon*; FEW XVII, 157a **smiril*.

Solle agg. f. 'sola' 720; pl. 'sole' 397; TL *sol*¹, GdfC, TLF XV, 426b *seul*; FEW XII, 78b *solus*.

Solleil s. m. 'sole' 260; TL, GdfC, TLF XV, 615b *soleil*; FEW XII, 29b *sol*.

Son agg. poss. 3 pers. m. sing. 'suo' 2, 48, 82, 86, 129, 140, 148, 173, 174, 175, 180, 195, 196, 217, 224, 148, 195, 196, 224, 236, 240, 241, 256, ...; *sun* 14, 463, *suen* 441, 638, 639; pl. *soi* 'suoi' 281, *seuz* 173; f. sing. *sa* 5, 91, 129, 130, 146, 154, 161, 265, 273; *s'* 171; *soe* 172; TL *suen*, Gdf *son*², TLF XV, 667b *son*; FEW XII, 481a *suus*.

Sonner v. tr. inf. 'suonare' 451; cong. trapassato *fos sonea* 61; part. pres. *sonant* 310; TL *soner*, Gdf *sonant*, GdfC, TLF XV, 682a *sonner*; FEW XII, 97a *sonare*.

Sor prep. 'sopra, su' 161, 325, 359, 375, 447, 521; TL *sor*², Gdf *sour*, TLF XV, 1136a *sur*; FEW XII, 430b *super*.

Sorianz s. m. pl. 'Siriani, abitanti di Siria, detta anticamente Sòria' 295; GdfC, TLF XV, 1274b *syrien*; FEW XII, 501b *Syria*.

Sors agg. f. s. 'fulva' 305; TL *sor*, Gdf *sor*¹; FEW XVII, 18a **saur*.

Sorselle s. f. 'copriseggio' 293, 333; TL *sorsele*, Gdf *soursele*; FEW XI, 422b *sella*.

Sote prep. 'sotto' 197; *sot* 448, 458; TL *soz*, Gdf, TLF XV, 789b *sous*; FEW XII, 369b *subtus*.

[Sourdre] v. intr. inf. 'sgorgare, zampillare/ sorgere'; ind. impf. III

sing. *sorioit* 355; TL *sordre*, Gdf, TLF XV, 782a *sourdre*; FEW XII, 458a *urgere*.

[Souvenir] v. intr. inf. 'ricordare'; ind. pres. III sing. *sovient* 128; TL, GdfC *sovenir*, TLF XV, 824a *souvenir*¹/*souvenir*²; FEW XII, 376a *subvenire*.

Souz s. m. pl. 'soldi' 188; TL, TLF XV, 709b *sou*; GdfC *solt*; TL, TLF XV, 709b *sou*, GdfC *solt*; FEW XII, 49b *solidus*.

Sovant avv. 'spesso' 51; *sovent* 634; TL *sovent*, GdfC, TLF XV, 833a *souvent*; FEW XII, 333a *subinde*.

Sparvier s. m. 'sperviere' 286, 523, 701; *sparver* 697, 725; TL *esprevier*, Gdf *espervier*, TLF VII, 1314a *épervier*¹/*épervier*²; FEW XVII, 171b, 172a **sparwari*.

Stornel s. m. 'stornello, storno' 214, 507, 579, 589; TL *estornel*; GdfC *estournal*; TLF VIII, 272b *étourneau*; FEW XII, 322a-b *sturnus*.

Stra s. f. 'strada, via' 690; cfr. it. *strada*, ligure *strà* e fr. TL, Gdf *estrade*, TLF VIII, 191a *estrade*¹; FEW XII, 291b *strata*.

Strapenssiz agg. 'molto pensoso, preoccupato' 167; TL, Gdf *trespensif*; TL, Gdf *trespensif*; FEW VIII, 197b *pensare*.

Sun → **Son**

Super s. m. 'cena' 177; TL *soper*, GdfC *souper*², TLF XV, 768a *souper*¹; FEW XVII, 287a **suppa*.

Suz avv. 'su, sopra' 300, 340, 473; TL, Gdf, TLF XV, 1203b *sus*, TLF XV, 1208b *susdit*; FEW XII, 462b *sursum*.

T

Taisel s. m. 'fermo, bottone, aggancio' 188; TL *tassel*², Gdf *tassel*¹/*tassel*³, GdfC *tasseau*, TLF XV, 1401b *tasseau*¹; FEW XIII-1, 137b, 138a, 139a *taxillus*.

Talant s. m. 'desiderio' 52; *tallant* 241; *talent* 695; TL, Gdf *talent*; FEW XIII-1, 36b *talentum*.

Tant avv. 'tanto, in tale quantità' 52, 74, 198, 292, 307, 322, 581, 726, 731, 747; *tan* 133; 'molti, vari' 329; TL, Gdf, TLF XV, 1357a *tant*; FEW XIII-1, 85b *tantus*.

[Tarder] v. intr. inf. 'tardare, attardarsi, perdere tempo'; ind. pres. III sing. *tarda* 125; cong. pres. II pl. *tardiez* 533; TL, GdfC, TLF XV, 1384b *tarder*; FEW XIII-1, 114b *tardare*.

[Tarsier] v. intr. inf. 'attardarsi'; ind. pres. III sing. *tarçe* 345; cfr. *targer*; TL *targier*² (*tarzier*), Gdf *targier* (*tarsier*); FEW XIII-1, 117a **tardicare*.

Tel agg. indef. 'tale, di quella sorta' 42, 134, 136, 630 *tal* 546; TL, TLF XVI, 4a *tel*, Gdf *tel*¹; FEW XIII-1, 56a *talis*.

[Temer] v. tr. inf. 'temere'; ind. pres. III pl. *tement* 400; TL *tamoir*, Gdf *temer*; FEW XIII-1, 331b *timere*.

Tenir v. tr. inf. 'tenere, dipendere da' 14; ind. pres. I sing. *tieng* 110, 208, 609, *ateng* 648; 'ritenere' 575; ind. pres. I sing. *teing* 587; II sing. *tienz* 566, III sing. *tient* 166, 169; 'trattenere, fermare' 138, 476; 'tenere' ind. pres. III sing. *tient* 147; TL *tenir*¹, GdfC, TLF XVI, 73b *tenir*; FEW XIII-1, 209a *tenere*.

Tennsa s. f. 'disputa' 70; TL *tençon*, DMF *tançon*; TL *tence*, Gdf *tence*¹; FEW XIII-1, 228a **tentiare*.

Tenz s. m. 'tempo' 483, 616; in costruzione con *tot* 'sempre' cfr. *toz tenz* avv.; TL, GdfC *tens*, TLF XVI, 41b *temps*; FEW XIII-1, 185a *tempus*¹.

Tera s. f. 'terra' 137, 584; TL, GdfC, TLF XVI, 119b *terre*; FEW XIII-1, 244a *terra*.

Teste s. f. 'testa' 322; TL *teste*, Gdf *teste*³, TLF XVI, 151b *tête*; FEW XIII-1, 272a *testa*.

Tiers agg. m. 'terzo' 407; TL *tierz*, GdfC *tiers*, TLF XVI, 228a, 229a *tiers*¹/*tiers*²; FEW XIII-1, 266b, 268a *tertius*.

[Tolir] v. tr. inf. 'togliere, sottrarre'; ind. pres. III sing. *toeil* 614; TL *tolir*, Gdf *toldre*/*tolir*; FEW XIII-2, 18b-19a *tollere*.

Tornei s. m. 'torneo, giostra' 157; TL, Gdf, *tornoi*; TLF XVI, 409b *tournoi*; TL, Gdf *tornoi*, GdfC, TLF XVI, 409b *tournoi*; FEW XIII-2, 61b *tornare*.

Torner v. intr. inf. 'girare, dirigersi' 135; ind. pres. III sing. *torna* 149; 'tornare' cong. pres. III sing. *torne* 248, impf III sing. *tornasse* 592; TL *torner*, GdfC, TLF XVI, 401b *tourner*; FEW XIII-2, 46b *tornare*.

Tortorella s. f. 'tortorella' 288, 371, 515, 677, 685; TL *tortrele*; Gdf, TLF XVI, 412b *tourterelle*; TL *tortrele*, GdfC, TLF XVI, 412b *tourterelle*; FEW XIII-2, 437b *turtur*.

Tost avv. 'tosto, presto' 592; TL, GdfC *tost*, TLF XVI, 362b *tôt*; FEW XIII-2, 118a *tostus*.

Tos iors avv. 'sempre' 374; Gdf *tosjorsmes*, GdfC *tozjors*, TLF XVI, 379b *toujours*; FEW III, 104a *diurnum*, FEW XIII-2, 122a *totus*.

Tot agg. 80, 90, 500, *toz* 436; m. pl. *tuit* 218, 383, *tos* 375; f. sing. 118 *tota* 434, 626, *toute* 82; f. pl. *totes* 306; cfr. *tot* s.

Tot avv. intensificatore 'tutto' 48, 137, 201, 353, 354, ...; *tot* 'completamente' 431; *tote* 85; TL, Gdf *tot*, TLF XVI, 414b *tout*¹, TLF XVI, 420a *tout*²; FEW XIII-2, 122a, 122b, 123b *totus*.

Tot s. m. 202; pl. *tuit* 485, *touz* 324; TL, Gdf *tot*, TLF XVI, 414b *tout*¹, TLF XVI, 420a *tout*²; FEW XIII-2, 122a, 122b, 123b *totus*.

Toz tenz avv. 'sempre'; *toz tens* 68 *tos tens* 351; *tos tenz* 372, 727; cfr. *tot* e *tenz*

[Traire] v. tr. inf. 'trarre, tirare'; ind. pres. o pf. III sing. *trait* 442; ind. pres. II pl. *traiez* 700; TL, Gdf, TLF XVI, 472a *traire*; FEW XIII-2, 177a *trahere*.

Traisson s. f. 'tradimento, slealtà' 122; TL *träïsson*, GdfC, TLF XVI, 457a *trahison*; FEW XIII-2, 151b *tradere*.

[Tramettre] v. tr. inf. 'trasmettere, inviare, dare'; ind. pres. III pl. *trametent* 174 per la III sing.; ind. pass. pross. I sing. *ai trasmiz* 103; ind. perf. III *tramist* 319; TL *transmetre*, DéCT *trametre*, GdfC, TLF VI, 523a *transmettre*; FEW XIII-2, 210a *transmittere*.

Treceez agg. f. pl. 'intrecciato' 30; da non riferirsi alle fanciulle come il precedente *chaucheez*, ma alle calzature per le quali manca il sostantivo corrispondente, forse rappresentate metonimicamente da *cordoan*. Cfr. TL, GdfC *trecier*, TLF XVI, 593a *tresser*; FEW XIII-2, 263a **tríchia*.

[Tresmuer] v. tr. inf. 'cambiare'; ind. pres. III sing. *tresmue* 82; TL *tresmüer*, Gdf *tresmuer*; FEW XIII-2, 214a *transmutare*.

Trestug → **Trestuit**

Trestuit agg. 'tutto, assolutamente, proprio tutto' 131; pl. *trestug* 380 TL, Gdf *tot*; FEW XIII-2, 127a *totus*.

Tricheria s. f. 'inganno, falsità' 121, 615; TL, Gdf, TLF XVI, 610a *tricherie*; FEW XIII-2, 260a **tricare*.

Trig s. m. 'grano, frumento' 410; FEW XIII-2, 308b *triticum*.

Troiz agg. num. cardinale 'tre' 238, 241, 311; *tres* 490; TL *trois*¹, GdfC *treis*, TLF XVI, 654b *trois*; FEW XIII-2, 247b *tres*.

Troiz → **Trop**

Trop agg. quantitativo 'troppo' 11, 566; *troiz* 693; TL, Gdf, TLF XVI, 669b *trop*; FEW XVII, 395b *thorp*.

Tun agg. poss. II sing. 'tuo' 435, 438, *ton* 544, 567; f. sing. *ta* agg. 434, 437, 674; TL *ton*⁴, Gdf, TLF XVI, 313b *ton*¹; FEW XIII-2, 451b *tuus*.

U

Un art. indet. m. sing. 'un' 23, 24, 89, 101, 113, 147, 158, 177, 178, 203, 231, 239, 250, 252, 256, 269, 293, 301, 302, 316, 319, 326, 331, 333, 349, 358, 389, 391, 404, 416, 418, 438, 446, 447, 448, 451, 453, 457, 458, 463, 473, 521, 524, 597; *unna* f. sing. 'una' 258, 355, 399; *una* 53; TL, Gdf, TLF XVI, 792a *un*; FEW XIV, 55b *unus*.

Un art. indet. con funzione pronominale 'uno' 330; *unna* f. sing. correlativo di *l'otra* 'una' 47, 67; *unne* 472; cfr. *un* art. indet.

Unca avv. in costruzione con *ne*: 'mai, mai prima' 59; TL *onque*, Gdf *onc/onques*; FEW XIV, 26b *umquam*.

Unde avv. lat. 'onde, dove' 390; a. fr. *par unt*, it. *onde*.

V

Vaillança s. f. 'valore' 12; TL *vailance*, DMF, Gdf, TLF XVI, 884a *vaillance*; FEW XIV, 132a *valere*.

Vaille 'vallo' 642: composto del v. *aler* ind. pres. III sing. e del pronome relativo come clitico.

Vaille → [Valoir]

Vairs agg. 'vaio, colore grigio scuro tendente al bruno' 305; TL, Gdf, TLF XVI, 890a *vair*; FEW XIV, 184b *varius*.

Vallor 706 s. f. 'valore, virtù' *vallors* 352 per esteso 'forza, rigoglio'; TL, Gdf, *valor*, TLF XVI, 899a *valeur*; FEW XIV, 152a *valor*.

[**Valoir**] v. intr. inf. 'valere'; ind. pres. III sing. *valt* 56, 107, 185, 502; II pl. *valent* 188; TL, Gdf, TLF XVI, 905b *valoir*; FEW XIV, 130a *valere*.

[**Vanter**] v. tr. inf. 'vantare'; ind. pres. II pl. *van[t]es* 152; TL, Gdf, TLF XVI, 918b *vanter*; FEW XIV, 155a *vanitare*.

Vendre v. tr. inf. 'vendere' 180; TL, Gdf, TLF XVI, 977a *vendre*; FEW XIV, 231b *vendere*.

Venir v. intr. inf. 'venire' 380, 417, 444, 462, 475; ind. pres. III sing. *vient* 158, 261, 285, 286, 341, 433, 504, 509, 513, 515; III pl. *vientent* 402; ind. pass. pross. I sing. *son venua* 244, III sing. *est venua* 503; III pl. *sunt venuez* 460, *sunt venuz* 519; ind. perf. III sing. *vint* 271; imp. II pl. *venez* 182, 466, *venes* 394, 479; cong. pres. III sing. *viegna* 612, III pl. *vegnant* 282, impf. III pl. *viegnent* 742; TL, Gdf,

TLF XVI, 984a *venir*; FEW XIV, 239b *venire*.

Ventaor s. m. 'superbo' 17; TL *vantëor*, GdfC *vanteor*, TLF XVI, 918 *vanter* (*vanteur*); FEW XIV, 155b *vanitare*.

Ver s. m. 'primavera' 23; TL *ver*¹, Gdf *ver*²; FEW XIV, 272a *ver*.

Ver → Envers

Veraie agg. f. sing. 'vero' 37; TL, Gdf, DéCT *verai*, TLF XVI, 1355b *vrai*; FEW XIV, 273b **veracus*.

Verdera s. f. 'verdone, verdello femmina' 535; TL, *verdier*², Gdf *verdier*, TLF XVI, 1014a *verdier*¹; FEW XIV, 512a *viridis*.

Verdor s. f. 'verzura, vegetazione' 25; TL, Gdf, *verdor*, GdfC, TLF XVI, 1013° *verdeur*; FEW XIV, 509a *viridis*.

Vergier s. m. 'verziere, giardino' 239, 349; TL, GdfC, DéCT *vergier*, TLF XVI, 1019a *verger*; FEW XIV, 506a *viridarium*.

Verite s. f. 'verità, sincerità, onestà' 156; *verte* 123; TL, Gdf, TLF XVI, 1028a *verité*; FEW XIV, 287b *veritas*.

Vermeil agg. 'vermiglio' 441; f. sing. *vermeilla* 83, 414 *vermeille* 325; TL, GdfC, DéCT, TLF XVI, 1036a *vermeil*; FEW XIV, 289b *vermiculus*. Il caso al v. 414 è femminile come la serie degli aggettivi che lo precede (*verde, faite*) in errato accordo con *chastel*.

Vers → Envers

Verser v. tr. inf. 'rovesciare, far cadere' 584; TL *verser*¹/*verser*², Gdf *verser*²/*versier*², DéCT, TLF XVI, 1057a *verser*; FEW XIV, 307a *versare*.

Vert agg. 'verde' 325, 441; f. sing. *verde* 414; TL, Gdf, DéCT, TLF XVI, 1061a

vert; FEW XIV, 507a *viridis*. Al verso 414 inserito in una serie di aggettivi al femminile che non concordano col sostantivo *chastel* a cui paiono riferirsi.

Vertu s. f. 'virtù, forza, resistenza' 138, 606; TL, Gdf, DéCT, TLF XVI, 1071b *vertu*; FEW XIV, 517b *virtus*.

Vestie agg. f. pl. 'vestite' 35 cfr v. *vestir*: TL, Gdf, DéCT *vestir*, TLF XVI, 1084b *vêtir*; FEW XIV, 351b *vestire*.

Vielz agg. 'vecchio' 432; TL, DéCT *vieil*, GdfC *viel*, TLF XVI, 1134a *vieux*; FEW XIV, 360a *vetulus*.

Villain s. m. sing. 'villano' 9, 370, *villain* 576; TL, Gdf, DéCT, DMF, TLF XVI, 1149b *vilain*; FEW XIV, 453a *villanus*.

Villania s. f. 'villania, scortesia' 378, 634; *villenia* 611; TL, DéCT, TLF XVI, 1150b *vilenie*, Gdf *vilenie/vilonie*; FEW XIV, 454a *villanus*.

Villanna agg. f. sing. 'grezza, grossolana, rozza' 36; cfr. *villain* s. e *villania* s.

[Vivre] v. intr. inf. 'vivere'; ind. pass. pross. II sing. *az vesquz* 431; TL, DéCT, TLF XVI, 1225b *vivre*¹, GdfC *vivre*²; FEW XIV, 577b *vivere*.

[Voir] v. tr. inf. 'vedere'; ind. pres. III sing. *voit* 417; ind. pass. pross. I sing. *ai veu* 113, *ai vist* 455; ind. trapass. pross. III sing passivo. *fu veu* 321; ind. perf. III sing. *vit* 284, 456, 475, II pl. *vistes* 59; cond. pres. III sing. *verroie* 54; TL, DéCT *vëoir*, Gdf *veoir*, GdfC *veeir*, TLF XVI, 1248a *voir*; FEW XIV, 421a *videre*.

Voir s. m. 'il vero' 55, 80, 440, *voire* 531; 'in vero' 640 TL, Gdf, DéCT *voir*; FEW XIV, 329b *verus*.

Voir agg. 'vero' 7, 541; cfr. *voir* s.

[Volere] v. intr. inf. 'volare'; part. pres. con valore di gerundio *vollant* 452, 464 TL, DéCT *voler*, GdfC, TLF XVI, 1295b *voler*¹; FEW XIV, 598b *volare*.

Vollentiers avv. 'volentieri, di buon grado' 20, 736; *vollunptiers* 245; *volunpter* 558; *volentier* 702; TL, DéCT *volentiers*, GdfC, TLF XVI, 1309b *volontiers*; FEW XIV, 613a *voluntarius*.

Vos pron. pers. II pl. 'voi' 119, 248, 250, 253...; *voz* 55, 78, 109, 120, 124, 152, 181, 246...; complemento indiretto 'vi, a voi' 4, 79, 80, 92, 231, 247, 251, 278, 279...; TL, Gdf *vos*, TLF XVI, 1341b *vous*; FEW XIV, 634b *vos*.

Vostre agg. poss. II pl.; m. sing. 'vostro' 75, 77, 96, 145; f. sing. *vostrra* 243, *vostra* 590; f. pl. *vostre* 480; TL, Gdf *vostre*, TLF XVI, 1331b *vôtre*, 1328a *votre*; FEW XIV, 349b *vester*.

[Vouloir] v. tr. inf. 'volere'; ind. pres. I pers. sing. *voeil* 4, 93, 246, 530, 560, *voil* 727; III sing. *voelt* 366, 501, 571, 572, 660, *vuelt* 731; I pl. *volluns* 482; II pl. *vollez* 391, 735, III pl. *vuellent* 162; fut. II pl. *vores* 279; cong. pres. I sing. *vuella* 114, impf. *voelle* 111; TL, DéCT *voloir*; GdfC *voleir*; TLF XVI, 1335b, 1342a *vouloir*; FEW XIV, 271a *velle*.

Y

Y pron. e avv. 'vi', 154, 163, 286, 341, 351, 405, 471; *hy* 22; *i* 125, 271, 285. TL *i*, TLF XVI, 1401b *y*; FEW IV, 423a *hic*.

Yci → **ici**

Yssent → [**Issir**]

Yver s. m. 'inverno' 266; TL, DEAF, 1506 *iver*, Gdf, TLF IX, 858a *hiver*; FEW IV, 418b *hibernus*.

Z

Zo → **Ce**

IV

BIBLIOGRAFIA

- Dal Borgo 1761 FLAMINIO DAL BORGO, *Dissertazioni sopra l'istoria pisana*, Pisa, per Gio. Paolo Giovannelli e compagni, stampat. dell'almo studio pisano, 1761-68, vol. I/2.
- Barbazan-Méon 1808 ÈTIENNE BARBAZAN-MARTIN MÉON, *Fabliaux et Contes des Poètes français des XII, XIII, XIV, et XV siècles*, Tome IV, Paris, 1808.
- Méon 1823 MARTIN MÉON, *Nouveau Recueil de fabliaux et contes inédits*, I, Paris, 1823.
- Schmeller 1847 JOHAN ANDREAS SCHMELLER, *Carmina Burana. Lateinische und deutsche Lieder und Gedichte einer Handschrift des XIII Jahrhunderts*, Stuttgart, Gedruckt auf Kosten des Literarischen Vereins, 1847.
- Catalogue of the manuscripts at Ashburnham Place* *Catalogue of the manuscripts at Ashburnham Place. Part the first comprising a collection formed by professor Libri*, London, printed by C. F. Hodgson, s.d. (1849?)
- Waitz 1849 GEORG WAITZ, *Zeitschrift für deutsches Alterthum*, t. VII, 1849.
- Hauréau 1880 BARTHÉLEMY HAURÉAU, *Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres bibliothèques*, XXIX, 2° parte, Paris, Klincksieck libraire, 1880.
- Relazione alla Camera dei Deputati* *Relazione alla Camera dei Deputati e Disegno di legge per l'acquisto di codici appartenenti alla Biblioteca Ashburnham descritti nell'annesso Catalogo*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1884. Controllo, revisione e inserimento in rete, 2005.
- Narducci 1884 ENRICO NARDUCCI, *Indici alfabetici per autori e per soggetti Premessavi la nota dei codici soprannumerari*, Roma, Tipografia delle Scienze matematiche e fisiche, 1884.
- Meyer 1886 PAUL MEYER, *Les manuscrits français de Cambridge, II: Bibliothèque de l'Université, «Romania»*, XV, 1886.
- Codici Ashburnhamiani* *Codici Ashburnhamiani della Regia Biblioteca Mediceo-Laurenziana*, Cesare Paoli, Enrico Rostagno, Firenze-Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1887-1917 v. I, fasc. I.
- Langlois 1890 ERNEST LANGLOIS, *Origines et sources du Roman de la Rose*, Paris, E. Thorin, 1890.
- Huet 1893 GÉDÉON HUET, *Sur l'origine du poème de Phyllide et Flora*, «Romania» XXII, 1893.
- Kohler 1900 CHARLES KOHLER, *Traité du recouvrement de la Terre Sainte adressé vers l'an 1295, à Philippe le Bel par Galvano di Levanto, médecin génois*, in *Mélanges pour servir à l'histoire de l'Orient latin*, I, Paris, 1900.
- Ulrich 1904 JAKOB ULRICH, *Der Cato des Adam de Suel*, Romanische Forschungen, 15, 1904.
- Meyer 1906 PAUL MEYER, *Légendes hagiographiques en français*, in *Histoire littéraire de la France*, Paris, Imprimerie Nationale, vol. XXXIII 1906.

- Meyer 1908¹ PAUL MEYER, *Notice du ms. 25970 de la Bibliothèque Phillipps*, Romania XXXVII, aprile 1908.
- Meyer 1908² PAUL MEYER, *Melior et Ydoine*, Romania XXXVII, aprile 1908.
- Oulmont 1911 CHARLES OULMONT, *Les débats du clerc et du chevalier dans la littérature poétique du moyen-âge*, Paris, Librairie ancienne Honoré Champion, éditeur, 1911.
- Bertoni 1913 GIULIO BERTONI, *Nota sul testo di "Hueline et Aiglantine"*, Zeitschrift für Romanische Philologie, XXXVII, 1913.
- Faral 1913 EDMOND FARAL, *Recherche sur les sources latines des contes et romans courtois du moyen âge*, Paris, librairie Champion, 1913.
- Pidal 1914 RAMÓN MENÉNDEZ PIDAL, "Elena y Maria", *disputa del clérigo y el caballero. Poesía leonesa inédita del siglo XIII*, in *Revista de Filología Española*, 1, 1914.
- Bertoni 1916 GIULIO BERTONI, *Italia dialettale*, Milano, Hoepli, 1916.
- Hilka-Schumann 1930 ALOIS HILKA-OTTO SCHUMANN, *Carmina Burana. Mit Benutzung der Vorarbeiten Wilhelm Meyers*, 3 voll. Heidelberg, 1930, n. 82 vol. II.
- Loomis 1938 ROGER SHERMAN LOOMIS- LAURA HIBBARD LOOMIS, *Arthurian Legends in Medieval Art*, London-New York, Oxford University Press, 1938.
- Sabatini 1947 FRANCESCO SABATINI, *La cultura a Napoli nell'età angioina*, in *Storia di Napoli*, vol. IV/2, Napoli, 1947.
- Harrsen-Boyce 1953 META HARRSEN-GEORGE K. BOYCE, *Italian Manuscripts in the Pierpont Morgan Library*, New York, 1953.
- Mostra di codici romanzi* *Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine: VIII Congresso Internazionale di Studi Romanzi: 3-8 aprile 1956*, Firenze, Sansoni, 1957.
- Saxl 1957 FRITZ SAXL, *The Troy Romance in french and italian art*, in *Lectures*, London, The Warburg Institute, University of London, I vol., 1957.
- Segre 1957 CESARE SEGRE, *Li bestiaires d'Amours di Maistre Richart de Fornival e Li Response du Bestiaire*, Milano, Ricciardi, 1957.
- De Robertis 1961 DOMENICO DE ROBERTIS, *Problemi di metodo nell'edizione dei cantari*, in *Studi e problemi di critica testuale*, Convegno di studi di filologia italiana nel centenario della Commissione per i Testi di Lingua (7-9 aprile 1960), Commissione per i testi di Lingua, Bologna, 1961.
- Bologna 1962 FERDINANDO BOLOGNA, *La pittura italiana delle origini*, Roma, 1962.
- Tavani 1964 GIUSEPPE TAVANI, *Il dibattito sul chierico e il cavaliere nella tradizione mediolatina e volgare*, «Romanistisches Jahrbuch», XV (1964).
- Castellani 1965 ARRIGO CASTELLANI, *Pisano e lucchese*, in *Studi linguistici italiani*, 5, 1965.
- Toesca 1966 GIOVANNI PIETRO TOESCA, *La pittura e la miniatura nella Lombardia*, Torino, 1966.
- Bologna 1969 FERDINANDO BOLOGNA, *I pittori alla corte angioina di Napoli (1266-1414)*, Roma, 1969.
- Renzi 1970 LORENZO RENZI, *Per la lingua dell'Entrée d'Espagne*, in «Cultura Neolatina», XXX 1970.

- Rotili 1970 MARIO ROTILI, *Miniatura francese a Napoli*, Benevento-Roma, 1968; *La miniatura gotica in Italia*, I, Napoli, 1969; *Commedia*, II, Miniature, in *Enciclopedia Dantesca*, II, Roma, 1970.
- Segre 1970 CESARE SEGRE, *Ars amandi classica e medievale*, in *La littérature didactique, allégorique et satirique* ed. Hans Robert Jauss, *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, Carl Winter, Heidelberg, 1970, vl.1.
- Degenhart-Schmitt 1977 BERNHARD DEGENHART-ANNEGRITT SCHMITT, *Frühe angiovinische Buchkunst in Neapel: die Illustrierung französischer Unterhaltungsprosain neapolitanischen Scriptorien zwischen 1290 und 1320*, in *Festschrift Wolfgang Braunfels/herausgegeben von Friedrich Piel und Jörg Traeger*, Tübingen, E. Wasmuth, 1977.
- Krauss 1978 HENNING KRAUSS, *Der Artus-Roman in Italien*, in *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, IV.1, Heidelberg, 1978.
- Petti Balbi 1978 GIOVANNA PETTI BALBI, *Il libro nella società genovese del sec. XIII*, in *La Bibliofilia*, 80, 1978.
- Perriccioli Saggese 1979 ALESSANDRA PERRICCIOLI SAGGESE, *I romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, con una nota paleografica di Catello Salvati e una nota filologica di Vittorio Marmo, Napoli, Società editrice napoletana, 1979.
- Salvati 1979 CATELLO SALVATI, *La scrittura dei romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, in Perriccioli 1979.
- Degenhart-Schmitt 1980 BERNHARD DEGENHART-ANNEGRITT SCHMITT, *Corpus der italienischen Zeichnungen 1300-1450*, vol. II: in *Vendig Addenda zu Sud und Mittelitalien*, Berlin, 1980.
- Del Corno Branca 1980 DANIELA DEL CORNO BRANCA, *Per la storia del "Roman de Tristan" in Italia*, in «Cultura neolatina», 40, 1980.
- Genova, Pisa e il Mediterraneo. Società Patria, *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento: per il VII centenario della Battaglia della Meloria*, Genova, 24-27 ottobre 1984, nella sede della Società ligure di storia patria, *Atti della Società ligure di storia patria*, n. s. 24/2 (98), Genoa, 1984.
- Avril-Gousset 1984 FRANÇOIS AVRIL-MARIE THÉRÈSE GOUSSET-CLAUDIA RABEL, *Manuscrits enluminés d'origine italienne. Vol. II: XIIIe siècle*, 1984.
- D'Arcais 1984 FRANCESCA D'ARCAIS, *Les illustrations des manuscrits français des Gonzague à la Bibliothèque de Saint-Marc*, in *Essor et fortune de la Chanson de Geste dans l'Europe et l'Orient latin*, Actes du IX Congrès International de la Société Rencesvals pour l'Etude des Epopees Romanes, Padova-Venezia, 29/08-04/09/82, Modena 1984, II.
- Petti Balbi 1984 GIOVANNA PETTI BALBI, *Società e cultura a Genova tra Due e Trecento*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo*. in *Società Patria, Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento: per il VII centenario della Battaglia della Meloria*, Genova, 24-27 ottobre 1984, nella sede della Società ligure di storia patria, *Atti della Società ligure di storia patria*, n. s. 24/2 (98), Genoa, 1984
- Holtus 1985 GÜNTER HOLTUS, *La matière de Bretagne en Italie: quelques réflexions sur la transposition du vocabulaire et des structures sociales*, in *Actes du 14e Congrès International Arthurien* (Rennes, 16-21/08/84), Rennes, 1985, I.

- Petti Balbi 1986 GIOVANNA PETTI BALBI, *Arte di governo e di crociata: il "Liber sancti passagii" di Galvano di Levanto*, in «Studi e ricerche», Università degli Studi di Genova, Fac. di Magistero, 7, 1986.
- Gousset 1988 MARIE THÉRÈSE GOUSSET, *Etude de la decoration filigranée et reconstitution des ateliers: le cas de Gênes à la fin du XIIIe siècle*, «Arte Medievale», 2, 1988.
- Heijkant 1989 MARIE-JOSÉ HEIJKANT, *La tradizione del 'Tristan' in prosa in Italia e proposte di studio sul 'Tristano Riccardiano'*, Nijmegen, 1989.
- Benedetti 1990 ROBERTO BENEDETTI, «*Qua fa un santo e un cavaliere...*» *Aspetti codicologici e note per il miniatore*, in *La grant Queste del Saint Graal. La grande Ricerca del Santo Graal*, trascrizione e traduzione a cura di Aldo Rosellini, con saggi di Gianfranco D'Aronco, Roberto Benedetti, Marco Infurna, Fulvia Sforza Vattovani, Udine, 1990.
- Archibald 1991 ELIZABETH ARCHIBALD, *Apollonyus of Tyre, medieval and Renaissance themes and variations: including the text of the Historia Apollonii Regis Tyri with and English translation*, Cambridge, Brewer, 1991.
- Cigni 1993 FABRIZIO CIGNI, *Manoscritti di prose cortesi compilati in Italia (secc. XIII-XIV): stato della questione e prospettive di ricerca*, in *La filologia romanza e i codici. Atti del convegno di Messina, 19-22 dicembre 1991*, a cura di Saverio Guida e Fortunata Latella, 2 voll., Messina, Sicania, 1993, vol. II.
- Supino Martini 1993 PAOLA SUPINO MARTINI, *Linee metodologiche per lo studio dei manoscritti in litterae textuales prodotti in Italia nei secoli XII-XIV*, in «Scrittura e civiltà», 17, 1993.
- Cigni 1994 *Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*, edizione critica, traduzione e commento a cura di Fabrizio Cigni, premessa di Valeria Bertolucci Pizzorusso, Pacini, Pisa, 1994.
- Orofino 1994 GIULIA OROFINO, *Cavalleria e devozione. Libri miniati francesi a Napoli e a Bari in età protoangioina*. In *Il Gotico Europeo in Italia*, Valentino Pace e Martina Bagnoli, Napoli, Electa, 1994.
- Stella 1994 ANGELO STELLA, *Liguria*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, vol. 3. *Le altre lingue*, Torino, Einaudi, 1994.
- Hasenhor 1995 GENEVIÈVE HASENHOR, *Copistes italiens du 'Lancelot': le manuscrit fr. 354*, in *Lancelot-Lanzelet hier et aujourd'hui, recueil d'articles assemblés par D. Buschinger et M. Zink pour fêter les 90 ans de Micha, Greifswald, Reineke*, 1995.
- Hedvall 1995 YVONNE OLRÖG HEDVALL, *Lo libro dele Marescalcie dei cavalli: Cod 78 C15 Kupfersticheskabinett Berlin. Trattato veterinario del Duecento*, Stockholm, 1995.
- Petracco Sicardi 1995 GIULIA PETRACCO SICARDI, *Ligurien/Liguria*, nel *Lexikon der romanistischen Linguistik*, hrsg. von Gunter Holtus, Michele Metzeltin, Christian Schmitt, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995.
- Casapullo 1997 *Lo diretano bando: conforto et rimedio delli veraci e leali amadori*, edizione critica a cura di Rosa Casapullo, Firenze, Accademia della Crusca, 1997, Quaderni degli Studi di Filologia Italiana; 13.
- De Floriani 1998 ANNA DE FLORIANI, *Due manoscritti di Morimondo e gli esordi della miniatura gotica genovese*, Studi di storia dell'Arte, 9, 1998.
- Del Corno Branca 1998 DANIELA DEL CORNO BRANCA, *Tristano e Lancillotto in Italia. Studi di letteratura arturiana*, Longo, Ravenna, 1998.

- Zinelli 1998 FABIO ZINELLI, *Donde noi metremo lo primo in francescho: i proverbi tradotti dal francese ed il loro inserimento nelle sillogi bibliche*, in *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento (La Bible italienne au Moyen âge et à la Renaissance)*: atti del Convegno internazionale, Firenze, Certosa del Galluzzo, 8-9 novembre 1996, a cura di Lino Leonardi, Firenze, Sismel; Edizioni del Galluzzo, 1998.
- Castellani 2000 ARRIGO CASTELLANI, *Grammatica storica della lingua italiana*, I Introduzione, Bologna, Il mulino, 2000.
- Perriccioli Saggese 2000 ALESSANDRA PERRICCIOLI SAGGESE, *Viaggi di codici, viaggi di artisti: alcuni casi verificatisi a Napoli fra Duecento e Trecento*, in *Le vie del Medioevo*, Atti del Convegno internazionale di Studi, Parma, Palazzo Sanvitale, 28 settembre- 1 ottobre 1998, Arturo Carlo Quintavalle, Milano, Electa, 2000.
- Babbi 2002 ANNA MARIA BABBI, *Per una tipologia della riscrittura: la Historia Apollonii Regis Tyri nel ms. Ashb. 123 della Biblioteca Laurenziana*, in *Vettori e percorsi tematici nel Mediterraneo romanzo. L'Apollonio di Tiro nelle letterature eurasiatiche dal Tardo-Antico al Medio Evo*, Convegno internazionale, Roma, 11-14 ottobre 2000, a cura di Fabrizio Beggiano e Sabina Marinetti, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002.
- Bertolucci Pizzorusso 2003 VALERIA BERTOLUCCI PIZZORUSSO, *Testi e immagini in codici attribuibili all'area pisano-genovese alla fine del Duecento*, in *Catalogo della Mostra tenuta a Pisa nel 2003; Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici* a cura di Marco Tangheroni, Milano, Skira, 2003.
- Frosini 2003 GIOVANNA FROSINI, *Dinamiche della traduzione, sistemi linguistici e interferenze culturali nei volgarizzamenti italiani dalla lingua d'oc della 'Storia di Barlaam e Iosafas'*, in *Le riscritture agiografiche*, Atti del V Convegno della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL), Firenze 22-23 marzo 2002, «Hagiographica» X (2003).
- Pannocchia 2003 ORNELLA PANNOCCHIA, *La redazione franco-itaiana del Jugement d'Amour (Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, ms. Ashb. 123): Edizione critica (2003-2004)*
- Zambon 2003 FRANCESCO ZAMBON, *Richart de Fournival: Il Bestiario d'amore e la risposta al Bestiario*, Milano, Mondadori, 2003.
- Storia, geografia, tradizioni manoscritte* *Storia, geografia, tradizioni manoscritte*, a cura di Gioia Paradisi e Arianna Punzi, in «Critica del testo», 7.1, Roma, Viella, 2004.
- Cigni 2004 FABRIZIO CIGNI, *Per la storia del Guiron le Courtois in Italia*, in «Critica del testo», VII, 2004.
- Perriccioli Saggese 2005 ALESSANDRA PERRICCIOLI SAGGESE, *La miniatura in Italia meridionale in età angioina*, in *La miniatura in Italia: 1. Dal tardoantico al Trecento con riferimenti al Medio Oriente e all'Occidente europeo*, a cura di Antonella Putaturo Donati Murano e Alessandra Perriccioli Saggese, Napoli- Roma, Edizioni Scientifiche Italiane; Biblioteca apostolica Vaticana, 2005.
- Capusso 2006 MARIAGRAZIA CAPUSSO, *Riflessi citazionali dell'Apollonio di Tiro*, in "Studi Mediolatini e Volgari", 52 (2006).
- Cigni 2006 FABRIZIO CIGNI, *Copisti prigionieri (Genova fine sec. XIII)*, in *Studi di Filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, a cura di Pietro G. Beltrami, Maria Grazia Capusso, Fabrizio Cigni, Sergio Vatteroni, 2 voll. Pisa, Pacini, 2006, vol I.

- Perrot 2006 *Livre della vie des sainz apostrez. Légendier en scripta franco-italienne (début XIVe siècle)*, éd. par Jean-Pierre Perrot, Chambéry, Université de Savoie, 2006.
- Zink 2006 MICHEL ZINK, *Le Roman d'Apollonius de Tyr. Version française du XVe siècle de l'Histoire d'Apollonius de Tyr*, secondo il ms. Wien, Nationalbibliothek 3428, con note ed estratti da altri testimoni, Paris, Le Livre de Poche, 2006.
- Barbi-Zanzon 2007 *Le loro prigioni. Scritture dal carcere*, a cura di Anna Maria Barbi e Tobia Zanzon, Verona, Fiorini, 2007.
- Capusso 2007 MARIAGRAZIA CAPUSSO, *Una redazione incompleta del "Jugement d'Amour": "Hueline et Aiglantine"*, in «Studi Mediolatini e Volgari» 53 (2007).
- Zinelli 2008 FABIO ZINELLI, *Tradizione 'mediterranea' e tradizione italiana del 'Livre dou Tresor'*, in *A scuola con Ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*, a cura di I. Maffia Scariati, Firenze, Sismel, 2008.
- Cigni 2010 FABRIZIO CIGNI, *Manuscripts en français, italien, et latin entre la Toscane et la Ligurie à la fin du XIII^e siècle: implications codicologiques, linguistiques et évolution des genres narratifs*, in *Medieval Multilingualism in England, France, and Italy: the Francophone World and its Neighbours. Proceedings of the 2006 Conference at the University of Wisconsin-Madison*, a cura di Christopher Kleinhenz et Keith Busby, Turnhout, Brepols (Medieval Texts and Cultures of Northern Europe, 20), 2010.
- Morato 2010 NICOLA MORATO, *Il ciclo di 'Guiron le Courtois'. Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2010.
- Fabbri 2012 FRANCESCA FABBRI, *Romanzi cortesi e prosa didattica a Genova alla fine del Duecento fra interscambi, coesistenze e nuove prospettive*, in «Studi di Storia dell'arte», 23, 2012.
- Lagomarsini 2014 *Les aventures des Bruns. Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa*, a cura di Claudio Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2014.
- Perriccioli Saggese 2014 ALESSANDRA PERRICCIOLI SAGGESE, *I più antichi cicli illustrativi dell'"Histoire ancienne jusqu'à César" sulle coste del Mediterraneo*, in *Res gestae-res pictae. Epen-Illustrationen des 13. bis 15. Jahrhunderts. Tagungsband zum gleichnamigen internationalen Kolloquium*, Wien, 27 Februar-1 März 2013, hrsg. von Costanza Cipollaro und Maria Theisen, Purkersdorf, Hollinek, 2014.
- Spadini 2014 ELENA SPADINI, *"En autre penser". Il ms. Hamilton 49 della Staatsbibliothek di Berlino e la tradizione manoscritta della prima parte del 'Lancelot' in prosa*, in «Critica del testo», xvii 2014, 1.
- Zinelli 2015 FABIO ZINELLI, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una 'scripta'*, in «Francigena», 1 (2015).
- Fabbri 2016 FRANCESCA FABBRI, *I manoscritti pisano-genovesi nel contesto della miniatura ligure: qualche osservazione*, «Francigena», 2 (2016).

Strumenti

- Dizionario biografico degli italiani:
<http://www.treccani.it/biografie/>
- Enciclopedia e Vocabolario Treccani:
<http://www.treccani.it/enciclopedia/>
<http://www.treccani.it/vocabolario/>
<http://www.treccani.it/sinonimi/>
- Corpus OVI dell'italiano antico:
<http://gattoweb.oivi.cnr.it/>
- Corpus TLIO
<http://tlioweb.oivi.cnr.it/>
- Vocabolario piemontese-italiano, Giuseppe Gavuzzi da Caramagna, Torino-Roma, L. Roux e c. editori, 1891.
- Dissionari piemontèis, Gianfranco Gribaudo e Sergio Seglie, Turin, IJ Brandé, 1973.
- Gran Dizionario piemontese-italiano, Vittorio Righini di Sant'Albino, Torino, dalla Società l'unione tipografico-editrice, 1859.
- DMF Dictionnaire du Moyen Français:
<http://www.atilf.fr/dmf/>
- DéAF Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français:
<http://www.deaf-page.de/fr/index.php>
- DéCT Dictionnaire électronique de Chrétien de Troyes:
<http://www.atilf.fr/dect/>
- FEW Französisches Etymologisches Wörterbuch:
<http://apps.atilf.fr/lecteurFEW/index.php/>
- Gdf Dictionnaire de l'ancien et moyen français, grammaire, langue et littérature française et de tous ses dialectes du IX^e au XV^e siècle, par Frédéric Godefroy, Paris, F. Vieweg libraire-éditeur 1881-1902).
<http://micmap.org/dicfro/previous/dictionnaire-godefroy/>
- GdfC Godefroy Complément:
<http://micmap.org/dicfro/search/complement-godefroy/>
- LSU Vocabolario delle parlate liguri. Lessici speciali-Gli uccelli, a cura di Consulta Ligure Genova, Sagep, 1982.
- REW Romanisches Etymologisches Wörterbuch, Wilhelm Meyer-Lübke, Heidelberg, 1911-1920.
- RIALFrI Repertorio informatizzato antica letteratura franco-italiana:
<http://www.rialfri.eu/rialfriWP/>
- TL Altfranzösisches Wörterbuch; Tobler-Lommatzsch, Adolf Toblers nachgelassene Materialien bearbeitet und mit Unterstützung der Preussische Akademie der Wissenschaften herausgegeben von Erhard Lommatzsch, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung (1915-1925).
- TLF Trésor de la langue francoyse, tant ancienne que moderne, par Jean Nicot, Paris, chez David Douceur libraire juré (1606).
<http://artfl.atilf.fr/dictionnaires/TLF-NICOT/index.htm>

VL Vocabolario Ligure storico-bibliografico sec. X-XX, Sergio Aproso, Società Savonese di Storia Patria, Marco Sabatelli Editore, Savona 2001-2003

Biblioteca Medicea Laurenziana Firenze:

<http://www.bmlonline.it/collezioni-e-fondi/cataloghi/fondo-ashburnham-catalogo/>

<http://www.bmlonline.it/collezioni-e-fondi/cataloghi/>

Sitografia verificata in data 5 Novembre 2016.